

FONTI E STUDI
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. II

Tra i palazzi di via Balbi

Storia della facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università degli Studi di Genova

a cura di

GIOVANNI ASSERETO



GENOVA MMIII

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

La Storia medievale

Laura Balletto

La Storia medievale come disciplina autonoma è entrata ufficialmente assai tardi nell'Università di Genova, così come in altre università italiane, essendo un tempo nell'ateneo genovese l'insegnamento della storia totalmente inserito nei programmi della Storia moderna, che poi divenne Storia antica e moderna e successivamente si articolò in due corsi distinti di Storia antica e Storia moderna. Quest'ultima disciplina soltanto nel 1935-36 cominciò a essere denominata Storia medievale e moderna, e lo sdoppiamento dell'unica cattedra nei due insegnamenti separati di Storia medievale e Storia moderna giunse a compimento nel 1958. L'insegnamento della storia fu affidato per molto tempo, in Genova, a rappresentanti della storiografia erudita locale, strettamente collegata con l'Università, i quali comunque si occupavano ampiamente, nei loro studi, del periodo medievale, non potendosi da esso prescindere, data la grande rilevanza del medesimo per la storia della Superba e della Liguria in generale, così che ci sembra molto probabile che nei corsi universitari una certa attenzione fosse riservata alla Storia medievale.

1. Dalla seconda metà dell'Ottocento al secondo dopoguerra

Anteriormente alla seconda guerra mondiale e negli anni dell'immediato dopoguerra il panorama storiografico della Liguria si articolava essenzialmente su tre epicentri geografico-storici: la Lunigiana ligure, Genova e il Genovesato, la Liguria di ponente nei suoi capisaldi di Savona e Bordighera.

Nell'area della Liguria orientale – grande centro di produttività storica – il fulcro dell'attività storiografica era rappresentato dalla Biblioteca Civica della Spezia e dall'Accademia lunigianese di scienze «Giovanni Capellini», nelle personalità emergenti, via via nel tempo, di Ubaldo Mazzini, Giovanni Sforza, Achille Neri, Manfredo Giuliani, Ubaldo Formentini, per citarne soltanto alcune. L'interesse era prevalentemente rivolto allo studio del territorio – con riguardo soprattutto alla tematica dei castelli, delle pievi e delle

parrocchie: una tematica quindi specificamente medievale, con particolare riferimento agli istituti ecclesiastici e feudali –, con studi degli autori sopra citati che restano tuttora validi e che trovavano la loro sede di pubblicazione nel «Giornale storico della Lunigiana» – da ritenersi una vera e propria appendice, secondo quanto dichiararono nell'*Avvertenza*, premessa al primo volume, nel 1909, i due direttori Achille Neri e Ubaldo Mazzini, dell'interrottosi, l'anno prima, «Giornale storico e letterario della Liguria», dal momento che in esso la Lunigiana era considerata come parte integrante di quel territorio più ampio¹, poi nella nuova serie del «Giornale storico e letterario della Liguria» – ripreso, come vedremo, per iniziativa di Francesco Luigi Mannucci e Ubaldo Formentini nel 1925 – e nelle «Memorie» della sopra citata Accademia lunigianese di scienze «Giovanni Capellini»².

A Genova la più importante sede di pubblicazione era rappresentata dagli «Atti della Società Ligure di Storia Patria», iniziati nel 1858 e dove

¹ Il «Giornale storico della Lunigiana», nato nel 1909 alla Spezia, e ivi edito, fu pubblicato per dieci annate, cessando nel 1919, per riprendere, l'anno dopo, con una «nuova serie», sotto la direzione dello stesso Mazzini e di Giovanni Sforza, e cessare definitivamente nel 1923: conseguenza del fatto che, dopo il 1922, clima, tendenze e organizzazione degli studi storici in Italia stavano mutando rapidamente e i periodici che si occupavano di ricerca erudita locale, per quanto valida, ebbero sempre meno possibilità di mantenersi in vita autonomamente. Vi si erano trattati temi che, «secondo la linea storiografica erudita, spaziavano dal mondo antico all'evo moderno, con particolare insistenza sul medioevo», come scrive Geo Pistarino, il quale aggiunge: «Le statue-stele, l'archeologia, l'epigrafia, gli autori classici ci riportano al mondo preromano e romano. Pievi, castelli e comuni, vicende locali e vicende familiari, Lunigiana feudale e Lunigiana vescovile formano, per così dire, il tessuto più vivo e, a mio modesto avviso, più originale dell'attività scientifica del *Giornale*, anche perché qui si dà largo spazio all'edizione di fonti documentarie, all'epigrafia medievale, alla numismatica»: G. PISTARINO, *Prospettive storiografiche dal «Giornale ligustico» al «Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense»*, in *Miscellanea in onore di Ruggero Moscati*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985, pp. 677, 684. Con riferimento agli autori lunigianesi sopra citati, ricordiamo che Geo Pistarino aveva dedicato in precedenza un saggio specifico a Manfredo Giuliani: G. PISTARINO, *Manfredo Giuliani (1882-1969)*, in «Studi lunigianesi», XII-XIII (1982-83), pp. 7-24, e in ID., *Pagine sul medioevo a Genova e in Liguria*, Genova, Tlozzi, 1983, pp. 129-143.

² Nel 1919, con la fondazione della Società lunigianese «Giovanni Capellini», erano nate le *Memorie* della Società medesima per la storia naturale della regione, che poi diverranno le *Memorie dell'Accademia lunigianese di scienze «Giovanni Capellini»*, con un sempre maggior spazio alla storia, accanto alle scienze naturali: G. PISTARINO, *Prospettive storiografiche* cit., p. 683.

avevano trovato e continuavano a trovare spazio studi – di stampo erudito – riguardanti la storia della Liguria non soltanto in sede regionale, ma altresì nell’orizzonte dell’impero coloniale medievale della Superba: quindi relativamente alla penisola iberica, all’Africa settentrionale e a tutto il Vicino Oriente. Ricordiamo, soltanto a titolo di esempio, fra gli autori, Agostino Olivieri, Luigi Tommaso Belgrano, Cornelio Desimoni, Amedeo Vigna, Francesco Podestà, Gerolamo Bertolotto, Camillo Manfroni, Arturo Ferretto, Emilio Marengo, Emilio Pandiani, e l’elenco potrebbe continuare. Nel 1925 riprese la pubblicazione, con una nuova serie, del «Giornale storico e letterario della Liguria», nella *Prefazione* al primo fascicolo del quale i due direttori, Francesco Luigi Mannucci e Ubaldo Formentini, dichiararono di riallacciarsi ai due «Giornali ligustici», pubblicati tra il 1874 e il 1898 (il primo «di archeologia, storia e belle arti», diventato nel 1882 «di archeologia, storia e letteratura»), e al primitivo «Giornale storico e letterario della Liguria», che li aveva seguiti per il periodo 1900-1908 e poi aveva avuto un’appendice nel sopra citato «Giornale storico della Lunigiana» fino al 1923, manifestando una volontà di continuità nella tradizione, pur nell’esigenza, esplicitamente affermata, di adeguare la rivista ai nuovi orientamenti culturali e alle nuove problematiche, alle nuove esigenze scientifiche e ai nuovi indirizzi storiografici.

Il nuovo «Giornale», che aveva la sua sede ufficiale in Genova, ma che all’inizio mantenne la tipografia a Pontremoli, si legò successivamente sempre di più all’ambiente e all’ateneo genovese, che nell’anno accademico 1931-32 chiamò il Formentini, libero docente di Storia medievale e moderna dal 1929, a ricoprire per incarico l’insegnamento di Storia dell’arte medievale e moderna, affidandogli in quell’anno anche l’insegnamento gratuito di Storia moderna. La conseguente trasformazione del «Giornale» vide via via prevalere gli interessi e le istanze culturali genovesi, «sino ad annullare l’individualità della componente lunigianese nelle linee di fondo del risorto periodico», in «un processo favorito, anzi stimolato e, ad un certo momento, imposto, dal progressivo centralismo, anche in sede di strutture culturali, degli orientamenti politici del governo fascista». Il Formentini, che si era adoperato con entusiasmo per la rifondazione del «Giornale storico e letterario della Liguria», «nella fiducia, anzi forse nella certezza, che in esso la storia politica, istituzionale, economica, sociale e culturale della Lunigiana avrebbe trovato largo spazio, o addirittura maggiore vitalità ed attualità nel maggiore panorama del mondo ligure, inteso nel senso più ampio» (e bisogna dire che nei primi anni il tema lunigianese vi trovò effettivamente larga considerazione, grazie all’impegno del Formentini stesso, di Luigi Staffetti, di Ferruccio

Sassi, di Michele Ferrari e di molti altri), nel 1935 uscì di scena, dopo che la rivista aveva via via spostato la sua organizzazione su Genova e si erano manifestate sempre più evidenti «una progressiva concentrazione culturale sulla tematica genovese, con qualche *excursus* verso Savona a partire dal 1928», e una sempre più ridotta presenza di temi lunigianesi (che tuttavia non vennero mai del tutto abbandonati).

Sulla testata del «Giornale», nel 1936, «secondo l'inquadramento sistematico per Deputazioni, voluto da Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, nell'organizzazione degli studi storici in Italia», comparve la dicitura: «R. Deputazione di storia patria per la Liguria», con la seguente indicazione nell'ultima pagina di copertina: «La pubblicazione esce sotto gli auspici del Municipio e della R. Università di Genova, della R. Deputazione di storia patria per la Liguria e del Municipio della Spezia». Nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, il periodico si estinse per non risorgere più³. Vi avevano fatto capo studiosi eminenti, quali – oltre ai sopra citati Mannucci, Formentini, Sassi e Staffetti – Vito Vitale, Emilio Pandiani, Giuseppe Pessagno, Raffaele Di Tucci, Onorato Pastine, Arturo Codignola, André Sayous, Raffaele Ciasca e, nell'ultimo fascicolo, Teofilo Ossian De Negri, il quale diede poi inizio, nel 1949, al «Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale», con l'intento specifico, dichiarato nella breve premessa, di raccogliere studi che fossero espressione della cultura regionale, secondo quanto veniva anche esplicitamente indicato nel titolo stesso della nuova rivista.

Per quanto riguarda la Liguria occidentale, va ricordata innanzitutto la Società savonese di storia patria, sorta nel 1888 in correlazione – e, per certo riguardo, in antitesi – con la Società ligure di storia patria, con l'intento, sottinteso, di evidenziare l'importanza di Savona, che nel medioevo era stata sopraffatta e in certo modo esautorata dalla potenza della Superba, mantenendo tuttavia una propria originalità di sviluppo civico-urbano e marittimo, e quindi economico-commerciale. In realtà l'eminenza di Savona in sede storica e il successivo contrasto con Genova erano determinati non da fattori locali, come gli stessi storici dell'una e dell'altra città hanno ritenuto, ma da assai più alte ragioni nel quadro generale europeo. Se infatti nel mondo altomedievale, fino a Carlo Magno, nella storia della cristianità occidentale era emersa con propria vitalità la Gallia merovingica, la quale si propagginava verso l'Italia occidentale, facendo capo, per via di terra – attraverso Chieri,

³ G. PISTARINO, *Prospettive storiografiche* cit., pp. 685-687.

Asti, Alba – a Savona, che rappresentava il più prossimo sbocco al mare in area ligure, l'ingresso nel grande quadro storico del mondo germanico, conquistato da Carlo Magno, ricercò invece in Italia due diversi sbocchi marittimi: Venezia bizantina, a oriente, e Genova longobarda, a occidente. Questo fu il vero motivo per cui Genova, con tale profondo retroterra, assunse un più alto rilievo politico-economico rispetto a Savona e, di qui, ebbe origine lo scontro che portò la Superba al controllo dell'intera Liguria e quindi a sopraffare il mondo savonese⁴.

Una specifica distinta funzione critico-storica ed esplorativa prese l'avvio nel 1939 con la nascita dell'Istituto di studi liguri, grazie a un voto espresso dagli studiosi partecipanti al «Convegno delle incisioni rupestri», organizzato da Nino Lamboglia, il quale due anni prima, nominato commissario straordinario del Museo Bicknell di Bordighera (fondato verso la fine dell'Ottocento dall'inglese Clarence Bicknell) e giovandosi dell'appoggio di Margherita Berry (vedova di Edward Berry e nipote del Bicknell), vi aveva trasferito la sede della Sezione ingauna e intemelia della R. Deputazione di storia patria per la Liguria⁵. Personalità eminentissima, Lamboglia unì in modo eccelso la ricerca archeologica all'indagine sulla struttura del territorio e delle relative istituzioni,

⁴ G. PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova, Università di Genova - Istituto di Paleografia e Storia medievale, 1978 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 26), pp. 87-96 (in particolare pp. 88-89). Si tenga anche presente G. PISTARINO, *Ritorni della memoria, ineunte novo millennio: il Sacro Romano Impero e la fondazione d'Europa*, in «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti», CIX.2 (2000), pp. 349-368; ID., *Carlo Magno, il "Sacrum Imperium" e la fondazione d'Europa*, in «Urbs», XIV/1 (2001), pp. 4-10.

⁵ La Sezione ingauna e intemelia della R. Deputazione di storia patria per la Liguria era nata nel 1935 dalla trasformazione della Società storico-archeologica ingauna – poi divenuta ingauna e intemelia –, che era stata fondata ad Albenga il 18 dicembre 1932 e di cui erano stati eletti rispettivamente presidente e segretario il podestà di Albenga, Luigi Costa, e il giovane Nino Lamboglia, allora appena ventenne: cfr. N. LAMBOGLIA, *Dal Museo Bicknell all'Istituto internazionale di studi liguri*, in «Bordighera», numero unico, Bordighera, Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, s. d., pp. 29-33; L. BALLETTTO, *Nino Lamboglia e le edizioni di fonti liguri medievali*, in *Atti del convegno "Nel ricordo di Nino Lamboglia. Studi di storia, toponomastica, epigrafia, archeologia, storia dell'arte e restauro"*, a cura di D. GANDOLFI, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri - Museo Bicknell, 1999 («Rivista di studi liguri», LXIII-LXIV, 1997-1998), pp. 103-108. Per un ampio panorama sulle vicende che hanno portato all'istituzione dell'Istituto di studi liguri e sulle prospettive attuali dell'Istituto stesso cfr. anche M. MARCENARO, *Bordighera e il Museo-Biblioteca dell'Istituto internazionale di studi liguri: da Clarence Bicknell al rinnovamento attuale*, in «Rivista ingauna e intemelia», XLIX-L (1994-1995), pp. 1-42.

con specifico riferimento al mondo antico e al correlativo mondo medievale, considerato come direttamente discendente dal mondo classico nelle istituzioni e nell'idea-forza della storia. Lamboglia però non si limitò alla Liguria, ma, quale studioso di formazione classicistica, espanse la propria concettualità storica all'intero mondo dei Liguri antichi: dall'Arno all'Ebro, come egli soleva dire, proponendo quindi la storia del territorio dell'attuale Liguria come un momento eminente di una assai più ampia prospettiva storica, da lui intesa essenzialmente nel periodo classico del dominio romano. Di conseguenza, non accettò la tesi della frattura fra mondo romano classico e mondo medievale a seguito delle invasioni barbariche e del mutamento delle istituzioni, ma vide tutto l'alto medioevo come una prosecuzione della struttura della società romana, seppure con modifiche conseguenti alle infiltrazioni feudali.

Proprio in virtù di questa sua concezione, Lamboglia progettò e riuscì a mettere in atto una vasta sintesi storiografico-territoriale dell'antica area ligure in Italia, in Francia e nella penisola Iberica, facendo dell'Istituto di studi liguri una complessa associazione, in cui le tre aree storiografiche si unificavano in una serie di «sezioni» tra loro strettamente congiunte nello sviluppo della ricerca. Per di più non si limitò all'area terrestre, perché, considerando in modo unitario area terrestre e area marittima, dal momento che l'attività dei Liguri era estesa nell'intero arco dalla Toscana all'Aragona e alla Castiglia, sviluppò al massimo, diventandone l'iniziatore, lo studio dell'archeologia sottomarina, con scoperte importantissime, che hanno configurato in modo nuovo la risultanza delle indagini su uno spazio terrestre-marittimo della Liguria, della Provenza e della Catalogna. E per realizzare la sua idea di fare dell'Istituto «un organo di studi e di ricerche scientifiche sul primitivo popolo ligure e nell'ambito del suo antico territorio, dall'Arno alle Alpi ed ai Pirenei»⁶, oltre a favorire e coordinare la nascita di diverse «sezioni» dell'Istituto medesimo, fondò varie riviste, affiancando alla «Ri-

⁶ F. PALLARES, *Nino Lamboglia*, in «Rivista ingauna e intemelia», XXXI-XXXII (1976-1978), p. 224. Nel 1982 l'Istituto di studi liguri ha organizzato un congresso per ricordare Nino Lamboglia, scomparso tragicamente il 10 gennaio del 1977, intitolandolo appunto *I Liguri dall'Arno all'Ebro*, i cui *Atti* sono stati pubblicati in quattro annate della «Rivista di studi liguri»: XLVIII-LI (1982-1985), con alcune relazioni che riguardano in modo specifico l'Istituto di studi liguri, il pensiero di Lamboglia e la sua attività nei diversi settori dei suoi interessi. Un nuovo congresso in memoria di Lamboglia è stato organizzato anche più recentemente, in occasione del ventennale della sua scomparsa: *Atti del Convegno "Nel ricordo di Nino Lamboglia"* citato.

vista ingauna e intemelia» e alla «Rivista di studi liguri»⁷, il «Giornale storico della Lunigiana» – che così, dopo più di un quarto di secolo, riprese a essere pubblicato nel 1950⁸ – per il territorio toscano-ligure, e più tardi gli «Studi genuensi», per Genova e il Genovesato⁹.

Malgrado però tutta quest'ampia prospettiva di ricerca e di produzione storiografica, di indubbio valore, la Liguria rimase fortemente vincolata alla tradizione di tipo specificamente erudito, seppure con valide risultanze nel settore toponimico e archeologico – dove Lamboglia sviluppò egregiamente la tematica della stratigrafia –, restando oltretutto limitata nell'ambito ligure

⁷ Nel 1934 aveva iniziato le pubblicazioni il «Bollettino della Società storico-archeologica ingauna e intemelia», che poi divenne «Bollettino della R. Deputazione di storia patria per la Liguria - Sezione ingauna e intemelia», quindi «Rivista ingauna e intemelia. Bollettino della R. Deputazione di storia patria per la Liguria - Sezione ingauna e intemelia», e poi «Rivista ingauna e intemelia». Nel 1941, al termine del fascicolo dell'annata VII, la Direzione comunicò che la «Rivista ingauna e intemelia» avrebbe ceduto il posto alla «Rivista di studi liguri», concepita con nuovi e più vasti criteri; poi però la «ingauna e intemelia» venne ripresa dopo la guerra, nel 1946, iniziando una nuova serie, che continua ancora oggi: L. BALLETTO, *Nino Lamboglia* cit., pp. 104-106.

⁸ Il primo numero del nuovo «Giornale storico della Lunigiana» uscì nel 1950, con una presentazione a firma di Ubaldo Formentini e di Nino Lamboglia, come organo trimestrale della Sezione lunense dell'Istituto di studi liguri, istituita l'anno precedente alla Spezia. Scrivono in essa i due autori: «La rivista riprende il nome del *Giornale storico della Lunigiana*, fondato da Achille Neri e da Ubaldo Mazzini nel 1909, continuato poi sotto la direzione dello stesso Mazzini e di Giovanni Sforza fino al 1923. Con ciò intendiamo ristabilire la continuità di un'insigne tradizione culturale che non solo seppe esemplarmente approfondire la conoscenza della storia locale portandola sul piano delle moderne ricerche filologiche, ma contribuì direttamente ai progressi degli studi generali sulla Liguria, prestando a questi ingenti documentazioni criticamente elaborate, insieme con preziosi suggerimenti metodologici, in taluni momenti anche prendendo di questi studi l'iniziativa ed il patrocinio».

⁹ Il primo numero degli «Studi genuensi» vide la luce nel 1957, con queste parole di presentazione da parte della Direzione dell'Istituto di studi liguri: «L'Istituto internazionale di studi liguri, nato in Riviera e sviluppatosi, prima che a Genova, oltre le frontiere della vecchia Repubblica genovese e su un più vasto concetto dell'*ethnos* ligure, non ha avuto fino ad oggi una collezione di studi specificamente dedicata a Genova e al Genovesato propriamente detto. È venuto il momento di crearla, perché, nella complessa vita e nella vasta formula dell'Istituto, Genova, capitale odierna della Liguria, non può mancare e non può che avere un posto di primo piano. Più che una serie di "Quaderni" (come si era pensato in un primo tempo), ispirati al richiamo storico-topografico ed archeologico dei *Genuates* o *Genuenses* della tradizione antica, crediamo che essa meriti una collezione di "Studi", che, senza avere una periodicità rigorosa e senza sovrapporsi a riviste di più antica esistenza, dia alla sezione di Genova la possibilità di un proprio organo solido e scientificamente autorevole».

e nella parte medievale della storia di Genova, anche se con slargo all'impero coloniale genovese nel mondo euro-mediterraneo.

Un motivo precipuo fu in tale prospettiva rappresentato dal tema della storia religiosa, e non solo per riguardo alle diocesi, alle pievi, agli episcopati e ai monasteri della Liguria, ma con notevole incidenza sull'espansione dell'attività religiosa, regolare e secolare, nelle aree di dominio della Repubblica di Genova, in modo specifico nel Vicino Oriente. Di conseguenza, se questo indirizzo storiografico non ebbe specifica incidenza in senso negativo per riguardo al periodo classico (data la scarsa rilevanza di Genova nel complesso dell'Impero romano) e per riguardo all'alto medioevo (in un mondo mediterraneo dominato da Bisanzio e dall'Islam), esso assunse un notevole rilievo con il tardo medioevo e l'emergere della Superba come grande potenza nell'area marittima del Mediterraneo e del Mar Nero.

In certo modo la storiografia genovese e ligure risultava circoscritta entro se stessa, senza profondi agganci con le correnti storiografiche sia del settore socio-economico e giuridico-culturale, sia di quello etico-politico del crociansesimo, e sia anche nei confronti delle nuove grandi aperture delle *Annales* francesi, rimanendo perciò scarsamente collegata con la storiografia sia di altre aree italiane del Nord e del Sud, sia di altre nazioni del mondo euro-mediterraneo, per non parlare poi del mondo germanico, del mondo slavo e del mondo ebraico.

Nella facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Genova¹⁰ l'insegnamento delle discipline storiche è stato appannaggio, per tutta la seconda metà dell'Ottocento, di liberi docenti, eruditi, bibliotecari e archivisti¹¹, alcuni dei quali – ricordiamo soprattutto Agostino Olivieri, Michele Giuseppe Canale e poi Luigi Tommaso Belgrano e Cornelio Desimoni – erano membri autorevoli della Società ligure di storia patria, i cui «Atti» rappresentavano – come si è più sopra ricordato – una delle principali sedi di pubblicazione di studi riguardanti la storia di Genova e della Liguria in un ampio periodo cronologico e sotto diversi aspetti. Come in altre università

¹⁰ Negli *Annuari* dell'Università la denominazione risulta trasformata in facoltà di Lettere e Filosofia a partire dall'anno accademico 1923-24.

¹¹ Per un esame specifico e approfondito sull'insegnamento delle discipline storiche nella facoltà di Lettere nel secondo Ottocento e nella prima metà del Novecento cfr. il saggio di Osvaldo Raggio in questo stesso volume: O. RAGGIO, *Storia e Storia moderna. Storiografia e didattica della storia, 1860-1970*.

italiane – ad esempio Torino – trovava talvolta spazio, con riferimento più specifico al periodo medievale, l'insegnamento degli aspetti tecnico-documentari della storia¹², come si evince dal fatto che Agostino Olivieri – il quale aveva la qualifica di dottore aggregato – risulta essere in facoltà, nel 1864-65, libero insegnante di Paleografia critica e diplomatica¹³. Già precedentemente era stato nominato dottore aggregato anche Michele Giuseppe Canale, uno degli storici liguri dell'epoca – autore di opere di carattere erudito sulla storia di Genova che abbracciano un vastissimo arco cronologico, con largo spazio al periodo medievale –, il quale mantenne quel titolo fino al 1889-90, e cioè fino alla morte, avvenuta il 4 giugno 1890¹⁴.

La tradizione erudita continuò con Luigi Tommaso Belgrano e Cornelio Desimoni, entrambi archivisti e paleografi, i quali, fra l'altro, curarono – sia individualmente sia in collaborazione – diverse edizioni di importanti fonti medievali genovesi, necessarie per potere avere a disposizione – secondo quanto sosteneva il Belgrano – quanti più elementi possibili per una completa storia della Superba. Il Belgrano, che dal 1873 insegnò Paleografia e Archivistica presso l'Archivio di Stato di Genova, fu dal 1879 dottore aggregato all'Università¹⁵, essendo nominato in quell'anno medesimo pro-

¹² G. SERGI, *La storia medievale*, in *Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, a cura di I. LANA, Firenze, Olschki, 2000, p. 359.

¹³ Questo dato e la quasi totalità dei dati, a cui faremo riferimento successivamente, a proposito degli insegnamenti impartiti nella facoltà, della posizione accademica dei vari docenti e della loro attività, nonché circa l'attività degli Istituti e le tesi di laurea discusse di argomento storico, sono tratti dagli *Annuari* dell'Università di Genova, nonché dai verbali dei Consigli di facoltà (compresi quelli risalenti alla seconda metà dell'Ottocento, che si conservano nell'Archivio di Stato di Genova: ASG, *Università*, 576). La proposta di aggregazione di Agostino Olivieri, bibliotecario della R. Università genovese, risale alla seduta del Consiglio di facoltà del 29 aprile 1864: nella votazione si contarono sei voti favorevoli e due contrari.

¹⁴ Su Michele Giuseppe Canale cfr., fra l'altro (e ivi bibliografia citata), *Dizionario biografico degli Italiani*, XVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 698-700 (voce a cura di A. BENVENUTO VIALETTI); *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, II, Genova, Consulta ligure, 1994, pp. 457-460 (voce a cura di A. EGITTO); e inoltre E. GRENDI, *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure 1972-1992*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 23, 45, 47-48, 50-51, 81. I dottori aggregati – alla cui qualifica, secondo quanto risulta dai verbali dei Consigli di facoltà, si accedeva sia per elezione sia attraverso una prova concorsuale su un numero di posti disponibile – potevano essere chiamati a fare parte delle Commissioni per gli esami speciali e per gli esami di laurea, che venivano designate dal Consiglio di facoltà.

¹⁵ La proposta di aggregazione del Belgrano, avanzata da Michele Giuseppe Canale e Emanuele Celesia, fu sottoposta a votazione nel Consiglio di facoltà del 24 aprile 1879. Poiché allora i

fessore straordinario di Storia antica e moderna¹⁶, di cui divenne professore ordinario a partire dal 1884-85¹⁷. Purtroppo non conosciamo gli argomenti

membri aventi diritto al voto erano dodici e, in base al vigente regolamento sulle aggregazioni per elezione (art. 155 e segg.), si richiedevano il voto dei tre quarti degli aventi diritto e la maggioranza dei due terzi dei votanti (essendo però prevista la possibilità di esprimere il voto anche per iscritto), erano necessari nove votanti e otto voti favorevoli. Il Belgrano ne ottenne undici e nella seduta del Consiglio del successivo 8 maggio, convocata per il suo « solenne ricevimento », egli lesse un « Discorso » sul « realismo nella storia » e sul « moderno indirizzo dato agli studi storici mercè l'accurato studio delle fonti e l'assidua ricerca dei documenti ».

¹⁶ Dal 1865-66 al 1878-79 la denominazione ufficiale della disciplina era stata quella di Storia moderna.

¹⁷ Già nella seduta del Consiglio di facoltà del 6 novembre 1883 il prof. Emanuele Celesia aveva proposto favorevolmente che la facoltà presentasse al ministero la richiesta di conferimento al prof. Belgrano (già da tre anni straordinario) del titolo di professore ordinario per i suoi meriti letterari e la sua capacità didattica. Avendo il ministero accettato la proposta, si ottemperò – nella seduta del successivo 21 novembre – alla richiesta del ministero medesimo di segnalare i nominativi delle nove persone fra le quali sarebbero stati scelti i componenti della commissione esaminatrice dei titoli del candidato, indicando i nomi di Francesco Bertolini, Giuseppe De Blasiis, Giuseppe De Leva, Adolfo Holm, Giacomo Lombroso, Ferdinando Ranalli, Luigi Schiaparelli, Pasquale Villari e, quale membro interno, del preside della facoltà, Francesco Bertinaria. La chiamata effettiva del Belgrano sul posto di ordinario di Storia antica e moderna risale alla seduta del Consiglio di facoltà del 23 maggio 1884. In seguito alla nomina a professore ordinario, Luigi Tommaso Belgrano lasciò l'incarico presso l'Archivio di Stato, e nel 1892-93 divenne preside della facoltà, mantenendo poi la carica fino alla morte. Dal 1892-93 risulta essere dottore aggregato anche Lodovico Oberziner, che fu libero insegnante e poi docente privato di Storia d'oriente fino all'anno accademico 1908-09 (anche se con qualche breve intervallo).

A partire dall'a. a. 1888-89 compare anche negli *Annuari* dell'Università, come aggregata alla facoltà di Filosofia e Lettere, una « Scuola di Magistero », di cui il Consiglio di facoltà aveva deliberato di chiedere al ministero la costituzione, sulla base dell'art. 7 del Nuovo regolamento universitario del 22 ottobre 1885, nella seduta del 15 gennaio 1886, « sia per soddisfare in massima alle nuove esigenze create dall'elevazione dell'ateneo genovese ad Università di 1° ordine, sia per ottenere il sommo vantaggio pratico, che si avrebbe da quella "serie di esercitazioni speciali, dirette a rendere gli studenti non solo atti alla ricerca e all'esposizione originale delle dottrine scientifiche, ma anche esperti dei metodi e dei limiti dell'insegnamento", come vuole precisamente l'art. 18 Regolamento speciale per la facoltà di Filos. e Lett. 8 ottobre 1876 »: cfr. copia della « Domanda per la fondazione della Scuola di Magistero, da unire agli atti del verbale », inserita nel volume dei sopra citati verbali dei Consigli di facoltà: ASG, *Università*, 576 (però nel verbale della seduta del 15 gennaio 1886 non si contiene la deliberazione a cui si fa riferimento). Nelle sedute del 7 luglio 1886 e del 15 luglio 1887 si deliberò di rinnovare la domanda, « considerata l'importanza capitale – si trova scritto nel verbale del 15 luglio – della Scuola di Magistero nelle facoltà di Lettere e Filosofia specialmente per la istituzione di buoni insegnanti per le scuole secondarie; considerato il diritto e i giusti reclami di questi studenti (in numero maggiore di quello di parecchie altre Università) di essere posti in condizioni inferiori a quelli delle altre Uni-

dei suoi corsi, ma è più che probabile – visti i suoi interessi scientifici – che il medioevo non vi venisse trascurato¹⁸. Accanto a lui operò il Desimoni, che fu anch'egli dottore aggregato dal 1880-81 al 1898-99 (morì il 29 giugno 1899), avendo assunto oltretutto nel 1884 la carica di direttore dell'Archivio di Stato di Genova e nel 1890 quella di sovrintendente degli archivi liguri¹⁹.

versità, con pericolo d'essere tenuti in minor conto nell'assegno degli impieghi; considerato il diritto dei professori di venir posti in condizione d'essere non a torto ritenuti responsabili dell'idoneità dei nuovi dottori uscenti da questa Università». Nel 1889 si giunse alla costituzione della «Scuola di Magistero», di cui Luigi Tommaso Belgrano fu nominato direttore incaricato. Era ripartita in una Sezione filologica, una Sezione filosofica e una Sezione storica, all'interno della quale ultima erano previsti gli insegnamenti di Archeologia, Letteratura italiana, Storia antica e moderna e Geografia. Nel 1891-92 non risulta attivata la Sezione filosofica (che però venne ripristinata l'anno successivo), mentre la Sezione storica risulta trasformata in Sezione storico-geografica, all'interno della quale gli insegnamenti previsti erano soltanto quello di Storia antica e moderna e quello di Geografia. Si continua con questi due soli insegnamenti fino al 1903-04, mentre nel 1904-05 gli insegnamenti sono tre: Storia antica, Storia moderna e Geografia. Nel 1918-19 risulta nuovamente unificato l'insegnamento della Storia antica e moderna, mentre l'anno successivo risulta soltanto l'insegnamento della Storia antica. Nel 1919-20 la «Scuola di Magistero» si trasformò in «Scuola di perfezionamento per i licenziati delle Scuole Normali» (sempre aggregata alla facoltà di Filosofia e Lettere), che però scomparve nel 1923-24. Essa non era più ripartita in Sezioni e al suo interno era previsto l'insegnamento generico della Storia. In tutto il periodo, in cui la «Scuola di Magistero» fu attiva, ebbe come docenti i medesimi della facoltà di Filosofia e Lettere.

¹⁸ Il Belgrano scrive all'inizio del saggio sulla vita privata dei Genovesi che le sue ricerche «si drizzano specialmente all'età di mezzo»: L.T. BELGRANO, *Della vita privata dei Genovesi*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», IV/2 (1866), p. 82. Su Luigi Tommaso Belgrano cfr., fra l'altro (e ivi bibliografia citata), *Dizionario biografico degli Italiani* cit., VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1965, pp. 578-579 (voce a cura di G. BALBI); *Dizionario biografico dei Liguri* cit., I, Genova, Consulta ligure, 1992, pp. 443-445 (voce a cura di M.T. ORENGO); e inoltre E. GRENDI, *Storia di una storia locale* cit., pp. 50-54, 56-57, 60-61, 69, 73-74, 80, 103, 106, 130, 176.

¹⁹ La proposta di aggregazione del cav. Cornelio Desimoni – avanzata dai dottori Angelo Sanguineti e Emanuele Celesia – fu sottoposta a votazione nel Consiglio di facoltà del 9 dicembre 1880, ottenendo l'unanimità. Su Cornelio Desimoni cfr., fra l'altro (e ivi bibliografia citata), *Dizionario biografico degli Italiani* cit., XXXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991, pp. 403-406 (voce a cura di G. ASSERETO); E. GRENDI, *Storia di una storia locale* cit., pp. 17, 23-24, 26, 50-57, 60-61, 67, 69, 72, 74, 94, 106, 118, 131, 176; *Dizionario biografico dei Liguri* cit., V, Genova, Consulta ligure, 1999, pp. 583-587 (voce a cura di E. COSTA); G. PISTARINO, *L'opera storica di Cornelio Desimoni: da Gavi e dall'Italia feudale all'impero genovese d'Oltremare*, in «Atti della Accademia ligure di scienze e lettere», serie VI, II (1999), pp. 380-402; ID., *L'opera di Cornelio Desimoni a cent'anni dalla sua morte*, in «Urbs», XII (1999), pp. 172-174; A.A. SETTIA, *Gavi, i Saraceni e le "infantili tradizioni" di Cornelio Desimoni*, in «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti», CIX (2000), pp. 79-93. A Cornelio Desimoni è stato dedicato un convegno storico a Gavi nel 1996: cfr. P. TONIOLO, *Convegno di studi a Gavi*,

Dopo la morte di Luigi Tommaso Belgrano (avvenuta il 26 dicembre 1895) fu chiamato sulla sua cattedra Camillo Manfroni, che era professore straordinario di Storia moderna. Dall'anno accademico 1897-98 risultano impartiti separatamente nella facoltà gli insegnamenti di Storia antica e di Storia moderna²⁰, e nel 1899-1900 fra i corsi liberi per il secondo biennio della laurea in Lettere compare quello di Paleografia giuridica latina²¹. Con l'anno accademico 1900-01 l'insegnamento di Storia moderna venne affidato a Ferdinando Gabotto (allievo di Carlo Cipolla, i rapporti con il quale tuttavia si erano guastati « progressivamente fino alla rottura »²²), professore straordinario della disciplina fino al 1904-05 per divenirne ordinario l'anno successivo. Il Gabotto – che rimase sempre legato a Torino, dove aveva fondato la Società storica subalpina e promosso « la pubblicazione di un numero sterminato di documenti, grazie ai quali ancora oggi il Piemonte è la regione con la percentuale di gran lunga più alta di documentazione edita fino a tutto il secolo XIII »²³ – insegnò a Genova Storia moderna fino al 1917-18, e sporadicamente anche Storia antica, non riscuotendo comunque fra gli studenti molto successo²⁴. Anch'egli non tralasciò di occuparsi, come i suoi predecessori, del periodo medievale, così come alcuni dei suoi successori, soprattutto Emilio Pandiani e Vito Vitale, i quali facevano capo alla Società ligure di storia patria. Il Vitale in modo particolare, pur essendo libero docente di Storia moderna, dedicò una parte rilevante della sua attività e della sua opera storiografica all'età di mezzo.

in « Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti », CVIII (1999), pp. 175-176; G. PISTARINO, *Convegno «Cornelio Desimoni nel centenario della pubblicazione degli «Annali storici della città di Gavi»» (Gavi, 19 ottobre 1996)*, *Ibidem*, pp. 209-213.

²⁰ Già nella seduta di facoltà del 20 luglio 1889 il preside, Francesco Bertinaria, aveva richiamato l'attenzione sull'opportunità di sollecitare il ministero affinché concedesse lo sdoppiamento della cattedra di Storia antica e moderna, e il Belgrano si era dichiarato d'accordo, comunicando contestualmente che, nel caso la richiesta risultasse accolta, egli avrebbe optato per la Storia moderna.

²¹ Con la denominazione di Epigrafia e paleografia giuridica questo insegnamento fu poi impartito come « corso affine » da Adolfo Rossello, dottore aggregato alla facoltà di Giurisprudenza, dall'anno accademico 1906-07 al 1909-10.

²² G. SERGI, *La storia medievale* cit., p. 364.

²³ *Ibidem*, pp. 364-365.

²⁴ E. ARTIFONI, *Scienza del sabaudismo. Prime ricerche su Ferdinando Gabotto storico del medioevo (1866-1918) e la Società storica subalpina*, in « Bollettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano », 100 (1995-1996), pp. 167-191.

Nell'ambito dell'Università Vito Vitale (che negli *Annuari* compare fra i liberi docenti a partire dal 1917-18, avendo però conseguito il titolo nel dicembre del 1913) tenne un « corso parziale » di Storia moderna nel 1924-25 e nel 1926-27, affiancando l'ordinario Agostino Rossi²⁵; poi insegnò come professore incaricato per tre anni accademici – 1937-38, 1938-39, 1939-40 – Storia del Risorgimento. Dal 1940-41 al 1942-43 fu incaricato di Storia delle esplorazioni geografiche, tenendo tre corsi concernenti il periodo medievale (*I viaggiatori e navigatori italiani dei secoli XII e XIII; Da Marco Polo a Cristoforo Colombo. Il contributo italiano alle esplorazioni geografiche nei secoli XIII-XV; I viaggi e le esplorazioni marittime dei secoli XIII-XV*), mentre nel 1943-44 e nel 1945-46 il tema dei suoi corsi riguardò specificamente il medioevo: *Federico II e le Repubbliche marittime e Cristiani e musulmani nel Mediterraneo all'età delle Crociate*²⁶. Nella sua opera storica, di cui un profilo breve, ma denso di penetranti giudizi, fu tracciato nel 1957, dopo la sua morte, da Roberto Sabatino Lopez²⁷, la storia medievale di Genova trova largo spazio, con una precipua attenzione per « l'apogeo della giovinezza comunale » (quello che Vitale definì « il momento eroico della storia genovese »)²⁸, particolarmente congeniale alla sua personalità di storico, formatasi prima alla scuola di Pietro Orsi – che lo indirizzò « all'interesse storico e al sentimento patriottico della storia » – e poi nell'esperienza universitaria a contatto con Giosuè Carducci – del quale « assimilò il gusto polemico, il culto della storia e la sua concezione eroica » – e con Pio Carlo Falletti, dal

²⁵ Nell'*Annuario* dell'Università del 1926-27 (p. 225), per quanto riguarda l'insegnamento di Storia moderna (di cui era titolare Agostino Rossi) vengono indicati i titoli di due corsi, il primo di argomento specificamente medievistico: *Storia della Sicilia nel medioevo fino alla conquista normanna*, e il secondo sul periodo risorgimentale: *Origine e primi fatti del Risorgimento italiano*. Purtroppo si tratta di un'indicazione che troviamo soltanto relativamente a questo anno accademico, ma ciò ci sembra particolarmente significativo ad indicare che il periodo del medioevo non veniva trascurato, anche se la denominazione ufficiale dell'insegnamento era Storia moderna. D'altra parte non mancavano tesi di argomento medievistico: nell'anno accademico 1930-31, ad esempio, fu discussa la tesi *Un navigatore genovese del Quattrocento: Antoniotto Usodimare*.

²⁶ A. VIRGILIO, *Il presidente*, in « Bollettino ligure », VIII/4 (1956), p. 98, e in *Vito Vitale. Testimonianze di A. Virgilio e R. S. Lopez. Bibliografia critica di T. O. De Negri con contributi di G. Oreste e N. Calvini*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXXIV (1957), p. 10.

²⁷ R.S. LOPEZ, *L'opera storica di Vito Vitale*, in « Bollettino ligure », VIII/4 (1956), pp. 101-105, e in *Vito Vitale* cit., pp. 11-15 (le citazioni successive da questa seconda edizione).

²⁸ *Ibidem*, p. 12.

quale « apprese il metodo dell'indagine rigorosa »²⁹. Il Vitale risentì anche dell'influenza di Benedetto Croce, da lui riconosciuto « come rinnovatore del concetto di identità tra storia e filosofia », e considerò suoi modelli Giocchino Volpe e Alessandro Luzio: del primo aderì all'idea – contro la concezione naturalistica della storia e il materialismo storico – della storia intesa « come costante e indiscutibile bisogno dello spirito umano [...] di ripiegarsi sul passato, non come mera curiosità, ma come ritrovamento e collegamento della vita trascorsa con quella d'oggi »; del secondo accettò l'affermazione della « preminenza dei valori morali e ideali della storia », pur nell'ambito della storiografia positivista³⁰.

Un acuto esame dell'opera storiografica del Vitale – con precipuo riferimento a quanto da lui prodotto nel settore medievistico – lo si deve a Giannino Balbis, il quale scrive nel 1973-74, a poco meno di vent'anni dalla morte del Nostro:

Educatore, dunque, alla scuola erudita, Vitale non rimase però insensibile all'insegnamento dell'idealismo. Di quest'ultimo avvertì e assecondò, per quanto gli fu possibile, l'esigenza di rinnovamento culturale e metodologico, facendo suoi i basilari principi di sintesi e di individualità storica; ma dall'erudizione non si allontanò mai del tutto e ad essa conformò sempre l'attività quotidiana della ricerca filologica. L'esperienza storiografica di Vito Vitale non si può, quindi, semplicisticamente interpretare come una progressiva conversione dalla metodologia positivista a quella idealistica: Vitale, in realtà, fu sempre portatore di due metodologie, idealmente collocato in una posizione intermedia tra i due poli culturali della sua formazione. Non solo frutto di erudizione, ma non compiutamente idealistica, a cavallo tra un'esigenza di sintesi per una storia a largo respiro e un'imprescindibile fedeltà alle fonti, l'opera di Vito Vitale restò ancorata ad una congenita ambivalenza³¹.

E ancora:

L'opera di Vito Vitale segna il passo e manifesta chiaramente i limiti che sono congeniali alla sua posizione metodologica fra erudizione e idealismo. Nello studio dei primi secoli del basso medioevo genovese – che lo storico concepisce come periodo di ascesa verso un momento che ne attualizza e ne sintetizza l'individualità: che recano, dunque, in se stessi la giustificazione della propria positività storica – le due componenti del bagaglio

²⁹ G. BALBIS, *Il medioevo genovese nell'opera storiografica di Vito Vitale*, in « Studi genovesi », X (1973-74), pp. 123-124. Su Vito Vitale cfr. anche E. GRENDI, *Storia di una storia locale* cit., pp. 18, 21, 48, 72-74, 76, 88, 104, 106, 141, 152, 176.

³⁰ G. BALBIS, *Il medioevo genovese* cit., p. 124.

³¹ *Ibidem*, pp. 124-125.

culturale di Vitale trovano modo di collaborare in un accordo operante che dà spazio a intuizioni, caratterizzazioni, individualizzazioni e sintesi chiaramente riferibili alla matrice idealistica. Nello studio, invece, degli ultimi due secoli del medioevo genovese – che il Vitale considera come un periodo di crisi e di recessione, in quanto svuotati di quella positività storica che il “momento eroico” assicurava ai secoli precedenti – le due componenti sembrano scindersi e la matrice erudita balza decisamente in primo piano³².

In questo panorama, una parte essenziale dell’opera di Vito Vitale è legata allo studio e all’approfondimento delle fonti, con una speciale attenzione per le fonti notarili, dalle quali, scrive il Lopez, «egli era capace come pochi altri – forse, come nessuno al di fuori di lui – di spremere il succo piccante e aromatico, tragico e idilliaco che scorre sotto la scorza rude della prosa legale»³³. Si preoccupò anche della loro edizione, sia in prima persona, sia sostenendo infaticabilmente la pubblicazione della collana dei *Notai liguri del sec. XII*, poi divenuta *Notai liguri del sec. XII e del XIII*, e in ultimo *Notai liguri dei secoli XII e XIII*³⁴.

Il Vitale fu un ammiratore di Ubaldo Formentini, libero docente di Storia medievale e moderna dal 1929, il quale – come già si è ricordato – aveva tenuto nella facoltà nel 1931-32 l’insegnamento gratuito di Storia moderna, ma aveva trovato la sua collocazione nel settore artistico, poiché da quel medesimo anno accademico fu professore incaricato di Storia dell’arte medievale e moderna³⁵. Accanto al Vitale è libero docente di Storia moderna a partire dall’anno accademico 1930-31 (avendo conseguito il titolo nel dicembre del 1929) anche Emilio Pandiani, che però negli *Annuari*

³² *Ibidem*, p. 147.

³³ R.S. LOPEZ, *L’opera storica di Vito Vitale* cit., p. 13.

³⁴ Della collana sono stati pubblicati, fra il 1938 e il 1974, nove volumi, con l’edizione dei più antichi notai liguri. Per una rassegna bibliografica della produzione del Vitale cfr. soprattutto T.O. DE NEGRI, *Bibliografia critica degli scritti di Vito Vitale*, in «Bollettino ligustico», VIII/4 (1956), pp. 111-165, e in *Vito Vitale* cit., pp. 17-74.

³⁵ Su Ubaldo Formentini – autore, com’è ben noto, del volume *Genova nel basso Impero e nell’alto medioevo*, Milano, Garzanti, 1941 (il secondo della *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*) – cfr., fra l’altro, *Commemorazione di Ubaldo Formentini*, in «Giornale storico della Lunigiana», n.s., X (1959), pp. 109-140; G. BALBIS, *La Liguria bizantina: una presenza del passato*, II, *Note e appunti di bibliografia*, in «Nuova rivista storica», LXIII (1979), pp. 169-170; G. PISTARINO, *Ubaldo Formentini (1880-1958)*, in *Id.*, *Pagine sul medioevo* cit., pp. 117-128; E. GRENDI, *Storia di una storia locale* cit., pp. 18, 21, 77, 80, 84-88, 92-94, 106, 109, 118, 129-131, 144, 176; *Dizionario biografico degli Italiani* cit., XLIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 32-36 (voce a cura di P. TIRELLI).

dell'Università non viene mai indicato fra i professori incaricati ufficialmente di un insegnamento preciso, così come non risulta indicato il dottore aggregato Francesco Luigi Mannucci.

Per quanto riguarda più specificamente il medioevo dobbiamo segnalare come di particolare importanza la ripresa, a partire dall'anno accademico 1932-33, dell'insegnamento della Paleografia – affidata per incarico fino al 1935-36 a Raffaele Di Tucci (incarico gratuito per i primi due anni accademici) – e l'ingresso in facoltà di Roberto Sabatino Lopez, il quale, nato a Genova nella strada che porta il nome del primo cronista genovese, s'imbattè quasi casualmente – secondo quanto egli afferma – nella storia di Genova durante gli studi universitari a Milano. Ancora da lui apprendiamo che proprio a Vito Vitale egli aveva chiesto se la vita di Benedetto Zaccaria poteva essere un buon soggetto per la sua tesi di laurea³⁶. Formatosi, direttamente o indirettamente, alla scuola di Georges Bratianu, Romolo Caggese, Vito Vitale e Gino Luzzatto – ma molti altri sono i nomi a cui il suo è collegato: da Henri Pirenne a Armando Saponi, a Fernand Braudel, a Marc Bloch –, Roberto Lopez, dopo aver conseguito il 6 aprile 1935 la libera docenza di Storia medievale, fu incaricato dell'insegnamento di Storia delle esplorazioni geografiche, dapprima (anno accademico 1935-36) per la Scuola speciale di Geografia, diretta da Paolo Revelli Beaumont, professore ordinario di Geografia nella facoltà di Lettere e Filosofia, e poi, l'anno successivo (a.a. 1936-37), per il corso di Lettere della facoltà medesima.

La concezione della storia in Lopez – che va sì definito come storico economico, ma con propensione «ad una storia il più possibile totale, nella quale ogni aspetto della vita abbia un ruolo ed una funzione tutt'altro che sovrastrutturali», dotato della capacità di organizzare sapientemente e brillantemente la materia alla luce di idee portanti e di concetti nuovi, e sempre teso «verso la ricerca di un significato unitario, di una visione globale e uniforme delle vicende storiche del medioevo»³⁷ – rappresentò per Genova

³⁶ R.S. LOPEZ, *L'opera storica di Vito Vitale* cit., p. 11.

³⁷ G. BALBIS, *Con Roberto Lopez «su e giù» per il medioevo genovese*, in «Critica storica», XIII (1976), pp. 676-678. Su Roberto Lopez cfr. anche, fra l'altro, L. GATTO, *Viaggio intorno al concetto di medioevo. Profilo di storia della storiografia medievale*, II edizione riveduta e ampliata, Roma, Bulzoni, 1981, pp. 178, 253, 257; G. PISTARINO - R. LOPEZ, *Incontro con Roberto Lopez*, in *Miscellanea di studi storici II*, Genova 1983 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 38), pp. 163-173; L. BALLETTTO, *Bilancio di trent'anni e prospettive della medievistica genovese*, Genova 1983 (*Ibidem*, fuori serie), pp. 8-9; F. CARDINI - G. MUSCA,

una svolta importante (egli, oltretutto, fu il primo ad essere libero docente unicamente di Storia medievale); ma la sua presenza in facoltà fu brevissima, in conseguenza delle leggi razziali del 1938, che lo videro lasciare l'Italia alla volta degli Stati Uniti.

Nel 1932-33, frattanto, sull'insegnamento di Storia moderna era approdato il professore ordinario Raffaele Ciasca, più specificamente un modernista, anche se l'intitolazione della cattedra divenne, a partire dal 1935-36, Storia medievale e moderna, così che l'insegnamento della Storia medievale può considerarsi da allora di fatto ufficializzato fra gli insegnamenti impartiti nella facoltà, essendo previsto nell'ordinamento didattico che il corso di Storia medievale e moderna fosse biennale: evidentemente, quindi, i corsi si tenevano ad anni alterni. Anche gli studenti cominciarono a mostrare un maggiore interesse per il medioevo, come si può evincere dal fatto che si iniziarono a discutere tesi di laurea di argomento prettamente medievistico (nel 1938-39, ad esempio, Giovanna Zucchi si laureò con una tesi dal titolo *Il comune di Albenga verso il secolo XIII*), le quali andarono progressivamente aumentando³⁸.

Ricordo di Roberto Sabatino Lopez, in «Quaderni medievali», 22 (1986), pp. 5-20 (il saggio di Cardini è ripubblicato in ID., *Dal medioevo alla medievistica*, Genova, ECIG, 1989, pp. 419-425); G. ARNALDI, *Ricordo di Roberto Sabatino Lopez*, in *Popoli delle steppe: Unni, Avari, Ungari*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXXV, Spoleto, 1988, pp. 781-797; J. LE GOFF, *Commemorazione di Roberto Sabatino Lopez*, in *Storia e storie della città* a cura di D. ROMAGNOLI, Parma, Pratiche Editrice, 1988, pp. 37-41; *Il medioevo degli orizzonti aperti. Atti della giornata di studio per Roberto S. Lopez, Genova, 9 giugno 1987*, Genova, Comune di Genova, s. d. [1989] (relazioni di O. CAPITANI, J.E. RUIZ DOMENEC, M. BERENGO, A. DE MADDALENA, G. CHERUBINI, G. AIRALDI); D. ROMAGNOLI, *Il medioevo: uno stato d'animo? Riflessioni sull'opera di Roberto Sabatino Lopez*, in *Il mestiere di storico del medioevo. Atti del convegno di studio dell'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati», Lugano, 17-19 maggio 1990*, a cura di F. LEPORI - F. SANTI, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1994, pp. 39-71; E. GRENDI, *Storia di una storia locale cit.*, pp. 17-18, 74-76, 94, 97, 106, 118-119, 122-123, 125, 129-130, 132, 138-139, 141, 144, 146-148, 152, 161-162, 176.

³⁸ L'elenco delle tesi discusse si contiene negli *Annuari* dell'Università di Genova. Ecco i titoli di alcune tesi di argomento medievistico: *Contributo alla storia delle relazioni fra Chiesa e Stato nel medioevo: il periodo carolingio* di Franco Giuseppe Cerruti e *Il banchiere astigiano nel medioevo* di Francesco Poggio (1941-42); *Distribuzione topografica dei guelfi e dei ghibellini nelle regioni tipiche (Toscana, Emilia, Lombardia)* di Anna Cacciapuoti e *Le origini del comune di Novi* di Vittorio Pessano (1943-44); *La grande diarchia (1270-1299)* di Luisa Rapelli e *Guglielmo Boccanegra* di Anna Maria Berutti (1944-45); *Il periodo consolare-podestarile nel comune di Genova* di Olga Cavallaro, *La vita del castello di Bonifacio nel secolo XIII* di Immacolata Bellofatto, *La vita privata a Genova al principio del Duecento* di Virginia Peretto, *Genova e gli Aragonesi* di Maria Turri, *Dal comune di Ventimiglia alla contea di Tenda* di Dorotea Abate, *Classe*

Gli insegnamenti di carattere storico erano frattanto divenuti via via più numerosi che in passato. Accanto a Storia antica (insegnata nel 1934-35 da Giovanni Niccolini e la cui denominazione l'anno accademico successivo fu modificata in Storia greca e romana con esercitazioni di Epigrafia romana, così che anche in questo caso evidentemente i corsi di Storia greca e Storia romana vennero da allora impartiti ad anni alterni), a Storia dell'arte medievale e moderna, tenuta da Ubaldo Formentini, a Storia medievale e moderna, tenuta da Raffaele Ciasca, e a Paleografia e diplomatica (così fu modificata la denominazione della disciplina, negli anni precedenti indicata soltanto come Paleografia), insegnata da Raffaele Di Tucci, in quel medesimo anno 1935-36 si ebbero Antichità greche e romane, con incarico a Luca De Regibus, e Archeologia e storia dell'arte antica³⁹, affidata per incarico al sopra citato Giovanni Niccolini, ordinario di Storia greca e romana. Poi, a partire dal 1936-37 – anno in cui l'insegnamento di Paleografia e diplomatica passò a Aldo Cerlini, allievo di Amedeo Crivellucci per la storia e di Luigi Schiaparelli per la paleografia⁴⁰ –

partiti nella Genova dei secoli XII e XIII di Giacomo Divizia e *Il commercio genovese nel primo decennio del XII secolo attraverso gli atti di Giovanni di Guiberto* di Maria Antonia Massa (1945-46); *La prima dominazione francese a Genova: il Boucicault* di Alberto Carazza e *La politica italiana di Giacomo II d'Aragona con particolare riguardo alle relazioni con il regno di Sicilia e la repubblica di Pisa* di Elvina Fogli (1946-47); *Il grande "nemus" savonese nella storia politica ed economica della Sabazia e della repubblica di Genova* di Maria Teresa Scovazzi, *L'espansione aragonese nel Mediterraneo: Giacomo II d'Aragona, la Sicilia e la Sardegna* di Pierino Astori e *Antoniotto Adorno, doge di Genova (1340-1398)* di Paola Galletti (1947-48); *L'espansione lucchese in Lunigiana dai Longobardi fino a Castruccio* di Wanda Egle Bonaventura e *L'espansione fiorentina in Lunigiana nel secolo XV (finalità politico-commerciali e l'inizio della conquista territoriale)* di Ester Pipitò (1948-49); *La signoria dei Campofregoso in Lunigiana* di Anna Maria Castè e *La politica orientale degli Angioini* di Giuseppe Zavattoni (1949-50).

Nell'anno accademico 1939-40 fra il personale docente della facoltà risulta anche Giuseppe Oreste, con la qualifica di assistente volontario alla cattedra di Storia medievale e moderna, che rivestì pure nel 1941-42, 1942-43 e 1950-51, per divenire poi, dal 1961-62, assistente volontario di Storia del Risorgimento. Fu assistente volontario di Storia medievale e moderna negli anni accademici 1940-41, 1941-42 e 1942-43 anche Enrico Guglielmino.

³⁹ Nel 1938-39 la denominazione dell'insegnamento risulta modificata in Archeologia e storia dell'arte greca e romana.

⁴⁰ In quel medesimo anno accademico 1936-37 tacque l'insegnamento di Archeologia e storia dell'arte antica, che però fu riattivato l'anno seguente. Fra le materie d'insegnamento previste dall'ordinamento didattico comparvero anche (fra gli insegnamenti complementari) la Storia dei trattati e politica internazionale e la Storia e geografia dell'Asia orientale, senza che però ne vengano indicati i docenti. Da quell'anno cominciò a comparire anche l'insegnamento di Cultura militare.

si ebbero Storia delle esplorazioni geografiche, tenuta da Roberto Sabatino Lopez, e Geografia storica, affidata per incarico a Paolo Revelli Beaumont, mentre nel 1937-38 fu attivo anche l'insegnamento di Storia del Risorgimento, affidato a Vito Vitale. Per quanto riguarda specificamente il settore medievistico risulta particolarmente importante l'insegnamento di Paleografia e diplomatica, da allora in poi impartito con regolarità: per molti anni da Aldo Cerlini (che nel 1943-44 ricoprì anche l'incarico di Storia medievale), al quale si deve l'edizione di una raccolta di tavole paleografiche per gli studenti, edita però quando egli aveva ormai lasciato l'insegnamento a Genova per trasferirsi a Roma⁴¹; e poi, nel 1948-49 e 1949-50, secondo quanto risulta dai verbali dei consigli di facoltà, da Emilio Pandiani.

Una nuova svolta importante, soprattutto per quanto riguarda la Storia medievale, si ebbe poi all'inizio degli anni Cinquanta, quando venne chiamato a ricoprire per trasferimento la cattedra di Storia medievale e moderna – lasciata vacante da Raffaele Ciasca – Giorgio Falco, proveniente dall'Università di Torino e portatore di un diverso indirizzo storiografico, che avrebbe anch'esso avuto una profonda influenza sulla successiva impostazione dell'insegnamento della Storia medievale nell'ambito della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova.

2. *Giorgio Falco*

La formazione culturale di Giorgio Falco si inserisce nell'atmosfera dominante in Italia nel tardo secolo XIX: erudita da un lato, economico-giuridica e economico-sociale dall'altro. Laureatosi con Pietro Fedele a Torino nel 1911, con una tesi su Alfano di Salerno, trascorse subito dopo la laurea un periodo di studio a Roma, fino al 1914, presso la Società romana di storia patria, venendo a contatto con maestri illustri – fra gli altri, Ernesto Monaci, Oreste Tommasini, Vincenzo Federici, Luigi Schiaparelli – e compiendo quelle ricerche che poi furono alla base dei suoi primi lavori scientifici, comunque notevoli, sui comuni della Campagna e della Marittima,

⁴¹ A. CERLINI, *Atlante paleografico ad uso dei corsi universitari*, Roma, Capriotti, 1953. Nel 1939-40, ma solo in quell'anno, risulta fra il personale docente della facoltà anche un assistente volontario di Paleografia e diplomatica: la dott.ssa Maria Sofia De Vito. Su Aldo Cerlini, oltre alle indicazioni che si contengono negli *Annuari* dell'Università, cfr. anche (e ivi bibliografia citata) *Dizionario biografico degli Italiani* cit., XXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979, pp. 763-765 (voce a cura di M. MIGLIO).

impostati infatti su analisi socio-economiche e delle strutture giuridico-amministrative del territorio, con elevati spunti politici⁴². In seguito Falco, stretta amicizia con Benedetto Croce, ne divenne un forte seguace sul piano della prospettiva etico-politica, con due opere tuttora quanto mai eminenti: *La polemica sul medioevo*, del 1933, e *La Santa Romana Repubblica. Profilo storico del medioevo*, da lui pubblicata prima, nel 1942, sotto lo pseudonimo di Giuseppe Fornasari, a causa delle leggi razziali, e poi nel 1954, in un'edizione ampliata ed aggiornata, che Croce stesso ha definito il suo modello di ricerca storica.

Dopo un periodo di insegnamento nelle scuole dell'ordine medio, Falco fu dichiarato maturo nel concorso di Storia per il Magistero di Messina nell'aprile del 1928, divenne libero docente in Storia medievale e moderna nel febbraio del 1929 e fu ternato nel concorso di Storia per il Magistero di Torino nel novembre successivo. Ottenuto il primo incarico di insegnamento universitario – Storia medievale e moderna – presso la facoltà di Lettere dell'ateneo torinese nel 1929-30, l'anno accademico seguente (1930-31) fu chiamato dalla medesima facoltà come vincitore di concorso sulla cattedra di Storia medievale, e dal 1932-33 gli fu affidato anche l'incarico di insegnamento di Paleografia e diplomatica. Nel 1938 venne allontanato dall'insegnamento in seguito ai provvedimenti del governo fascista contro i docenti ebrei, ai quali furono in seguito impediti anche l'accesso alle biblioteche pubbliche e la stampa delle proprie opere. Reintegrato in servizio a Torino nel 1945, ma in soprannumero, con lo sdoppiamento della cattedra di Storia medievale – che, in seguito al suo allontanamento, era stata assegnata a Francesco Cognasso –, Falco fu chiamato il primo febbraio 1951,

⁴² Alcuni di quei lavori sono stati di recente raccolti in due volumi a cura della Società romana di storia patria (G. FALCO, *Studi sulla storia del Lazio nel medioevo*, Roma, Società romana di storia patria, 1988), di cui hanno parlato soprattutto Paolo Brezzi (P. BREZZI, *Presentazione degli «Studi sulla storia del Lazio nel medioevo» di Giorgio Falco*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 111, 1988, pp. 447-461), Jean-Claude Maire Vigueur (J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Nobiltà e popolo nei comuni del Lazio meridionale*, in *Il Lazio meridionale tra Papato e Impero al tempo di Enrico VI. Atti del convegno internazionale - Fiuggi, Guarcino, Montecassino, 7-10 giugno 1986*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1991, pp. 203-213) e Enrico Artifoni (E. ARTIFONI, *Giorgio Falco*, in *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, a cura di F. TRANIELLO, Torino, Pluriverso, 1993, pp. 363-365; ID., *La medievistica in Piemonte nel Novecento e il problema dell'identità regionale*, in *La cultura del Novecento in Piemonte: un bilancio di fine secolo. Atti del convegno - San Salvatore Monferrato, 5-8 maggio 1999*, San Salvatore Monferrato, Edizioni della Biennale «Piemonte e Letteratura», 2001, pp. 50-51).

per trasferimento, sulla cattedra di Storia medievale e moderna della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova, di cui era preside Giovanni Angelo Alfero. Prese servizio il primo marzo, subentrando ad Arturo Codignola il quale, professore incaricato di Storia del Risorgimento, aveva tenuto anche, dal primo novembre 1950 al 28 febbraio 1951, l'insegnamento di Storia medievale e moderna⁴³.

La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova contava allora un esiguo numero di docenti ordinari e un assai modesto insediamento

⁴³ Di Giorgio Falco, del suo *curriculum vitae* e della sua concezione della storia si è scritto, più o meno ampiamente, in molti saggi, talvolta in polemica l'uno con l'altro. Ne ricordiamo qui alcuni – ai quali abbiamo ampiamente attinto –, che si collocano fra il 1956 ed il 2001 e si devono sia a storici medievisti sia a storici modernisti, tenendo comunque presente che in buona parte essi risalgono al periodo immediatamente successivo alla sua morte: G. ARNALDI, *Europa medievale e medioevo italiano*, in *Prospettive storiografiche in Italia. Omaggio a Gaetano Salvemini*, in «Itinerari. Rivista bimestrale di storia, letteratura e società», IV (1956), nn. 22-23-24, pp. 415-418; C. VIOLANTE, *La società italiana nel basso medioevo*, *Ibidem*, p. 460; L. BULFERETTI, *La storiografia italiana dal Romanticismo ad oggi*, Milano, Marzorati, 1957, pp. 59, 187; A. GALANTE GARRONE, *Vita quotidiana del Duecento. Il notaio di Portovenere*, in «La Stampa», Torino, anno 95, n. 241, 11 ottobre 1961; B. TERRACINI, *Commemorazione di Giorgio Falco all'adunanza dell'Accademia delle scienze di Torino del 10 maggio 1966*, in «Atti della Accademia delle scienze di Torino», II, «Classe di scienze morali, storiche e filologiche», 100 (1965-66), pp. 428-429; G. PISTARINO, *Liguria e Lunigiana nel medioevo di Giorgio Falco*, in «Giornale storico della Lunigiana e del territorio Lucense», n.s., XVII (1966), pp. 179-188; C. GHISALBERTI, *Giorgio Falco (6 febbraio 1888 - 6 aprile 1966)*, in «Rassegna storica del Risorgimento», LIII (1966), pp. 606-608; P.F. PALUMBO, *Giorgio Falco (1888-1966)*, in «Studi salentini», XXIV (1966), (ripubblicato in ID., *Storici e maestri. Quindici ritratti*, Roma, Le Edizioni del Lavoro, 1967, pp. 139-155); A. PIAZZESE, *Problemi di metodologia storiografica nelle indagini di uno storico illustre*, estratto da «Giustizia e società», 4 (1967), pp. 1-23; G. PISTARINO, *Ricordo ligure di Giorgio Falco*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., VII (1967), pp. 15-30; ID., *Giorgio Falco*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LXV, (1967), pp. 529-541; G. VINAY, *Pretesti della memoria per un maestro*, Milano - Napoli, Ricciardi, 1967 (ristampa anastatica, con premessa di G. MICCOLI, Spoleto, Centro di studi sull'alto medioevo, 1993); A. GAROSCI, *Una cosa non ancora del tutto chiara ...*, in «Rivista storica italiana», LXXIX (1967), pp. 7-27; R. MANSELLI, *Falco storico di Roma medievale*, *Ibidem*, pp. 28-40; P. ZERBI, *Giorgio Falco medioevalista*, introduzione a G. FALCO, *In margine alla vita e alla storia*, Milano, Editrice Vita e Pensiero, 1967, pp. 1-47 (ripubblicato in P. ZERBI, «*Ecclesia in hoc mundo posita*». *Studi di storia e storiografia medioevale raccolti in occasione del 70° geneltiaco dell'autore*, a cura di M. P. ALBERZONI - A. AMBROSIONI - A. LUCIONI - G. PICASSO - P. TOMEA, Milano, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, 1993, pp. 579-614); O. CAPITANI, *Dove va la storiografia medioevale italiana?*, in «Studi medievali», 3ª serie, VIII (1967), pp. 618-629 (ripubblicato in ID., *Medioevo passato prossimo. Appunti storiografici: tra due guerre e molte crisi*, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 211-269); D. CANTIMORI,

nel palazzo di via Balbi 5 e in Palazzo Raggio, via Balbi 6, dove avevano sede i pochi istituti esistenti. Giorgio Falco, subito dopo avere ottenuto quella

Conversando di storia, Bari, Laterza, 1967, pp. 11, 74-75, 98-110; G. PISTARINO, *A proposito di ricordi su Giorgio Falco*, in « Critica storica », n.s., VII (1968), pp. 215-223; ID., *Giorgio Falco tra documenti e storia*, in « Nuova rivista storica », LII (1968), pp. 1-22; G. AIRALDI, *Giorgio Falco (1888-1966)*, in « Atti della Accademia ligure di scienze e lettere », XXIV (1968), pp. 409-415; E. SESTAN, *Ricordo di Giorgio Falco (1888-1966)*, in *Ordinamenti militari in Occidente nell'alto medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XV, Spoleto, 1968, pp. 49-62 (ripubblicato in ID., *Scritti vari - III, Storiografia dell'Otto e Novecento*, a cura di G. PINTO, Firenze, Le Lettere, 1991, pp. 421-429); E. COSTA, *Alcune recenti pubblicazioni in memoria di Giorgio Falco e di Walter Maturi*, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », LXVII (1969), pp. 289-298; G. PISTARINO, *Giorgio Falco*, in « Anuario de estudios medievales », 6 (1969), pp. 697-711; O. CAPITANI, *Prefazione* a H. PIRENNE, *Mao-metto e Carlomagno*, Bari, Laterza, 1969, pp. IX-XI (ripubblicato in ID., *Medioevo passato prossimo* cit., pp. 75-101); E. SESTAN, *Giorgio Falco. Discorso commemorativo pronunciato dal Linceo Ernesto Sestan nella seduta ordinaria dell'11 aprile 1970*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei (Celebrazioni lincee, 41), 1970, pp. 1-14 (ripubblicato in ID., *Scritti vari - III, Storiografia dell'Otto e Novecento* cit., pp. 405-419); ID., *Alto medioevo*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, I, Milano, Marzorati, 1970, pp. 67, 69; G. MARTINI, *Basso medioevo*, *Ibidem*, pp. 81-88, 101, 252-253, 368, 378-379, 430; R. MOSCATI, *La storiografia italiana del dopoguerra sul periodo 1815-1870*, *Ibidem*, p. 662; A. PERTUSI, *Storia bizantina e storiografia italiana*, *Ibidem*, pp. 935, 958; A. PINCHERLE, *Storia religiosa: evo antico*, *Ibidem*, p. 1164; P. BREZZI, *Storia religiosa: medioevo*, *Ibidem*, p. 1176; G. SPINI, *Gli studi storico-religiosi sui secoli XVIII-XX*, *Ibidem*, p. 1253; R. MORGHEN, *Civiltà medioevale al tramonto*, Bari, Laterza, 1971, pp. 2, 15; F. TESSITORE, *Introduzione* alla nuova edizione di G. FALCO, *La polemica sul medioevo*, Napoli, Guida Editori, 1974, pp. 5-24; G. SEVERINO, *Giorgio Falco: un medievista nella crisi dell'idealismo storiografico*, in « La Cultura. Rivista di filosofia letteratura e storia », XII (1974), pp. 167-220; G.A. e G.S., *Un testo del 1945 su Giorgio Falco*, *Ibidem*, pp. 244-249; P. BREZZI, *Momenti e figure della recente medioevistica italiana (1925-1975)*, I, *Scuole e indirizzi - Studi di interesse generale*, in « Cultura e scuola », XV (1976), n. 60, pp. 75-77; ID., *Momenti e figure* cit., II, *I contributi regionali - Le nuove metodologie*, *Ibidem*, XVI (1977), nn. 61-62, pp. 141, 143-144; O. CAPITANI, *Crisi epistemologica e crisi di identità: appunti sulla ateoreticità di una medievistica*, in « Studi medievali », 3ª serie, XVIII (1977), pp. 962-967, 970-971, 979-980 (ripubblicato in ID., *Medioevo passato prossimo* cit., pp. 211-356); L. GATTO, *Viaggio intorno al concetto di medioevo* cit., pp. 178, 202-205, 243, 257; G. SASSO, in *Il medioevo oggi. Terzo congresso dell'Associazione dei medioevalisti italiani (Santa Margherita ligure, 24-26 maggio 1978)*, Bologna, Ponte Nuovo Editrice, 1982, pp. 21-31; L. BALLETO, *Bilancio di trent'anni* cit., pp. 10-13; P. BREZZI, *Presentazione degli «Studi sulla storia del Lazio nel medioevo» di Giorgio Falco* cit., pp. 447-461; J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Nobiltà e popolo nei comuni* cit., pp. 203-213; C. DOLCINI, *Guida allo studio della storia medievale*, Torino, UTET, 1992, pp. 28-30; O. CAPITANI, *Croce e il medioevo*, in « La Cultura. Rivista di filosofia letteratura e storia », XXXI (1993), n. 2, pp. 275-278; E. ARTIFONI, *Giorgio Falco* cit., pp. 363-365; G. ARNALDI, *Giorgio Falco, la scelta e il periodizzamento*, in « La Cultura. Rivista di filosofia letteratura e storia »,

che fu la primitiva sede dell'Istituto di Storia medievale e moderna in via Balbi 6 – con una stanza, un tavolo e dodici sedie – e un posto di assistente ordinario, mise immediatamente in atto un'intensa attività sia sul piano dell'ampliamento della sede sia sul piano, fortemente incisivo, delle innovazioni nel settore scientifico e in quello della docenza. Egli importava a Genova una diversa concezione della storia, considerata, anche dal punto di vista erudito, non entro l'ambito della pur grande Repubblica di Genova tardo-medievale e moderna, ma nell'ambito universalistico del Papato, dell'Impero e di Roma medievale entro le prospettive e gli schemi della storiografia crociana. Restò perciò in certo modo estraneo alle prospettive della storia di Genova e della Liguria in tutte e tre le direzioni di cui abbiamo fatto cenno più sopra, vale a dire della Liguria orientale, di Genova e del Genovesato e della Liguria occidentale⁴⁴.

Ne sono una chiara dimostrazione i suoi corsi universitari – con lezioni, alternate anno per anno, di Storia medievale e di Storia moderna – impostati su grandi tematiche: trattò dell'Italia nella politica europea del Settecento nell'anno accademico 1950-51; dell'Impero bizantino all'epoca di Eraclio I, Costante II e Costantino IV nel 1951-52; di Giulio Alberoni, di Ludovico Antonio Muratori e delle guerre di successione nel 1952-53; del medioevo in un profilo storico generale nel 1953-54. D'altra parte anche i suoi corsi precedenti, a Torino, erano stati impostati su tematiche d'ordine generale: la

XXXII (1994), pp. 497-512; ID., *Giorgio Falco*, in *Dizionario biografico degli Italiani* cit., XLIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994, pp. 299-307; B. MONTALE, *Giorgio Falco e il Risorgimento*, in « Bollettino della Domus Mazziniana », XLII/1 (1996), pp. 26-33; G. TORTORELLI, *Articoli e recensioni di un giovane storico: Giorgio Falco*, in ID., « *L'Italia che scrive* » (1918-1938). *L'editoria nell'esperienza di A. F. Formiggini*, Milano, Franco Angeli, 1996, pp. 193-239; P. CAVINA, *In margine a un rapporto di storia e di vita: alcune lettere di Giorgio Falco a Benedetto Croce*, in « Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici », XV (1998), pp. 633-669 (vi è ripubblicata anche la lettera di Croce a Falco, relativa a *La Santa Romana Repubblica*); G. SERGI, *La storia medievale* cit., pp. 367-368; E. ARTIFONI, *La medievistica in Piemonte* cit., pp. 45-52; P. CANSIAN, *La medievistica*, in *La città, la storia, il secolo. Cento anni di storiografia a Torino*, a cura di A. D'ORSI, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 166-181.

⁴⁴ Sempre molto vincolato, anche formalmente, alla Deputazione subalpina di storia patria e scientificamente permeato della tematica romana di Papato e Impero, Falco non ebbe intensi rapporti con gli storici liguri e le loro ricerche storico-archeologiche sui Liguri antichi, sulle strutture territoriali della Liguria medievale (pievi e castelli) e sulla tematica storico-economica ed evenemenziale della Repubblica di Genova nell'area ligure e nell'Impero oltremarino: gli restarono quindi sostanzialmente estranee sia le ricerche sulla Liguria orientale, impostate dal Formentini, sia quelle sulla Liguria occidentale, impostate dal Lamboglia.

Renovatio Imperii, le signorie e i principati, Ottone III di Sassonia, Cola di Rienzo, il regno di Giovanna di Napoli, le guerre di successione: egli riteneva infatti – scrive Geo Pistarino – «che fosse indispensabile porre i corsi di lezione al livello di un’amplissima problematica generale, in modo da avvezzare i giovani, come soleva dire, a pensare in grande, a sapere inserire il momento singolo in un discorso universale»⁴⁵.

Così come poneva cura nella preparazione dei corsi universitari e delle dispense per gli allievi, Falco seguiva con attenzione le tesi di laurea, «che riteneva dovessero incentrarsi su temi precisi, d’ambito definito, sì da addestrare effettivamente i giovani alla ricerca e da conseguire obiettivi scientificamente validi»⁴⁶; le leggeva attentamente, postillandole con annotazioni che riguardavano sia la tecnica della ricerca sia la proprietà del linguaggio (alla quale teneva in modo particolare), riuscendo spesso a ottenere ottimi risultati⁴⁷. Dal punto di vista sia didattico sia scientifico Falco importò a

⁴⁵ G. PISTARINO, *Ricordo ligure di Giorgio Falco* cit., pp. 27-28.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 29.

⁴⁷ Durante la sua permanenza a Genova furono discusse diverse tesi di laurea, sia in Storia medievale sia in Storia moderna, che in parte (almeno quelle discusse nell’anno accademico 1950-51) egli ereditò dai suoi predecessori: nel 1950-51, *Lo statuto di Sarzana* (Bianca Maria Filippi), *La politica espansionistica della Repubblica fiorentina in Lunigiana nella seconda metà del secolo XV* (Laura Godano), *La Spezia al tempo delle lotte civili tra Adorno e Campofregoso* (Carla Napolitano), *L’alleanza franco-russa dalle origini alla Triplice Intesa* (Augusta Agliano), *La politica ecclesiastica della repubblica di Genova nel Cinquecento prima dell’applicazione dei decreti tridentini* (Guido Bertora), *La Corsica dal 1729 al 1744 e la missione di fra’ Leonardo da Portomaurizio* (Dario Dedoni); nel 1951-52, *Lo sviluppo demografico di Camogli e Reco dal 1500 ad oggi* (Giuseppina Pagliarino), *Ricerche sulla missione di Alessio Orlow in Toscana durante il periodo della guerra russo-turca (1768-1774)* (Maria Laura Durand), *La battaglia di Caporetto. Origini e conseguenze* (Alberto Monticone); nel 1952-53, *Il feudo di Seborga* (Vittoria Delfanti), *La questione longobarda nella storia della storiografia* (Lucia Mascherin), *Il Tortonese durante la Rivoluzione francese e la dominazione napoleonica* (Ilda Cereti), *Genova nei primi due anni della Guerra di successione austriaca attraverso i dispacci di Agostino Lomellini, ministro della Repubblica a Parigi* (Pia Roncaglioli); nel 1953-54, *Alessandria sotto la dominazione spagnola (1535-1707)* (Corrado Lodovici), *Il ducato di Parma e Piacenza ai tempi di Ranuccio I Farnese* (Egle Pizzeghello), *La Somalia e l’opera coloniale di Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi* (Clelia Maino). La tesi *Alessandria sotto la dominazione spagnola (1535-1707). Vita politica, economica, sociale, culturale*, nella « Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti », LXVI-LXVII (1957-58), pp. 5-139; quella sulla Somalia e il duca degli Abruzzi, di Clelia Maino, fu pubblicata, con il titolo *La Somalia e l’opera del Duca degli Abruzzi*, nel III volume della collana di Storia e politica africana dell’Istituto italiano per

Genova anche un'attenta considerazione per la letteratura latina medievale – di cui fece istituire l'insegnamento per incarico, che egli stesso ricoprì nel 1951-52 – e per la paleografia e diplomatica, il cui insegnamento, quando egli giunse in facoltà, era tenuto per incarico da Emilio Pandiani e che egli organizzò ad alto livello nella sua stessa funzione di docente. I pur pochi anni della sua permanenza a Genova furono quanto mai fruttuosi – dato il suo altissimo prestigio, anche in sede internazionale – sia per lo sviluppo della facoltà, sia per quello delle discipline storiche medievistiche e modernistiche, anche perché l'unica stanza originaria in via Balbi 6 gli consentì di avviare la formazione di una biblioteca specialistica nei vari settori di sua competenza.

All'unico posto di assistente ordinario nella facoltà, bandito per concorso, Falco aggregò assistenti volontari, che molto da lui appresero: fra gli altri, Geo Pistarino, già suo discepolo nella Università di Torino e poi suo assistente ordinario, Nilo Calvini, studioso della Liguria occidentale, Giovanna Zucchi, dedicatasi, sotto la sua guida, alla ricerca e pubblicazione di documenti notarili genovesi, Andreina Grossi Bianchi, Maria Laura Durand⁴⁸. Il suo insegnamento si esplicò in modo eminente a doppio livello: nell'inserimento di Genova nella storiografia europea, e soprattutto nella riconsiderazione della storia della Superba in sede etico-politica. Ma non solo: grazie all'amicizia con Roberto Lopez, nonostante le divergenze sull'impostazione storiografica⁴⁹, anche nell'apertura alla storiografia socio-economica, con ampie ricerche sistematiche nell'immenso patrimonio, soprattutto notarile, dell'Archivio di Stato di Genova. Uno dei grandi meriti di Falco fu infatti proprio quello di avere posto in particolare evidenza l'importanza del documento notarile come fonte primaria per la ricerca storica sotto diverse prospettive – da quella economica a quella sociale, da quella politica a quella culturale, soprattutto nella raffigurazione della società e della vita collettiva nei tempi passati –, dandone egli stesso un eccellente esempio nel saggio *La vita portovenere nel Duecento* e nella prefazione all'edizione del cartolare

l'Africa, Roma, 1959: oltre agli *Annuari* dell'Università di Genova, cfr. G. PISTARINO, *Ricordo ligure di Giorgio Falco* cit., p. 29.

⁴⁸ Fra gli assistenti volontari di Storia medievale e moderna risulta compreso anche Giuseppe Oreste (cfr. nota 34).

⁴⁹ Cfr., a questo proposito, ad esempio, le osservazioni di Giuseppe Martini: G. MARTINI, *Basso medioevo* cit., pp. 86-88.

del notaio Giovanni di Giona di Portovenere (edizione che egli condusse con l'apporto del suo allievo Geo Pistarino)⁵⁰.

Anche nel settore della storia moderna aprì notevoli prospettive, inserendo la storiografia genovese nella grande tematica delle vicende europee del Settecento, al di là dell'orientamento più specifico in sede locale, in quel periodo, verso lo studio della storia interna della Repubblica di Genova e delle sue vicende di banchieri e mercanti. Vanno ricordate soprattutto le pagine su Carlo Pisacane, scritte in occasione del settantennio di Sapri, piene di cordialità e di simpatia per la vicenda umana, le quali diedero l'avvio all'«attività di storico modernista e risorgimentista del Nostro, che, da buon subalpino pervaso d'intimo senso di civismo e di patriottismo, – scrive Geo Pistarino – meditò ripetutamente, con quel gusto per i larghi sviluppi tematici che gli era proprio, sul problema della nostra formazione nazionale e statale in alcuni momenti sintomatici: Ludovico Antonio Muratori e la coscienza civile del Settecento italiano; Mazzini e Pisacane, Garibaldi e Cavour; lo Statuto albertino ed il Quarantotto piemontese»⁵¹.

Falco si preoccupò sempre di mettere i suoi allievi e collaboratori immediatamente a contatto con il mondo degli studi ad alto livello, e perciò, essendo membro autorevole del Centro di studi sull'alto medioevo di Spoleto, fece avere a Pistarino e a Calvini borse di studio per frequentare le «Settimane» spoletine. Ciò costituì per entrambi un'importante prima presa di contatto con il mondo medievistico internazionale, in modo particolare con Roberto Sabatino Lopez, che frequentava come docente quelle «Settimane». Ebbe origine così quello che successivamente divenne un rapporto diretto di Lopez con la sezione di Medievistica dell'Università degli Studi di Genova.

Falco sosteneva che quanto è più vasta la cerchia delle relazioni personali fra i cultori di ricerca storica a livello italiano e internazionale, tanto maggiore risulta la formazione specifica dello studioso. Riteneva infatti che

⁵⁰ G. FALCO, *La vita portovenere nel Duecento*, in «Rivista storica italiana», LXIV (1952), pp. 315-335 (ripubblicato in ID., *Pagine sparse di storia e di vita*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, pp. 79-103); G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Torino 1955 (Deputazione subalpina di storia patria, CLXXVII).

⁵¹ G. PISTARINO, *Ricordo ligure di Giorgio Falco* cit., pp. 17-18. Il primo lavoro su Pisacane, a cui si fa cenno, è *Note e documenti intorno a Carlo Pisacane*, in «Rivista storica italiana», n.s., V (1927), pp. 241-302, ripubblicato in G. FALCO, *Pagine sparse di storia e di vita* cit., pp. 301-371.

per potere scrivere esattamente di storia è opportuno che lo studioso conosca, se non proprio direttamente un paese, almeno gli studiosi provenienti da quel paese medesimo, dal momento che la storia non è soltanto una vicenda di fatti, ma anche – e soprattutto – un rapporto di umanità, sì che anche un piccolo centro abitato (paese o villaggio) può diventare un modello di storia quando chi ne scrive ne sa cogliere gli elementi originali, che mai non mancano. Sosteneva per di più la necessità, per il medievista, della conoscenza approfondita della Bibbia e degli *Auctores*, la capacità di lettura di testi in altre lingue straniere, oltre a quelle, basilari, del latino e del greco, e inoltre l'importanza di una corretta stesura dei saggi, con la massima proprietà nell'uso della lingua italiana, in modo che non sia possibile allo storico determinare cattive interpretazioni del proprio pensiero. Gli sembrava quanto mai utile, per i giovani, la frequenza degli archivi e la disamina dei testi originali del passato: in modo specifico, essendo a Genova, dei cartolari notarili.

Rigorosissimo nell'adempimento dei propri doveri accademici, esigeva altrettanto dai suoi collaboratori, considerando dovere del docente non soltanto l'insegnamento dei fatti del passato, ma anche quello del rigore morale che sempre deve soprintendere all'attività dell'insegnante. Certo, il suo soggiorno a Genova, data la sua stessa brevità, non fu contrassegnato dalla produzione di opere storiche del livello della *Santa Romana Repubblica* e della *Polemica sul medioevo*, ma lasciò nell'ateneo genovese una traccia profonda sia nell'organizzazione dell'insegnamento della storia sia nella stessa opera scientifica dei suoi discepoli, sicché il suo magistero viene a giusto titolo considerato come l'inizio di una nuova corrente di ricerca e di pensiero nella storiografia genovese, soprattutto nel campo della medievistica. E forse il suo soggiorno nella Superba e la sua docenza nell'ateneo genovese costituirono un elemento non secondario per l'inserimento di un nuovo capitolo nel suo bel libro *La Santa Romana Repubblica*, là dove egli tratta dell'iconoclasmo⁵²: Genova, proiettata sul mare e spesso in rapporto con

⁵² Scrive Geo Pistarino nel 1966, poco dopo la morte di Falco: « Il tema dell'Iconoclasmo, da inserire come momento essenziale nel suo *Profilo storico del medio evo*, fu oggetto del corso universitario del 1951-52, raccolto in dispense dallo stesso Maestro. Il fatto che le lezioni d'un intero anno accademico coprano soltanto una parte del nuovo capitolo della *Santa Romana Repubblica* nell'edizione del 1954, sia pure con maggiore ampiezza discorsiva, è una dimostrazione della profondità di lavoro con cui il Nostro elaborava, lentamente, con assidua meditazione, i propri scritti. E se anche la Liguria esula dall'argomento, è certo che nes-

Bisanzio nel medioevo, senza dubbio rese evidente a Falco il valore storico, come elemento portante nel medioevo, della capitale d'Oriente, oltre i limiti concettuali dell'Europa carolingia, come può anche evincersi dalla sua alta considerazione per l'opera di Edward Gibbon e dal fatto che uno dei suoi corsi universitari genovesi fu dedicato proprio all'Impero greco in momenti essenziali in cui il medesimo – come affermerà più tardi Georg Ostrogorsky – è retto dal principio di essere una continuazione dell'Impero di Roma⁵³.

Per il primo Falco il compito dello storico consiste nella ricerca istituzionale e documentaria dello sviluppo degli eventi, intesi in essenzialità costruttiva che riesca a configurarli in un ambito spazio-temporale completamente definito, dove anche la perdita di documentazione diventa un fattore rilevante in quanto costringe lo storico a ricostruire linee di indagine basate sulla razionalità. Pensiamo che sia questo il motivo per cui in un'epoca, come quella odierna, fortemente vincolata ai fatti positivi, all'essenzialità delle istituzioni, all'evidenza dei ceti e dei poteri, il primo Falco – quello dei comuni della Campagna e della Marittima – incontra maggiore consonanza e maggiore rilevanza di quello della *Santa Romana Repubblica* o della *Polemica sul medioevo*. Oggi, nel pensiero attuale, in Italia, in Europa, nell'ambito intercontinentale, i temi della ricostruzione storica come fatto etico – cioè di una storia mirata a un fine (e che costruisce se stessa) – e quindi come indagine e giudizio di profondità intuitiva e fortemente impegnativa, appaiono ingiustamente pretermessi, taciuti o addirittura condannati; nel caso migliore risultano pressoché confinati nell'ambito della storia religiosa o più specificamente della storia cattolica, intesa come un quadro fideistico, quindi in realtà estraneo al processo storico vero e proprio.

Su Falco, invece, che negli anni Venti e Trenta, fino al 1938, vive in Italia il periodo dell'esaltazione dei valori del mondo classico romano nel sentire politico, agisce indubbiamente la suggestione di una costruzione storica che rifletta un tema unitario, volto alla idealità di un grande passato che si

sun ambiente, tra le diverse residenze nelle quali Falco ebbe a stabilirsi nel corso della sua vita, poteva offrire maggiore suggestione, con il lontano orizzonte del mare, ch'egli poteva contemplare dalla finestra del suo studio nella casa di Nervi, allo sviluppo del motivo del distacco tra l'Italia e Bisanzio, tra l'Occidente e l'Oriente, tra il mondo latino e il mondo greco » (G. PISTARINO, *Liguria e Lunigiana nel medioevo di Giorgio Falco* cit., pp. 185-186).

⁵³ G. OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*, traduz. ital. di P. LEONE, Torino, Einaudi, 1968, p. 26 (titolo originale *Geschichte des Byzantinischen States*, München, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung -Oscar Beck-, 1963).

deve fare rivivere, ricercandone temi, personaggi e vicende che possano coonestare l'intento originario della sua rivisitazione secondo uno schema prestabilito, anche se talvolta contrastante nel giudizio su vinti e vincitori. In lui però, a ben riguardare, il vero vincitore non è sempre colui che effettivamente risalta nei fatti concreti, ma colui che ha dettato o previsto o portato avanti nel suo stesso tempo i temi del futuro, sì che il vinto di oggi può essere il vincitore di domani, perché la vera vittoria non consiste nella supremazia del momento, ma nel sapere proporre e portare quindi a un successo, anche lontano nel tempo, i problemi profondi dell'umanità. È per questo motivo che per Falco assumono maggiore e più specifico rilievo storico le figure di Ottone III di Sassonia e di Enrico VI che non quelle di Ottone I o di Federico Barbarossa. Certo in lui l'elemento romano assume il massimo rilievo nella ricostruzione della storia italiana come elemento fondamentale della stessa Europa, in simbiosi però con l'elemento germanico invasore e in distinzione da quella che era in realtà la più consentanea storia bizantina.

In Falco emerge chiaramente la tesi che lo sviluppo storico non è sempre consono al concetto della « pubblica felicità » dei sudditi, a cui deve tendere il governo del principe secondo il pensiero del Muratori, ma si svolge in un costante conflitto fra il sereno e la tempesta: conflitto che, secondo il pensiero crociano, porta l'uomo più in alto attraverso il dolore. C'è in lui l'interrogativo – senza risposta per lo storico – circa il motivo di questo essere storico, cioè circa quale sia l'origine del male, pure riconoscendo che non esiste un taglio netto fra il bene e il male, ma che comunque, nel conflitto, il positivo presto o tardi trionfa sul negativo. Basti ricordare la sua tematica su Cola di Rienzo, il quale, sconfitto e ucciso, rappresenta in realtà il tema del futuro nella prospettiva dell'ascesa di Roma. C'è in Falco la scansione temporale della storia non secondo un ritmo regolare, ma a tratti e sbalzi, per cui il vinto di oggi – come già si è detto – può essere il futuro vincitore, magari dopo diverse generazioni: il ritmo storico non batte dunque e non va considerato matematicamente, ma in prospettiva di spazi temporali più o meno rapidi o più o meno lenti a seconda della loro pregnanza creativa.

Nell'indagine sul pensiero storiografico di Falco si è molto insistito sui suoi due scritti, inediti, che Piero Zerbi ha pubblicato, postumi, nel 1967⁵⁴,

⁵⁴ G. FALCO, *In margine alla vita e alla storia*, con introduzione di P. ZERBI, Milano, Editrice Vita e Pensiero, 1967.

i quali furono composti tra l'autunno del 1943 e il giugno del 1944 «in una Roma occupata dai tedeschi, nella quale Falco viveva clandestino e rifugiato nell'abbazia di San Paolo fuori le mura»⁵⁵: li si sono interpretati come «il documento della crisi profonda di una generazione storicistica, nella quale una guerra immane aveva infisso il dubbio che nel passaggio dalle pagine di Croce ai rastrellamenti lo svolgimento dello spirito forse non era stato del tutto lineare, e, chissà, magari anche che lo sterminio dei Sassoni a Werden poteva non avere avuto una sua stretta e superiore necessità»⁵⁶. In realtà fu in Falco una crisi umana, dettata dal momento in cui, anziché sedersi tranquillamente a scrivere a tavolino, egli si trovò tra il fischiare delle pallottole, di fronte alla tragedia della guerra e al rischio quotidiano della vita. Ma ciò non rappresentò affatto una crisi del suo pensiero storiografico in negazione dei principi un tempo professati secondo l'idealismo crociano: in tutto il suo insegnamento genovese – come spesso ha avuto modo di dire e ancora afferma il suo allievo Geo Pistarino – Falco ha sempre dichiarato di considerare costante il progresso storico, come risulta sia dal fatto stesso che nel 1947 – ed è significativo – intitolò un suo libro miscelaneo *Albori d'Europa*, riprendendo pari pari i saggi dedicati precedentemente a Erchemperto, a Arduino d'Ivrea, a Niccolò Acciaiuoli⁵⁷, sia come si evince da pagine da lui scritte su momenti della storia del Risorgimento, riproposte nel volume *Pagine sparse di storia e di vita* del 1960⁵⁸, o ancora come emerge dalle sue lezioni universitarie genovesi, nelle quali ritornò sui temi della *Renovatio Imperii* di Ottone e del tribunato di Cola di Rienzo.

⁵⁵ Cfr. E. ARTIFONI, *La medievistica in Piemonte* cit., p. 51.

⁵⁶ Cfr., *Ibidem*, p. 52 (con i relativi rimandi bibliografici).

⁵⁷ G. FALCO, *Albori d'Europa. Pagine di storia medievale*, Roma, Edizioni del Lavoro, 1947 (nel volume, di 528 pagine, si comprendono venti saggi, diciotto dei quali – ed è ugualmente significativo – già editi precedentemente e due inediti: *Alberico II*, pp. 378-406, e *La guerra del Vespro*, pp. 478-485). Per una bibliografia degli scritti di Falco cfr. A. SISTO, *Bibliografia degli scritti di Giorgio Falco*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Università degli Studi di Genova, Milano, Feltrinelli, 1962 (Istituto di Storia medievale e moderna, Fonti e studi, VI), pp. 11-18; [M. LEONCINI], *Nota bibliografica*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Università di Genova, Genova 1966 (Istituto di Paleografia e Storia medievale, Fonti e studi, XII), pp. 6-7; A. SISTO - F. TORCELLAN, *Bibliografia degli scritti di Giorgio Falco*, in «Rivista storica italiana», LXXIX (1967), pp. 41-66; G. PISTARINO, *Giorgio Falco* cit., pp. 702-711.

⁵⁸ G. FALCO, *Pagine sparse di storia e di vita*, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960.

Giorgio Falco rimase a Genova fino al 31 ottobre 1954. Sulla cattedra di Storia medievale e moderna gli successe Franco Venturi; ma, per quanto riguarda il medioevo, il suo vero successore fu il suo allievo Geo Pistarino.

3. *Geo Pistarino*

Geo Pistarino è stato discepolo di Giorgio Falco nell'Università di Torino negli anni accademici 1936-37 e 1937-38, di Francesco Cognasso nel 1938-39⁵⁹. Già allievo dell'Accademia di Musica di Torino di Magda Brard, a

⁵⁹ Su Geo Pistarino e sulla sua attività esiste una bibliografia già abbastanza ricca, che ci è ampiamente servita di guida: cfr., fra l'altro, F. POGGIO, *Studiosi della nostra terra: Geo Pistarino*, in « La provincia di Alessandria », V/9 (1958), pp. 23-26; O. CAPITANI, *Dove va la storiografia* cit., pp. 661-662; F. SURDICH, *Una nuova collana di studi medievistici*, in « Liguria », XXXVII/2 (1970), pp. 15-16; G. MARTINI, *Basso medioevo* cit., pp. 203, 240, 244-246, 248, 252-253, 256, 282; L. DE ROSA, *Vent'anni di storiografia economica italiana (1945-1965)*, *Ibidem*, p. 810; C. GIGLIO, *Gli studi storici italiani relativi all'Africa dal 1945 al 1967*, *Ibidem*, p. 1316; G. REBORA, *Fonti e studi recenti di storia medievale genovese*, in « Rivista storica italiana », LXXXIV (1972), pp. 1061-1066; G. SORGIA, *Geo Pistarino*, in « Anuario de estudios medievales », 8 (1972-73), pp. 597-623; G. BALBIS, *L'Oltremare genovese nei secoli XIV e XV: aspetti istituzionali, sociali e culturali*, in « Clio », XII (1976), pp. 182-193; O. CAPITANI, *Crisi epistemologica* cit., pp. 968, 975, 979; P. BREZZI, *Momenti e figure della recente medioevistica italiana (1925-1975)*, II, *I contributi regionali* cit., p. 141; C. VULTAGGIO, *Genova basso-medievale e il Mediterraneo genovese nella più recente storiografia: profilo di una collana di studi*, in « Medioevo. Saggi e rassegne », 4 (1978), pp. 179-212; P. BREZZI, *Politica, vita economica, istituzioni, strutture urbanistiche nelle città italiane del Medio Evo*, in « Quaderni catanesi di studi classici e medievali », I (1979), pp. 427-430; G. AIRALDI, *Una storia a «n» dimensioni. L'attualità della storia di Genova e il ritorno al personaggio in alcune prospettive editoriali*, in *Atti dell'incontro dei medievisti italiani (Milano, 19 maggio 1979). Alla memoria di Giuseppe Martini*, Genova, Mondini e Siccardi, 1980, pp. 9-18; L. DE ROSA, *La storiografia economica medioevale italiana nell'ultimo decennio*, in *Cinquant'anni di storiografia medioevistica italiana e sovietica. Gli insediamenti genovesi nel Mar Nero*. Atti del convegno storico italo-sovietico e della tavola rotonda, Genova, 11-13 novembre 1976, Genova 1982 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, fuori serie), pp. 63-64; L. BALLETTTO, *Bilancio di trent'anni* cit.; A. PIZZORNI, *Adesso anche i Turchi si buttano su Colombo*, in « Il Secolo XIX », Genova, 26 novembre 1985; D.G. MARTINI, *Dovremmo imparare qualcosa dai «Gin»*, in « Il Secolo XIX », Genova, 30 dicembre 1988; F. CARDINI, *Quando Genova era un «Gigante»*, in « Il Secolo XIX », Genova, 12 gennaio 1989; A.M. BOLDORINI, *La fede di Cristoforo Colombo (il criptogramma colombiano nella lettura di Geo Pistarino)*, in « Renovatio », XXV (1990), pp. 457-484; *Enciclopedia Alessandrina*, a cura di P. ZOCOLA, I, *I Personaggi*, Alessandria, 1990, pp. 202-203; *Geo Pistarino*, in *Atti del Convegno "Strevi nel millennio. 991-1991" (10 agosto 1991)*, Alice Belcolle, Comune di Strevi, 1992, pp. 118-141; C. DOLCINI, *Guida allo studio della storia medievale* cit., pp. 19, 29; L. BALLETTTO, recensione alle opere di G. PISTARINO, *I Gin dell'Oltremare*, Genova, 1988;

sua volta allieva di Alfred Cortot, si era ivi avviato agli studi di Storia della musica con Massimo Bruni, passando poi sotto l'insegnamento universitario di Alberto Gentili. Ben presto però fu suggestionato dalle lezioni, nella prospettiva etico-politica, di Giorgio Falco, ordinario di Storia medievale, sì che già nel suo secondo anno di studi universitari lo coadiuvò in una sorta di assistentato volontario nella tenuta del gabinetto di Storia medievale e Paleografia – Falco insegnava nell'ateneo torinese anche Paleografia e diplomatica –, in un sottoscala del palazzo universitario di Via Po. Gli chiese la tesi di laurea, e Falco gli assegnò una ricerca sulla signoria di Giangaleazzo Visconti, spedendolo subito, proprio in funzione di una tesi di medievistica, alla consultazione e trascrizione di documenti nell'Archivio di Stato di Torino, con il compito specifico di trascrivere le carte trecentesche, ivi esistenti, del monastero di San Venerio del Tino, di cui Falco stesso aveva già pubblicato, in due volumi, le carte dei secoli XI-XIII⁶⁰.

Quando Falco venne allontanato dall'insegnamento universitario nel 1938 – in conseguenza delle leggi razziali contro gli ebrei – e fu sostituito da

Genovesi d'Oriente, Genova 1990 e *I Signori del Mare*, Genova 1992 (Civico Istituto Colombiano, Studi e testi - Serie storica, 11, 14, 15), in «Nuova rivista storica», LXXVIII (1994), pp. 488-496; A. COLOMBO, *Un viaggio nel tempo e negli spazi, con la «Volpe» Pistarino*, in «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti», CIV (1995), pp. 227-231; E. GRENDI, *Storia di una storia locale* cit., pp. 18, 27, 110, 122-130, 136, 139, 141, 146, 152, 160, 152, 176; L. BALLETO, *Geo Pistarino, in Oriente e Occidente tra medioevo ed età moderna. Studi in onore di Geo Pistarino*, a cura di L. BALLETO, Genova-Acqui Terme, Glauco Brigati, 1997 (Università degli Studi di Genova - Sede di Acqui Terme, Collana di fonti e studi, 1.1), pp. V-CLII. Cfr. anche G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia medievale e moderna dell'Università di Genova*, in *Miscellanea di storia ligure I*, Genova 1958 (Università di Genova, Istituto di Storia medievale e moderna, Fonti e studi, I), pp. 509-523; ID., *Cinquant'anni di storiografia medievistica in Liguria nell'opera di Nino Lamboglia*, in *Atti del Congresso "I Liguri dall'Arno all'Ebro"* cit., IV, pp. 251-269; ID., *I Signori del Mare*, Genova 1992 (Civico Istituto Colombiano, Studi e testi - Serie storica, 15), *Appendice* al cap. VIII, pp. 451-463; *Storia aperta di Castelnuovo Bormida*, a cura di G. PISTARINO, Castelnuovo Bormida, Associazione Turistica Pro Loco, 1996, pp. 5-11; ID., *Addietro nel tempo con Giovanni di Giona di Porto Venere*, in *Sessant'anni di istruzione postelementare alle Grazie di Portovenere. La Scuola Media "Giovanni di Giona"*, a cura di P.E. FAGGIONI, La Spezia, Edizioni del Tridente, 1997, pp. 59-68; G. PISTARINO, *Cristoforo Colombo "genovese proprio di Genova"*, in «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti», CX (2001), pp. 255-258.

⁶⁰ G. FALCO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino*, I, (1050-1200), Pinerolo-Tortona, 1917 (Biblioteca della Società storica subalpina, XCI.1); II, (1200-1300), Torino-Voghera, 1934 (*Ibidem*, XCI.2).

Francesco Cognasso, anch'egli esimio studioso, ma di tutt'altra posizione storiografica, Pistarino, pure seguendo nel suo *curriculum* di studi il corso di Cognasso, continuò a frequentare privatamente Giorgio Falco, sia presso la sua abitazione di corso Arimondi 17, sia accompagnandolo nelle sue passeggiate quotidiane lungo i viali torinesi. Ne ascoltava attentamente i discorsi sul *Sacrum Imperium* medievale, sulla Chiesa di Roma, sulle signorie e principati, su Cola di Rienzo e Giovanna di Napoli, e talvolta consultava per lui le biblioteche torinesi, il cui accesso era vietato a Falco sempre in conseguenza delle leggi anti-ebraiche. A questo proposito ha più volte affermato che quei colloqui sono stati per lui un altissimo insegnamento non soltanto sul piano storico, ma anche su quello del comportamento morale.

Nel 1939-40, per seguire la sua famiglia, trasferitasi a Roma, Pistarino passò a quella Università con un lusinghiero biglietto di presentazione da parte di Falco per Pietro Fedele – ministro di Stato, docente di Storia medievale alla «Sapienza» e presidente dell'Istituto storico italiano per il medioevo –, con il quale si laureò nel 1940 con una tesi sui possedimenti del monastero di San Venerio del Tino in Corsica, riallacciandosi così alle sue precedenti ricerche paleografiche torinesi e all'interesse, allora dominante, per la storia di Corsica. Egli ha avuto dunque la fortuna di seguire tre grandi Maestri: Giorgio Falco e Francesco Cognasso a Torino, Pietro Fedele a Roma, recependo l'insegnamento della storia sotto l'aspetto etico-politico di Falco, l'aspetto erudito e la «curiosità eclettica» di Cognasso⁶¹, la corrente critico-filologica della scuola romana di Fedele. Alla «Sapienza» aveva inoltre continuato gli studi di Paleografia e di Diplomatica con Federico Federici e Franco Bartoloni e aveva frequentato assiduamente le esercitazioni di Storia medievale di Ottorino Bertolini presso l'Istituto storico italiano per il medioevo. Fra i suoi compagni di studio, seppure ad anni di distanza, vanno annoverati, fra gli altri, a Torino, Axel Gorja, Gustavo Vinay e Paolo Brezzi (gli ultimi due divenuti poi suoi carissimi amici) e, a Roma, Raoul Manselli, Pier Fausto Palumbo, Alessandro Pratesi.

Vincitore di concorso per le scuole dell'ordine medio e nominato professore di ruolo di Italiano e Storia nell'Istituto magistrale «Mercantini» di Ripatransone nel 1941-42, fu chiamato sotto le armi: dopo l'8 settembre 1943 ottenne dal ministero padovano della Pubblica istruzione il trasferimento da Ripatransone – occupata dagli Alleati – all'Istituto tecnico «Leo-

⁶¹ G. SERGI, *La storia medievale* cit., p. 370.

nardo da Vinci» di Alessandria, con comando alla Scuola media di Cassine. Desiderando risiedere in una città universitaria, per trovarsi facilitate le consultazioni bibliografiche e l'esperienza della critica storica grazie al contatto di studio con una sede scientifica, chiese al ministero il trasferimento a Genova per l'anno scolastico 1950-51, ottenendo la cattedra di Italiano e Storia presso l'Istituto tecnico «Giuseppe Cesare Abba» di Genova Sampierdarena. In quel medesimo anno, avendo egli raggiunto un certo livello in sede scientifica con la pubblicazione, tra il 1940 e il 1943, di alcuni saggi sulla storia medievale della Corsica e con l'edizione, nel 1944, a cura della Deputazione subalpina di storia patria, del volume *Le carte del monastero di San Venerio del Tino relative alla Corsica (1080-1500)*, ricoprì il posto di assistente volontario alla cattedra genovese di Storia medievale e moderna – sulla quale era stato chiamato da Torino, il primo febbraio 1951, il suo maestro Giorgio Falco, con cui egli aveva riallacciato i rapporti dopo la guerra –, essendo altresì entrato, nel 1950, nella terna concorsuale per un posto di assistente ordinario alla cattedra di Paleografia presso l'Università di Roma.

Fondato nel frattempo da Falco l'Istituto universitario genovese di Storia medievale e moderna – in cui il Maestro si insediò con i suoi primi collaboratori (accanto a Pistarino, come già si è detto, Giuseppe Oreste, Nilo Calvini, Giovanna Zucchi, Andreina Grossi Bianchi, Maria Laura Durand) –, Pistarino passò il primo febbraio 1952, in seguito a concorso, dalla scuola media superiore al posto di assistente ordinario alla cattedra di Storia medievale e moderna dell'ateneo genovese, ottenendo in quel medesimo anno accademico 1951-52 l'incarico d'insegnamento di Paleografia e diplomatica, disciplina nella quale il 18 dicembre 1954 conseguì la libera docenza, mentre il 4 maggio 1956 conseguì quella in Storia medievale. Dopo il trasferimento di Falco a Torino dal primo novembre 1954, sulla cattedra genovese di Storia medievale e moderna fu chiamato, per trasferimento dall'Università di Cagliari, Franco Venturi, il quale nel marzo del 1957 dichiarò il suo intendimento a dedicarsi soltanto alla Storia moderna, chiedendo lo sdoppiamento della cattedra nei due insegnamenti di Storia medievale e Storia moderna.

Trasferitosi anche Franco Venturi a Torino – dal 16 dicembre 1957 –, sulla cattedra genovese di Storia medievale e moderna fu chiamato, nel gennaio del 1958, Luigi Bulferetti, che però non poté raggiungere la nuova sede fino al successivo primo novembre, così che la direzione dell'Istituto di Storia medievale e moderna – essendo quella carica di esclusiva competenza di

un professore ordinario e non essendovene alcuno nell'Istituto medesimo – fu affidata a Paolino Mingazzini, direttore dell'Istituto di Archeologia. Pistarino, accanto all'incarico d'insegnamento di Paleografia e diplomatica, assunse perciò, in quell'anno accademico 1957-58, anche quello di Storia medievale e moderna, e inoltre – dietro invito del rettore – quello di Storia moderna (anch'esso già tenuto da Venturi) nel corso di laurea in Scienze politiche della facoltà di Giurisprudenza⁶².

Gli anni di assistentato all'insegnamento modernistico di Franco Venturi e di Luigi Bulferetti, animati da una caldissima umanità, furono per Pistarino, come egli ha più volte sostenuto, un'esperienza quanto mai per lui positiva e formativa, sia specificamente nella disciplina da loro professata con originalità di ricerca, sia nello stesso intendimento della profondità del processo storico, perseguito da entrambi ad altissimo livello secondo differenti, ma pur sempre validissime, intuizioni storiografiche, tematiche di ricerca e prospettive metodologiche nella condotta delle analisi critiche.

Nel 1958 (delibera della facoltà in data 2 maggio e conferma in data 20 ottobre) giunse a compimento lo sdoppiamento della cattedra di Storia medievale e moderna, così che dal primo novembre 1958 Bulferetti assunse l'insegnamento di Storia moderna, mentre a Pistarino fu affidato l'incarico di Storia medievale, continuando egli sempre nell'insegnamento di Paleografia e diplomatica, di cui, grazie a Bulferetti, fu bandito il concorso a cattedra nel dicembre del 1960. In quest'ultimo insegnamento, da lui tenuto per incarico dal 1951-52, Pistarino, attenendosi alle tesi innovatrici di Gianfranco Orlandelli e soprattutto di Giorgio Cencetti, si preoccupò in modo specifico di proporre un metodo editoriale che tenesse conto della specificità della documentazione medievale genovese, principalmente riguardo ai documenti notarili, di cui Genova è particolarmente ricca (Genova, com'è noto, possiede, insieme con Savona, i più antichi cartulari notarili del mondo) e che rappresentano una preziosa fonte di informazione, la cui importanza a livello di ricerca storica internazionale è emersa in modo quanto mai evidente soltanto intorno alla metà del secolo XX.

⁶² Il corso di laurea in Scienze politiche della facoltà di Giurisprudenza assurse a facoltà di Scienze politiche nell'anno accademico 1969-70. Nell'anno accademico 1959-60 Pistarino tenne per incarico anche l'insegnamento di Storia medievale nella facoltà di Lettere dell'Università di Torino (G. SERGI, *La storia medievale* cit., p. 372).

Furono numerose in quegli anni le tesi di laurea sia in Paleografia e diplomatica sia, più in generale, nell'ambito della medievistica: ricordiamo, fra le altre, nel 1953-54, *Ricerche sugli usi notarili genovesi dal XII alla metà del XIII secolo*, di Liana Saginati; nel 1954-55, *Il cartulario del notaio Martino (Savona, secolo XIII)*, di Leopoldo Puncuh; nel 1955-56, *Le carte del monastero di San Siro dal 952 al 1225* (di Luciana Pozza), *Le carte del monastero di San Siro dal 1225 al 1400* (di Aurelia Basili), *Il cartario del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia dal secolo VIII al secolo XII* (di Carla Guaschino), *Il cartulario di Nicoloso di Beccaria. Edizione diplomatica* (di Maria Silvana Colli), *Ricerche sulla politica economica familiare dei Fieschi nel secolo XIII* (di Francesco Guerello); nel 1956-57, *Gli inediti del Codice «Vetustior» dei «Libri iurium» di Genova* (di Ademara Gallo), *Il cartulario del notaio Giacomo Taraburlo - 1227* (di Maria Luisa Fadda), *Le carte del monastero di San Venerio del Tino dal 1301 al 1428* (di Ada Poggi), *La vita della colonia genovese di Cipro dal 1296 al 1308* (di Sandra Lucina); nel 1957-58, *Le carte gaviesi di Tealdo «de Sigestro»*⁶³ (di Maria Teresa Cagni), *Gli statuti di Sarzana del 1330* (di Ida Gianfranceschi), *Ricerche sui codici e sui centri scrittori di Genova nei secoli XII-XV* (di Giovanna Pezzi), *Ricerche sulla vita e le opere di Giovanni Balbi* (di Adele Zaccaro), *Il comune e i vescovi di Albenga nel secolo XIII* (di Angela Pizzorno), *Le carte del monastero di Sant'Eustachio di Chiavari* (di Gino Garrone); nel 1959-60, *Antonio Ivani e il suo epistolario* (di Maria Grazia Noera), *Ricerche sul centro scritto-rio di Vercelli dal IV al X secolo* (di Anna Margherita Bizzarri), *Gli statuti di Taggia del secolo XIV* (di Sebastiano Crespi), *Giorgio Stella e gli «Annales Genuenses»* (di Giovanna Balbi), *Vita e commercio a Genova nei primi venticinque anni del XII secolo* (di Maria Rosa Braitto), *Antoniotto Adorno* (di Gioconda Barbarossa), *Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni (1273-1297)* (di Anna Bimbi)⁶⁴. Alcuni dei sopra citati giovani laureati divennero assistenti

⁶³ Mentre nel 1936 erano stati editi da Vito Vitale gli atti redatti dal medesimo notaio in Corsica nel 1238-39 (V. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXV, 1936, pp. 1-194), Pistarino stava allora per pubblicare l'edizione di quelli redatti a Portovenere: G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo «de Sigestro» (1258-59)*, Genova, Società ligure di storia patria, 1958 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, VIII).

⁶⁴ Alcune di queste tesi vennero in seguito pubblicate: G. BALBI, *Giorgio Stella e gli «Annales Genuenses»*, in *Miscellanea di storia ligure II*, Milano, Feltrinelli, 1961 (Università di Genova, Istituto di Storia medievale e moderna, Fonti e studi, V), pp. 123-215; I. GIANFRANCESCHI, *Gli statuti di Sarzana del 1330*, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, 1965 (Collana storica della Liguria Orientale, III); *Il cartulario del notaio Martino. Savona, 1203-1206*, a

volontari: Leopoldo Puncuh, di Paleografia e diplomatica, dal primo novembre 1956; Aurelia Basili, di Paleografia e diplomatica, dal primo novembre 1958 al 31 ottobre 1960; Carla Guaschino, di Storia medievale, dal primo novembre 1958; Adele Zaccaro, di Storia medievale, dal primo novembre 1959; Giovanna Balbi, di Paleografia e diplomatica, dal primo novembre 1960⁶⁵.

Pistarino, vincitore del concorso a cattedra di Paleografia e diplomatica, bandito – come si è detto – nel dicembre del 1960, prese servizio come professore straordinario su quella cattedra il primo febbraio 1962, continuando a mantenere l'incarico di Storia medievale. In seguito a ciò si giunse – nell'anno accademico 1963-64 – alla scissione dell'unico Istituto di Storia medievale e moderna in due istituti, entrambi ubicati in palazzo Raggio, via Balbi 6: quello di Paleografia e Storia medievale, diretto da Pistarino, e quello di Storia moderna e contemporanea, con annesso Laboratorio di storia delle scienze, diretto da Bulferetti.

La presenza di Pistarino nella facoltà di Lettere dell'Università di Genova nell'immediato dopoguerra, e successivamente per moltissimi anni – prima come assistente, poi come docente –, ha coinciso con un intenso periodo di ristrutturazione generale della facoltà medesima sia nel suo ordinamento amministrativo, sia sotto l'aspetto materiale dell'insediamento edilizio nella città – quindi del suo ampliamento e dell'organizzazione degli spazi –, sia anche, come vedremo, per quanto riguarda l'aspetto didattico, scientifico e culturale. Egli infatti, nella sua veste di membro – insieme con Eugenio Luporini, e poi anche di Emidio De Felice – della Commissione edilizia della facoltà, istituita nel 1965, collaborò al grande progetto – poi dismesso – del trasferimento dell'intera facoltà nel palazzo dell'ex-albergo

cura di D. PUNCUH, Genova, Società ligure di storia patria, 1974 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, IX); A. BASILI - L. POZZA, *Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224*, Genova 1974 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 18). Alla Balbi, grazie alla competenza acquisita, fu in seguito assegnata l'edizione degli *Annales Genuenses* di Giorgio e Giovanni Stella da parte dell'Istituto storico italiano per il medioevo: GEORGII et IOHANNIS STELLAE *Annales Genuenses*, a cura di G. PETTI BALBI, Bologna, Zanichelli, 1975 (*Rerum Italicarum Scriptores*², XVII/2). L'edizione delle carte del monastero di San Siro è stata di recente ripresa e condotta fino all'anno 1328 nella collana « Fonti per la storia della Liguria » della Regione Liguria - Assessorato alla cultura e della Società Ligure di Storia Patria: *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1328)*, a cura di M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, M. TRAINO, Genova 1997-1998 (Fonti per la storia della Liguria, V-VIII).

⁶⁵ Ad essi si deve aggiungere (dal primo agosto 1957) Lucia Mannai, che si era laureata nell'anno accademico 1952-53 con una tesi su Iacopo Sannazzaro.

Miramare, oltre che ai progetti di acquisto di palazzo Balbi Piovera (poi attuato) e di palazzo Raggio. Si occupò logicamente anche dell'Istituto di Storia medievale e moderna, nel trapasso dalla sua primitiva sede in palazzo Raggio – che, come già qui ricordato, consisteva in una stanza, un tavolo, qualche libreria vuota e una dozzina di sedie – ad una sede più ampia nello stesso palazzo Raggio, con la sopra citata divisione fra l'Istituto di Storia moderna – che rimase a palazzo Raggio – e l'Istituto di Paleografia e Storia medievale, che qualche anno dopo – nel 1965-66 – si trasferì in via Cairoli 18, dove, assunta nel 1982 la qualifica di Istituto di Medievistica, è rimasto fino al 1986-87, per poi passare in via Lomellini 8.

Provenendo dalla scuola universitaria torinese – con la sua ricca attività di edizioni di fonti narrative e documentarie e con l'intensità di suggestioni tematiche nella ricerca sul territorio dall'età feudale al Risorgimento – e dalla scuola universitaria romana – rivolta agli incommensurabili orizzonti di Papato e Impero e operante in una città con oltre cinquanta biblioteche (quanto mai ricche di libri e manoscritti) e fertile di accademie e istituti italiani e stranieri (particolarmente importante e ospitale per lui, l'Istituto storico italiano per il medioevo) –, Pistarino si trovò in Genova disorientato – come egli stesso ha più volte ripetuto – di fronte a un panorama assai diverso, dove alla limitatezza degli strumenti di ricerca, all'esiguo numero dei componenti, per quanto validissimi, del corpo dei docenti e degli studiosi a livello universitario, alla scarsa coesione nel profondo tra città e Università, alla maggiore propensione, in sede universitaria, per le esigenze delle facoltà di carattere economico e tecnico rispetto alle umanistiche, si contrapponeva il quadro immenso, ma sempre aperto alla ricerca, della storia della Repubblica, non tanto nella sua interna struttura e attività, quanto nell'espansione e nel predominio sul mare Mediterraneo, sia orientale, con le sue propaggini fino alla Cina, sia occidentale, con la sua avventura nell'Atlantico, tra medioevo ed età moderna, fino al Nuovo Mondo, tra antiche civiltà e la bufera dei conquistatori europei.

L'Università, intesa come centro di pensiero e d'indagine scientifica nell'attività umanistico-letteraria, non rientrava nell'intimo sentire della città, tutta rivolta verso i fattori tecnici, imposti dalla vita in ambiente marittimo, essendole precluso lo spazio terrestre, per la stessa conformazione del territorio ligure, stretto alle spalle dalla difficile viabilità della catena montana, che corre lungo tutto l'arco della regione. La Superba si era imposta sempre la ricerca, assidua e inderogabile, fino ai più lontani orizzonti, di un flusso

di traffici che le consentissero sopravvivenza e ricchezza: quel potere di dominio sul mare che la scarsa terra non poteva darle. È sintomatico il fatto che, tra i professori ordinari della facoltà nel tempo in cui Pistarino vi approdò – prendiamo come punto di riferimento l'anno accademico 1951-52 –, nessuno era di origine genovese né vi era rappresentato – fatta eccezione per Giusta Nicco Fasola, docente di Storia dell'arte medievale e moderna – il mondo femminile.

Non mancavano nomi illustri del più alto livello – Michele Federico Sciacca, Paolino Mingazzini, Emilio Scarin, Giuliano Bonfante, Walter Binni, Carlo Mazzantini, Mario Untersteiner, Francesco Della Corte, ed ora Giorgio Falco, tanto per fare qualche esempio –, ma non c'erano assistenti ordinari né tecnici né, tanto meno, bibliotecari di Istituto, esistendo allora – ci riferiamo sempre all'anno accademico 1951-52 – soltanto gli Istituti di Archeologia, Filologia classica, Filologia moderna, Filosofia, Geografia, Lingue e letterature straniere, Storia antica, Storia dell'arte medievale e moderna, oltre al neonato Istituto di Storia medievale e moderna. Di conseguenza, non pochi tra i maggiori docenti aspiravano a sedi più accoglienti, non sentendosi amalgamati nell'essenza profonda del tessuto universitario quale componente intrinseca della vita della città. Falco stesso, quando si presentò la circostanza, indotto anche da motivi familiari, rientrò all'Università di Torino, come docente di Storia moderna, proponendo a Pistarino il trasferimento come assistente nella medesima facoltà. Ma Pistarino, affascinato dalle grandissime possibilità che Genova, con il suo prezioso Archivio, offriva per ricerche di ampio raggio su spazio euro-mediterraneo, anzi mondiale, rinunciò, anche se a malincuore e pur non potendo contare, nella città, su nessun appoggio di parentado né di amicizie di vecchia data o anche soltanto di un familiare ambiente di studi.

Mentre già le ricerche lunigianesi, per la tesi di laurea sulla Corsica medievale e le terre del monastero di San Venerio del Tino, e la sopra citata edizione delle carte del monastero medesimo relative alla Corsica lo avevano messo in rapporto con il mondo degli studiosi lunigianesi (Manfredo Giuliani, Ubaldo Formentini, Leopoldo Cimaschi, Ferruccio Sassi, Nicolò Conti, Augusto Cesare Ambrosi, tanto per fare qualche nome fra i maggiori), che facevano capo alla Biblioteca Civica della Spezia, all'Accademia lunigianese di scienze «Giovanni Capellini», all'Archivio capitolare di Sarzana e alla sezione lunense dell'Istituto internazionale di studi liguri, ora egli si premurò di stringere relazioni con gli studiosi che si occupavano più specificamente

della storia di Genova, oltre che della Liguria: tanto per citare nuovamente qualcuno tra i maggiori, ancora Ubaldo Formentini, e poi Vito Vitale, Emilio Pandiani, Teofilo Ossian De Negri, Nino Lamboglia (e la sua scuola archeologico-romanista), Giorgio Costamagna, libero docente in Paleografia e diplomatica dal 21 marzo 1955. I quali, tutti, lo introdussero nei meandri della storia genovese, non vincolata al rigore metodologico e istituzionale della scuola piemontese, e altresì estranea alle persistenti e incisive tematiche delle supreme potestà di Papato e Impero e dei rapporti religiosi e politici tra Occidente e Oriente nel tema universalistico, che caratterizzavano la scuola romana. Strinse anche stretti rapporti con Alberto Boscolo, dell'Università di Cagliari, durante le ripetute visite di quest'ultimo alla casa di Falco in via Capolungo 4, a Genova-Nervi, e con Piero Zerbi, dell'Università Cattolica di Milano, che Pistarino ebbe modo di conoscere ugualmente nell'abitazione genovese di Falco: rapporti che nel progresso del tempo gli ampliarono sia il quadro della storia marittima sia l'interesse verso la storia delle grandi istituzioni religiose in Genova stessa e in Oltremare.

Nella frequenza a Spoleto, a seguito di Falco, Pistarino ebbe modo di conoscere e intessere intensi rapporti anche con Roberto Sabatino Lopez – nelle frequenti visite di quest'ultimo in Italia, e soprattutto a Genova⁶⁶ –, donde l'intento, da lui poi fortemente perseguito, in tutta la sua attività scientifica, di giungere a un contemperamento tra la posizione etico-politica di Falco e quella socio-economica di Lopez, come pure di aprire il campo storiografico, in sede ligure, tanto alla prospettiva romana di Papato ed Impero quanto alla tematica del mondo euro-mediterraneo, sia occidentale (Spagna, Portogallo, Granada moresca) sia orientale (dall'Armenia e dalla Terrasanta all'Egeo e al Mar Nero), tenendo sempre presente l'intimo collegamento fra ricerche e pubblicazioni paleografico-diplomatistiche e indagine storica, tanto evenemenziale quanto, in sede critica, nelle prospettive etico-politiche e socio-economiche. Il proposito di Pistarino di riuscire a conciliare lo storicismo crociano di Falco, tenendo anche presenti i suoi riflessi romani, con l'eccellente scuola nel settore socio-economico-giuridico di Lopez nel suo ambito mediterraneo e atlantico, non ha dimenticato dunque neppure il sottofondo erudito di alto livello di Cognasso nell'indagine documentaria, che a Genova risultava ancora in ritardo rispetto allo sviluppo impresso a

⁶⁶ Dal 1950-51 Roberto Sabatino Lopez risulta nuovamente compreso negli *Annuari* dell'Università di Genova fra i liberi docenti.

Torino da Ferdinando Gabotto e dallo stesso Cognasso, finché la storia ha raggiunto nel capoluogo piemontese il massimo grado con la corrente di studio, pregna di motivi innovatori, di Giovanni Tabacco⁶⁷ e della sua scuola.

Il programma scientifico di Pistarino si manifesta già negli argomenti dei suoi corsi universitari, sempre molto seguiti da numerosi e attenti allievi: egli ha sempre proposto temi didascalici o di forte pregnanza storica, ritenendo essenziale alla formazione culturale dei giovani il panorama di vasti orizzonti: il medioevo come profilo storiografico, le invasioni barbariche in Occidente, l'Impero dei Vandali, il medioevo nel mondo slavo, l'età delle signorie e dei principati in Italia, Giovanna I di Napoli e Cola di Rienzo, l'Impero bulgaro nel medioevo, la storia di Genova come componente del mondo euro-mediterraneo ...⁶⁸.

Ponendo in atto un progetto, ideato e programmato da Giorgio Falco, che a Torino aveva diretto la Biblioteca della Società storica subalpina, Franco Venturi, appena assunto servizio a Genova, aveva operato fra l'altro anche per dare inizio a una collana « Fonti e studi » della Università di Genova, Istituto di Storia medievale e moderna, organizzando il volume *Miscellanea di storia ligure I*, che vide la luce nel febbraio del 1958, subito dopo il suo trasferimento a Torino. In esso i saggi dello stesso Venturi, di Giorgio Falco, di Luigi Bulferetti, di Franco Della Peruta, insieme con quelli di Geo Pistarino, di John Day, di Gian Giacomo Musso, di Salvatore Rotta, già proposero il programma dell'Istituto per i suoi successivi sviluppi, sia in area cronologica tra medioevo ed età moderna, sia nello spazio culturale non di « un puro e semplice proseguimento delle tradizioni erudite » né di « astratti programmi di rinnovamento della storia locale » per un nuovo impulso a questi studi, ma – come poi puntualmente è avvenuto – per « l'approfondimento della ricerca ed una sempre più larga visione del rapporto tra questo angolo di

⁶⁷ Cfr. G. SERGI, *La storia medievale* cit., pp. 373-378.

⁶⁸ Alcuni di questi corsi sono stati da lui editi in dispense universitarie: cfr., ad esempio, *Introduzione al medioevo* (a.a. 1955-56, Genova, s.d., 1956); *L'età delle signorie. Giovanna I di Napoli. Cola di Rienzo* (a.a. 1957-58, Genova, Libreria Athena, s.d., 1958); *I barbari nell'Impero d'Occidente* (a.a. 1958-59, Genova, Di Stefano, 1959); *Il medioevo nel mondo slavo* (a.a. 1959-60, Genova, s.d., 1960); *L'Impero dei Vandali* (a.a. 1963-64, Genova, Libreria Mario Bozzi, 1964); *Albori d'Europa nell'Oriente slavo* (a.a. 1965-66, Genova, Libreria Mario Bozzi, s.d., 1966); *Problemi del medioevo in Liguria* (a.a. 1967-68, Genova, Libreria Editrice Mario Bozzi, 1968).

storia e le terre e le epoche in cui esso è inserito», sì da potere servire davvero «a far rivivere anche per noi gli uomini, le situazioni, gli avvenimenti del passato ligure e genovese»⁶⁹.

Pistarino, che aveva subito percepito le lacune nell'area della documentazione medievale genovese e la necessità di provvedere a colmarle il più possibile come prima attività di ricerca e di pubblicazione, lo scrisse nel saggio finale di quel medesimo volume *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia medievale e moderna dell'Università di Genova*:

Basta scorrere le pagine della più recente storiografia ligure medievale per avvertire la carenza del materiale documentario per alcuni periodi o per interi settori della storia regionale, per intendere lo sforzo degli studiosi più qualificati, costretti di frequente ad indagini d'archivio per colmare i vuoti che altrimenti apparirebbero anche in quei lavori di sintesi ai quali in genere mette capo tutta una precedente fioritura di pubblicazioni di fonti. D'altra parte, sono note le deficienze della storia genovese per il quadro politico del Tre-quattrocento, per gli aspetti economico-sociali, per la conoscenza della struttura e delle vicende del Banco di San Giorgio, per la posizione dell'arcivescovo e dei grandi monasteri cittadini, per l'ascesa ed il tramonto finanziario e politico di alcune tra le maggiori famiglie patrizie, per determinati episodi e personaggi.

Pertanto l'Istituto di Storia medievale e moderna dell'Università di Genova, fondato nell'anno accademico 1950-51 e diretto fino al 1953-54 da Giorgio Falco, dal 1954-55 al 1956-57 da Franco Venturi, ha iniziato una serie di lavori intesi a mettere in luce materiali di studio di particolare interesse per la storia medievale della Repubblica e, in senso più lato, delle due Riviere, della Lunigiana, della Corsica, delle colonie orientali. Sono stati presi innanzi tutto in considerazione i fondi archivistici per la storia ecclesiastica ed i cartulari notarili dei secoli XII e XIII; altre ricerche si sono poi rivolte ad alcune fonti documentarie lunigianesi, ai *Libri iurium* della Repubblica di Genova, ai materiali del Banco di San Giorgio, a particolari momenti od aspetti della cultura locale nel basso medioevo⁷⁰.

In questa pagina già si contiene il programma editoriale, messo poi in atto da Pistarino, dai suoi discepoli e successori, da altri studiosi della sua generazione, e in parte già da lui avviato attraverso singole pubblicazioni e tesi di laurea. Per la storia ecclesiastica abbiamo già ricordato le tesi sulle carte del monastero di San Siro di Genova a cura di Luciana Pozza e di Aurelia Basili, quella di Francesco Guerello sulla politica economica familiare dei Fieschi nel secolo XIII – dove si contengono l'edizione e lo studio di

⁶⁹ F. VENTURI, in *Miscellanea di storia ligure I*, Genova, Arti grafiche Noviero, 1958 (Università di Genova, Istituto di Storia medievale e moderna, Fonti e studi, I), p. 5.

⁷⁰ G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia medievale e moderna dell'Università di Genova*, in *Miscellanea di storia ligure I* cit., p. 511.

287 atti relativi al cardinale Ottobuono e all'arcivescovo Andrea –, quella di Gino Garrone sulle carte del monastero di Sant'Eustachio di Chiavari, quella di Ada Poggi, dedicata all'edizione delle carte del monastero di San Venerio del Tino dal 1301 al 1428. Ora Carla Guaschino stava ultimando l'indice dei nomi di luogo e di persona (utilizzando le schede già approntate da altri collaboratori) delle carte del monastero del Tino, edite in due volumi da Giorgio Falco nel 1920 e nel 1933; si stava attendendo alla trascrizione delle carte del monastero di Santo Stefano di Genova per opera di Maria Laura Durand e Nilo Calvini⁷¹; e Dino Puncuh – che già aveva ottenuto buoni risultati con le sue accurate ricerche presso l'Archivio capitolare di San Lorenzo di Genova e aveva pubblicato alcune lettere dell'arcivescovo Giacomo Fieschi dalla Lunigiana nel 1384⁷² – procedeva alla trascrizione del *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, poi edito nel 1962⁷³. Anche Valeria Polonio era impegnata in questo tipo di ricerche: laureatasi nel 1960-61 con una tesi su *Il monastero di San Colombano di Bobbio dalla fondazione fino alla fine dell'epoca carolingia* (poi pubblicata nel 1962⁷⁴), fu ella pure nominata assistente volontaria alla cattedra di Storia medievale dall'anno accademico 1961-62.

Per quanto riguarda gli altri filoni di ricerche, messi in evidenza da Pistarino, erano quanto mai rilevanti i *Libri Iurium*: i codici dei quali, portati a Parigi durante l'epoca napoleonica e restituiti grazie a un accordo fra il governo italiano e la Francia in seguito al trattato di pace dopo la seconda guerra mondiale, permettevano la ricostituzione della serie organica dei dodici volumi originari⁷⁵. C'era poi la documentazione del Banco di San

⁷¹ L'edizione di una parte di quelle carte fu poi oggetto della tesi di laurea (*Il cartario del monastero di Santo Stefano di Genova dal 965 al 1300*) di Alberto Maria Boldorini, che si laureò nel 1960-61. Di recente il monastero di Santo Stefano è stato oggetto di studio da parte di Enrico Basso: E. BASSO, *Un'abbazia e la sua città. Santo Stefano di Genova (sec. X-XV)*, Torino, Paravia, 1997.

⁷² D. PUNCUH, *L'Archivio capitolare di San Lorenzo ed il suo ordinamento*, in « Bollettino ligustico », VIII (1956), pp. 13-20; ID., *Un soggiorno dell'arcivescovo Giacomo Fieschi in Lunigiana nell'estate del 1384*, in « Giornale storico della Lunigiana », n.s., VII (1956), pp. 94-106.

⁷³ D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, I).

⁷⁴ V. POLONIO, *Il monastero di San Colombano di Bobbio dalla fondazione fino alla fine dell'epoca carolingia*, Genova 1962 (*Ibidem*, II).

⁷⁵ Una prima tesi, già sopra citata, era stata discussa nel 1956-57 da Ademara Gallo; altre lo furono in anni successivi, durante gli anni di insegnamento di Pistarino alla facoltà di Magistero (vedi oltre).

Giorgio⁷⁶; c'era il vasto settore della pubblicistica comunale, sia a livello di governo sia con riguardo agli uffici amministrativi⁷⁷; c'era la documentazione sui rapporti di Genova con altre potestà politiche mediterranee, come ad esempio i codici, nell'Archivio di Stato di Genova, dei *DRICTUS CATALANORUM*⁷⁸; e così via.

L'interesse maggiore e il maggiore impegno si erano concentrati e si concentrarono però sui rogiti notarili, di cui Genova era ed è particolarmente ricca: non se ne era mai trattato nelle norme editoriali dell'Istituto storico italiano per il medioevo e neppure in quelle di eminenti società storiche o accademie o deputazioni. Giorgio Falco aveva redatto nel 1933 una serie di «norme» per la loro edizione nella Biblioteca della società storica subalpina: alle sue indicazioni Pistarino si rifece quando, tenendo presente il

⁷⁶ Negli anni Cinquanta alcuni giovani collaboratori dell'Istituto avevano atteso alla trascrizione di alcuni pezzi dei fondi *Litterarum Officii Sancti Georgii* e *Membranacei* (cfr. G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali* cit., p. 522), e nel 1969-70 Simonetta Deferrari discusse la tesi *L'attività del Banco di San Giorgio negli anni 1463-1467. Regestazione degli atti e dei verbali contenuti nel cartolario della serie «Diversorum negotiorum gestorum Sancti Georgii»*. Altri laureandi si occuparono dell'Archivio del Banco di San Giorgio successivamente: nel 1970-71, fra gli altri, ad esempio, Enrica Ferrari, Daniela Pongiglione, Antonietta Castelli e Franca Corradi discussero rispettivamente le tesi *I primi cancellieri in Corsica per il Banco di San Giorgio*, *Atti del cartolare «Diversorum negotiorum Sancti Georgii» (1488-1500)*, *Regestazione degli atti del governo e del Banco di San Giorgio dell'anno 1449*, *Regesti del cartolare «Diversorum negotiorum gestorum Sancti Georgii» degli anni 1481-1484*.

Dal 1989, sotto la direzione di Giuseppe Felloni, è in corso di pubblicazione l'*Inventario dell'Archivio del Banco di San Giorgio (1407-1805)*. Il piano dell'opera, che fa parte della collana «Pubblicazioni degli Archivi di Stato» del già ministero per i Beni culturali e ambientali (ora ministero per i Beni e le attività culturali - Ufficio centrale per i beni archivistici), prevede sette volumi di diversi tomi, un notevole numero dei quali ha già visto la luce: i tomi 1 e 2 del vol. II, *Affari Generali* (Roma 2001-2002); i tomi 1-6 del vol. III, *Banchi e Tesoreria* (Roma 1990-1993); i tomi 1-8 del vol. IV, *Debito pubblico* (Roma 1989-1996).

⁷⁷ Ida Gianfranceschi si era laureata nel 1957-58 con l'edizione degli statuti sarzanesi del 1330 (poi pubblicata: I. GIANFRANCESCHI, *Gli statuti di Sarzana* cit.), e Sebastiano Crespi nel 1959-60 con quella degli statuti di Taggia del secolo XIV. L'edizione di altri statuti fu oggetto di tesi di laurea anche negli anni seguenti: cfr., ad esempio, *Gli statuti di Santo Stefano d'Aveto*, di Marcello Vaglio (a.a. 1963-64); *Gli statuti di Oneglia del secolo XV*, di Bianca Langasco (a.a. 1964-65); *Statuta oppidi Cassinarum*, di Anna Maria Paravidino (a.a. 1966-67); *Aspetti della vita di Cairo nel secolo XIV. Gli statuti del 1353*, di Santina Oliva; *Gli statuti criminali di Savona del 1405*, di Gabriella Ghiso (a.a. 1968-69); *Gli statuti di Comano*, di Annalisa Morasso (a.a. 1969-70). Altre tesi riguardanti edizioni di statuti furono discusse presso la facoltà di Magistero (vedi oltre).

⁷⁸ Ai *DRICTUS CATALANORUM* vennero dedicate diverse tesi di laurea (vedi oltre).

patrimonio genovese di cartulari notarili a partire dalla seconda metà del XII secolo, indirizzò Liana Saginati nella preparazione della tesi di laurea, già sopra citata, *Ricerche sugli usi notarili genovesi dal XII alla metà del XIII secolo*. Già alcuni allievi di Pistarino si erano cimentati in edizioni notarili come loro tesi di laurea: abbiamo ricordato Leopoldo Puncuh, Maria Teresa Cagni, Maria Luisa Fadda, Maria Silvana Colli, che avevano trascritto rispettivamente gli atti del notaio savonese Martino dell'inizio del Duecento, quelli redatti a Gavi da Tealdo *de Sigestro* nel 1258-59, quelli di Giacomo Taraburlo del 1227 e quelli di Nicoloso di Beccaria del 1232-33. Altri continuarono: Bianca Maria Pisoni Agnoli con gli atti redatti a Savona da Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato nel 1178-88 (il secondo cartulario per antichità nel mondo)⁷⁹, Franca Cosso e Paola Toniolo, rispettivamente, con gli atti del notaio Uberto e del notaio Saono – redatti anch'essi a Savona all'inizio del Duecento⁸⁰ –, Margherita Morgana, Beatrice Ghigo e Vittoria Rossi con una parte degli atti – fra i numerosissimi che ci sono pervenuti – di mano del notaio Palodino *de Sexto*⁸¹: l'elenco potrebbe continuare. Era anche in progetto, per opera di un'allieva già laureata (Liliana Macario), l'edizione degli atti redatti a Genova nel 1224-26 da Ursone di Sestri⁸²: l'autore del famoso carme *De victoria quam Genuenses ex Friderico II retulerunt anno Christi MCCXLII*.

Soprattutto si diede inizio al progetto di trascrivere integralmente i rogiti, pervenutici, redatti da notai genovesi negli stabilimenti della Superba in Oltremare: innanzi tutto a Cipro, una parte dei quali era già stata edita alla fine dell'Ottocento da Cornelio Desimoni⁸³ (ricordiamo, ad esempio, le tesi di

⁷⁹ La tesi fu discussa nell'anno accademico 1962-63. Il cartulario fu poi edito nel 1978: *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETTTO - G. CENCETTI - G.F. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Ministero per i Beni culturali e ambientali - Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI).

⁸⁰ Anche queste tesi furono discusse nell'anno accademico 1962-63.

⁸¹ La tesi della Morgana fu discussa nell'anno accademico 1965-66; quelle della Ghigo e della Rossi nel 1966-67.

⁸² All'edizione di altri atti redatti dal medesimo notaio furono dedicate alcune tesi di laurea: quella di Anna Benvenuti, che si laureò nel 1968-69, e quella di Giorgio Bottero, che si laureò nel 1970-71.

⁸³ C. DESIMONI, *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 par devant le notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in « Archives de l'Orient latin », II (1884), pp. 2-120, e « Revue de l'Orient latin », I (1893), pp. 50-139, 275-312, 321-353.

Stefania Mangiante e Paola Caire – entrambe laureatesi nel 1963-64 – e il progetto di Sandra Lucina che, già laureata, imprese a trascrivere parte degli atti, inediti, redatti colà da Lamberto di Sambuceto dal 1296 al 1308)⁸⁴; mentre Paola Villa si laureò nel 1964-65 con l'edizione degli atti rogati a Chio dal notaio Donato di Chiavari nel 1394⁸⁵. Il proposito di pubblicare gli atti redatti dai notai genovesi negli stabilimenti d'Oltremare è stata una delle preoccupazioni che hanno accompagnato Pistarino per anni, inducendolo a procedere personalmente ad alcune pubblicazioni *ad hoc*, a studiare una specifica metodologia e ad invitare alla collaborazione anche illustri studiosi stranieri⁸⁶.

⁸⁴ Il piano di trascrizione degli atti ciprioti, impostato allora con alcune tesi di laurea, venne poi ripreso molti anni dopo con un progetto editoriale che intendeva pubblicare in otto volumi tutti gli atti reperiti dei secoli XIII-XV, purtroppo poi non portato a termine dopo la pubblicazione del quinto volume: cfr. L. BALLETO, *Note sull'isola di Cipro nella seconda metà del XIV secolo*, in « Atti della Accademia ligure di scienze e lettere », serie VI, III (2000), pp. 161-165.

⁸⁵ Gli atti furono poi pubblicati nel 1988 da Michel Balard: M. BALARD, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Donato di Chiavari (17 febbraio - 12 novembre 1394)*, Genova, 1988 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 51).

⁸⁶ Cfr. G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzo (1360-61)*, Genova 1971 (*Ibidem*, 12); G. BALBI - S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa e a Licostomo (sec. XIV)*, Genova 1973 (*Ibidem*, 14); V. POLONIO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300 - 3 agosto 1301)*, Genova 1981 (*Ibidem*, 31); R. PAVONI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (6 luglio - 27 ottobre 1301)*, Genova 1982 (*Ibidem*, 32); A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene, I, Pera, 1408-1490*, Genova 1982 (*Ibidem*, 34.1); II, *Mitilene, 1454-1460*, Genova 1982 (*Ibidem*, 34.2); EAD., *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio (1453-54 / 1470-71)*, Genova 1982 (*Ibidem*, 35); M. BALARD, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (11 ottobre 1296 - 23 giugno 1299)*, Genova 1983 (*Ibidem*, 39); ID., *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (31 marzo 1304 - 19 luglio 1305, 4 gennaio - 12 luglio 1307). Giovanni de Rocha (3 agosto 1308 - 14 marzo 1310)*, Genova 1984 (*Ibidem*, 43); G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio (1288-1289)*, Genova 1986 (*Ibidem*, 47); R. PAVONI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (gennaio - agosto 1302)*, Genova 1987 (*Ibidem*, 49); M. BALARD, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio cit.* Genova 1988 (*Ibidem*, 51); L. BALLETO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Laiazzo da Federico di Piazzalunga nel 1274 e da Pietro di Bargone nel 1277 e 1279*, Genova 1989 (*Ibidem*, 53). Cfr. anche, sempre a proposito di edizioni notarili, A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdinovo (1340-41)*, Genova 1970 (*Ibidem*, 7); S. ORIGONE, *Notai genovesi in Corsica: Calvi 1370 - Bonifacio 1385-86*, Genova 1979 (*Ibidem*, 30); L. BALLETO, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Genova 1985 (*Ibidem*, 44); EAD., *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1256 al 1258*, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri -

Fu un periodo proficuo, d'intenso lavoro. Numerose, negli anni Sessanta, le tesi di laurea discusse in Paleografia e diplomatica e in Storia medievale, sotto la guida di Pistarino. Oltre a quelle già citate ricordiamo, tra le altre, per il rilievo dell'argomento o della fonte trascritta (alcune furono poi pubblicate), quella di Antonia Borlandi sul manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci⁸⁷, quelle di Rosa Cecchetti, Stella Maris Zunino e Noemi Dassori sui codici dei *Drietus Catalanorum* del 1386, 1421 e 1453-54⁸⁸, quella di Antonio Olivieri sul cartario del monastero di San Pietro in Varatella⁸⁹, quella di Maria Angela Buccilli sull'epistolario dell'umanista sarzanese Antonio Ivani⁹⁰, quelle di Anna Maria Cacciapuoti e Giovanna Luschi sul *Drietus Anglie* del 1460⁹¹, quelle di Mariangela De Benedetti, Laura Caligaris, Emma Vanna Doccini e Eleonora Daneri sul Codice Pelavicino dell'Archivio capitolare di Sarzana⁹², quelle di Angelo Salvatico, Maria Teresa Rolando e Caterina Badano sulle pergamene della *Caritas Scoferiorum* di Albenga⁹³, quelle di Franca Teresa Pittaluga e Paola Colomba Vercesi sul primo Registro della Catena di Savona⁹⁴, quella di Grazia Covella sulle pergamene dell'Archivio

Museo Bicknell, 1993 (Collana storico-archeologica della Liguria occidentale, XXVI), e, per quanto riguarda l'Oltremare, E. BASSO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Giuliano de Canella (2 novembre 1380 - 31 marzo 1381)*, Atene 1993 (Società di studi dell'Egeo orientale - Accademia ligure di scienze e lettere, Fonti, 1); P. PIANA TONIOLO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Gregorio Panissaro (1403 - 1405)*, Genova 1995 (*Ibidem*, 2).

⁸⁷ La Borlandi si laureò nell'anno accademico 1961-62: cfr. A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci*, Genova, Di Stefano, 1963 (Fonti e studi dell'Istituto di Storia medievale e moderna dell'Università di Genova, IV).

⁸⁸ La Zunino si laureò nel 1964-65, con una tesi sul *Drietus Catalanorum* del 1421; la Cecchetti e la Dassori si laurearono l'anno successivo, la prima con una tesi sul *Drietus Catalanorum* del 1386, la seconda sul *Drietus Catalanorum* del 1453-54: cfr. R. CALLURA CECCHETTI - G. LUSCHI - S. M. ZUNINO, *Genova e Spagna nel XIV secolo. Il «Drietus Catalanorum» (1386, 1392-93)*, prefazione di F. MELIS, Genova 1970 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 5); S. M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo. Il «Drietus Catalanorum» (1421, 1453, 1454)*, Genova 1970 (*Ibidem*, 6).

⁸⁹ L'Olivieri si laureò nel 1965-66.

⁹⁰ La Buccilli si laureò nel 1965-66.

⁹¹ La Cacciapuoti e la Luschi si laurearono nel 1966-67.

⁹² La Caligaris e la De Benedetti si laurearono nel 1966-67; la Doccini, nel 1967-68; la Daneri, nel 1970-71.

⁹³ Il Salvatico si laureò nel 1967-68; la Rolando e la Badano si laurearono nel 1968-69.

⁹⁴ La Pittaluga e la Vercesi si laurearono entrambe nel 1968-69.

comunale di Albenga⁹⁵. Il campo delle ricerche, grazie anche alle tesi di laurea, si era così dilatato sia nella tematica, rivolgendosi anche a nuovi soggetti, sia nell'area spazio-temporale, toccando problemi della vita comunitaria di centri liguri importanti, quali Savona e Albenga, dei rapporti di Genova con il mondo catalano e il mondo inglese, nonché della struttura giuridica dell'episcopato di Luni e del panorama culturale di alto livello, rappresentato dal famoso epistolario di Antonio Ivani.

Si laurearono in quegli anni, con tesi nei filoni di ricerca di cui Pistarino aveva indicato le linee fondamentali, alcuni di coloro che poi sono assurti a docenti nella facoltà o che via via divennero assistenti volontari, facendo capo prima all'Istituto di Storia medievale e moderna e poi all'Istituto di Paleografia e Storia medievale. Accanto a Puncuh, alla Balbi, alla Polonio (che divenne assistente ordinario nel 1965) ed alla Zaccaro, troviamo, dal 1963-64, la sopra citata Paola Toniolo e, dal 1964-65 – oltre alle già citate Aurelia Basili e Stefania Mangiante –, Maria Teresa Dellacasa, laureatasi nel 1961-62, con una tesi sugli storici russi che nell'Ottocento si erano interessati alla storia di Genova⁹⁶. Ci sono poi, dal 1965-66, Giulio Fiaschini, laureatosi nel 1963-64, con una tesi dal titolo *Il comune di Acqui nel Duecento: le strutture politico-amministrative*⁹⁷; dal 1966-67, la sopra citata Paola Villa e inoltre Maria Luisa Balletto e Gabriella Airaldi: la prima laureatasi nel 1963-64 con l'edizione del libro di conti del cappellano Giovanni da Diano (1392-1419); la seconda l'anno successivo con l'edizione del *Liber damnificatorum in regno Granate* del 1452⁹⁸.

⁹⁵ La Covella si laureò nel 1968-69.

⁹⁶ Cfr. M.T. DELLACASA, *Storici russi del Levante genovese: Nikolai Murzakevič*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966 (Fonti e studi dell'Istituto di Paleografia e Storia medievale dell'Università di Genova, XII), pp. 353-441.

⁹⁷ Cfr. G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento. La crisi del Comune*, in *Miscellanea di studi storici I*, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 1), pp. 99-136; ID., *Chiesa e Comune in Acqui medievale*, Acqui, Ente provinciale per il turismo di Alessandria - Comune e Azienda autonoma di cura di Acqui Terme, 1969.

⁹⁸ Cfr. M.L. BALLETTTO, *Il «liber privatus» di Giovanni da Diano (1392-1419)*, in *Documenti sul Quattrocento genovese*, Genova 1966 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, IV), pp. 5-147; G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel secolo XV. Il «Liber damnificatorum in regno Granate» (1452)*, Genova 1966 (Fonti e studi dell'Istituto di Paleografia e Storia medievale dell'Università di Genova, XI).

Fra gli altri si laurearono, tra gli anni accademici 1964-65 e 1969-70, Silvana Raiteri, con una tesi sulla seconda parte del registro *Sindicamenta domini Petri de Marco capitanei et suorum officialium*⁹⁹; Francesco Surdich, con la tesi *Ricerche sui rapporti fra le repubbliche di Genova e di Venezia all'inizio del XV secolo*¹⁰⁰; Mario Buongiorno, con la tesi *I bilanci ordinari della Repubblica di Genova nel XIV e XV secolo*¹⁰¹; Romeo Pavoni, con la tesi *Le pergamene dell'Archivio Vescovile di Acqui*¹⁰²; Ausilia Roccatagliata, con la tesi *La peste e le carestie nella cronachistica monferrina*¹⁰³. Si continuava

⁹⁹ La Raiteri si laureò nel 1964-65; la prima parte del registro costituì il tema della tesi di Maria Stella Fontana, anch'essa laureatasi nel medesimo anno accademico. L'edizione del registro ha visto la luce nel 1984: S. FOSSATI RAITERI, *Genova e Cipro. L'inchiesta su Pietro De Marco capitano di Genova in Famagosta (1448-1449)*, Genova 1984 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 41).

¹⁰⁰ Surdich si laureò nel 1966-67: cfr. F. SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova 1970 (*Ibidem*, 4). Ricordiamo che Surdich alcuni anni dopo, nell'ambito dell'insegnamento di Storia delle esplorazioni geografiche, fondò la collana « Studi di storia delle esplorazioni », la cui pubblicazione è tuttora in corso.

¹⁰¹ Buongiorno si laureò nel 1967-68: cfr. M. BUONGIORNO, *Il bilancio di uno stato medievale. Genova 1340-1529*, Genova 1973 (*Ibidem*, 16).

¹⁰² Pavoni si laureò nel 1968-69: cfr. R. PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui*, Genova 1977 (*Ibidem*, 22).

¹⁰³ La Roccatagliata si laureò nel 1969-70: cfr. A. ROCCATAGLIATA, *Variazioni climatiche, pestilenze e vita sociale nel territorio alessandrino nei secc. XIII-XVII*, in « Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti », LXXXV (1976), pp. 185-216.

Fra le altre tesi di argomento medievistico, discusse nella facoltà di Lettere e Filosofia in quegli anni, ricordiamo: nel 1960-61, *Le pievi della diocesi di Savona* (Maria Giuseppina Mistrangelo), *Le lapidi medievali a Genova* (Giovanna Rita Casanova); nel 1961-62, *Il monastero di Rivalta Scrivia dalle origini alla fine del secolo XIII* (Carla Maria Togni), *L'abbazia di Santa Maria e Santa Croce di Tiglieto dalle origini al secolo XIII* (Adriana Priano); nel 1963-64, *La società genovese nel secolo XII* (Maria Leoncini), *La signoria dei Campofregoso a Sarzana* (Anna Ivaldi), *Paolo da Campofregoso arcivescovo e doge di Genova (1430-1458)* (Maria Pia Novella); nel 1964-65, *Chiavari nella seconda metà del secolo XIV* (Luisa Gatti), *Per la storia di Novi nel secolo XV: il notaio "Faxolus de la Cavana"* (Guido Firpo); nel 1965-66, *Documenti del Capitolo di Acqui: 996-1673* (Grazia Gandullia); nel 1968-69, *Compera Granate. 1452-1454* (Maria Luisa Bertolotti), *Compera Hispanie. 1470* (Maria Antonietta Rocca), *Acta villarum Vadi et Signi. 1378-1397* (Laura Gned); nel 1969-70, *Compera Granate. 1461-1473* (Carla Balletto), *Compera Hispanie. 1470-1473* (Giovanna Bonini), *Lettere di un mercante genovese nella seconda metà del Quattrocento* (Clelia Gioffrè); nel 1970-71, *Compera Granate. 1469-1491* (Giuseppina Panizza), *L'Ospedale grande della Misericordia di Savona* (Romilda Saggini); nel 1971-72, *Edizione e studio delle pergamene di Savona* (Margherita Dieci). Ma ce

dunque nell'approfondimento di talune tematiche, mentre altre si erano ulteriormente aperte, con argomenti che spaziavano – riferendoci ai soli esempi sopra citati – dal mondo russo e dall'isola di Cipro sotto il governo genovese al regno Nazarì di Granada, a Venezia nell'incontro-scontro con Genova, al Monferrato nel quadro delle calamità descritte dai suoi cronisti, con Acqui tra episcopato e comune, specificamente a Genova nella sua struttura amministrativo-fiscale.

Dall'anno accademico 1963-64 al 1966-67 Pistarino tenne anche l'incarico di insegnamento di Storia medievale e moderna presso l'Istituto universitario pareggiato «Adelchi Baraton» (poi, dal primo novembre 1967, facoltà di Magistero dell'Università di Genova), dove fondò e diresse l'Istituto di Storia medievale e moderna, poi Istituto di Scienze storiche¹⁰⁴. In quella sede ebbe molti allievi: gli fu così possibile coordinare le ricerche e le tesi di laurea in Storia medievale con quelle della facoltà di Lettere, in modo da porre in atto un programma complessivo di edizioni documentarie su molte delle principali fonti genovesi e liguri. Ricordiamo, fra le tesi discusse al Magistero, quella di Laura Balletto sugli *Statuta Antiquissima Saone* del 1345¹⁰⁵,

ne furono molte altre, tutte inserite nei vari filoni di ricerca che si erano intrapresi: fra l'anno accademico 1960-61 e il 1969-70 le tesi discusse ammontano a una novantina. Anche negli anni successivi le tesi riguardanti l'area medievistica (e cioè le varie discipline attivate nel settore) sono state numerosissime: ad esempio, nel 1970-71 sono state più di trenta; fra il 1971-72 e il 1972-73 hanno raggiunto l'ottantina; nel 1973-74 sono state una cinquantina e nel 1974-75 hanno superato la trentina. Gli argomenti sono vari: accanto alle tesi di Paleografia e diplomatica (continuavano le edizioni notarili, ma ricordiamo anche, ad esempio, una tesi dedicata ai codici musicali genovesi nel medioevo) e di Storia medievale vera e propria (riferentisi a Genova e al *Dominium*, nonché a Costantinopoli e al Levante, alla storia religiosa, alla penetrazione genovese nel Piemonte, in Oriente, nella Penisola Iberica, alla storia del Monferrato, ai rapporti della Superba con la Sardegna, la Corsica, Milano, Napoli ecc.), vanno segnalate quelle riguardanti la regestazione di fondi dell'Archivio di Stato di Genova (il sopra citato fondo del Banco di San Giorgio e il fondo *Archivio segreto*).

¹⁰⁴ Al Magistero Pistarino fu chiamato dunque a insegnare anche Storia moderna, così come aveva già fatto alcuni anni prima nella facoltà di Giurisprudenza. Pure in questo settore egli ha tenuto presenti argomenti di alto interesse storico, con particolare riguardo per il Settecento, il secolo che egli considera come il tempo iniziale del Risorgimento italiano: cfr. il tema del suo corso dell'a. a. 1963-64, *Momenti e problemi di Storia moderna*, parte I, *L'Europa nei secoli XVI e XVII*; parte II, *Il Regno di Sardegna nelle Guerre di Successione*, Genova, Libreria Mario Bozzi, 1964.

¹⁰⁵ La Balletto si laureò nel 1966-67: cfr. L. BALLETO, *Statuta Antiquissima Saone (1345)*, Genova 1971 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 8 e 9).

quella di Maddalena Cerisola sugli statuti di Celle Ligure del 1414¹⁰⁶, quelle di Marina Nocera e Flavia Perasso sul secondo Registro della Catena del comune di Savona¹⁰⁷, quelle di Annabella Raimondo, Graziella Coialbu, Maria Grazia Cottica, Maria Galizia e Maria Rosa Chiesa sui *Libri Iurium* della Repubblica di Genova¹⁰⁸.

Gli furono di grande aiuto alcuni dei suoi più preparati e più attivi assistenti e collaboratori nella facoltà di Lettere, che si impegnarono alternativamente sia a Lettere sia al Magistero o che, su loro richiesta, si trasferirono al Magistero: fra i primi Aldesira Coscia e Giulio Fiaschini; fra i secondi Leopoldo Puncuh e Alberto Maria Boldorini, il primo dei quali continuò poi l'*iter* scientifico – anche quando Pistarino lasciò l'insegnamento al Magistero – sino al massimo livello (al Magistero Pistarino ebbe fra i suoi collaboratori anche Serafino Ametis). Alcuni degli allievi, laureatisi al Magistero, seguirono Pistarino presso l'Istituto di Paleografia e Storia medievale della facoltà di Lettere e Filosofia, gli insegnamenti che facevano capo al quale erano andati via via aumentando: accanto a Paleografia e diplomatica¹⁰⁹

¹⁰⁶ La Cerisola si laureò nel 1966-67: cfr. M. CERISOLA, *Gli statuti di Celle ligure (1414)*, Genova 1971 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 10).

¹⁰⁷ La Nocera e la Perasso si laurearono nel 1966-67. Sia il primo sia il secondo *Registro della Catena* sono stati editi negli anni seguenti: cfr. *I registri della Catena del Comune di Savona*, Registro I, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/1; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, IX e « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXI (1986); *I registri della Catena del Comune di Savona*, Registro II (parte I) e Registro II (parte II), a cura di M. NOCERA - F. PERASSO - D. PUNCUH - A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/2; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, X, e « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXII e XXIII (1987).

¹⁰⁸ La Raimondo, la Coialbu, la Cottica e la Galizia si laurearono nell'anno accademico 1967-68, la Chiesa nel 1968-69. Da alcuni anni in è via di pubblicazione la nuova edizione dei *Libri Iurium* sotto la direzione di Dino Puncuh e Antonella Rovere, ai quali si deve il volume introduttivo dell'opera. Fino ad oggi è stata ultimata l'edizione del primo volume (in nove tomi): *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. BIBOLINI, S. DELLACASA, E. MADIA, E. PALLAVICINO, D. PUNCUH, A. ROVERE, Genova-Roma 1992-2002 (Fonti per la storia della Liguria, I, II, IV, X-XIII, XV, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII, XIII, XXIII, XXVII-XXIX, XXXII, XXXV, XXXIX).

¹⁰⁹ Assistenti volontari alla disciplina: Aurelia Basili e Maria Teresa Dellacasa fino al 1965-66; poi Aurelia Basili e Maria Luisa Balletto nel 1966-67 e 1967-68, alle quali si affiancò, dal 16 aprile 1969, Gabriella Airaldi come assistente ordinario.

e a Storia medievale¹¹⁰, erano state attivate Archivistica – dal 1963-64 –, tenuta per incarico da Giorgio Costamagna¹¹¹, e Storia dell'Europa orientale – dal 1965-66 –, tenuta da Guido Vestuti (quest'ultima disciplina, poi, dopo due anni di intervallo, fu affidata, nel 1968-69 e nel 1969-70, a Anna Maria Nada Patrone); inoltre, dal 1967-68 si attivò l'insegnamento di Biblioteconomia e bibliografia, tenuto per incarico da Vincenzo Bottasso¹¹².

Continuava frattanto la pubblicazione dei volumi della collana « Fonti e studi » avviata nel 1958 da Venturi. Sotto la medesima veste editoriale e la medesima denominazione del primo volume – Università di Genova, Istituto di Storia medievale e moderna, Fonti e studi – furono editi i volumi secondo, terzo e quarto¹¹³. Quest'ultimo uscì nel 1963, con notevole ritardo rispetto al momento in cui era stato impostato: già nel 1961 l'edizione della collana era infatti passata dalla casa editrice Di Stefano alla Feltrinelli, con volumi di formato in quarto e con il titolo modificato rispetto al primo volume: anziché come *Miscellanea di storia ligure*, videro la luce come *Miscellanea storica ligure II* e come *Miscellanea storica ligure III* (volumi

¹¹⁰ Assistente ordinario alla disciplina, dal primo luglio 1965, Valeria Polonio (in precedenza assistente volontario), e assistenti volontari, nel 1964-65 e 1965-66, Giovanna Balbi e Stefania Mangiante, la quale ultima nel 1966-67 divenne tecnico laureato e fu sostituita da Gabriella Airaldi. Nel 1967-68 gli assistenti volontari furono Gabriella Airaldi e Giovanna Balbi; nel 1968-69 Gabriella Airaldi, Giulio Fiaschini e Giovanna Balbi (quest'ultima fino al 31 luglio 1969); nel 1969-70, ancora Gabriella Airaldi e Giulio Fiaschini, ai quali si affiancò, come assistente incaricato, Giovanni Battista Calamari, laureatosi l'anno precedente in Storia medievale, con la tesi *Il commercio del grano a Genova: problemi economici e sociali*. Stefania Mangiante fu tecnico laureato fino al 30 settembre 1968, per essere sostituita da Maddalena Cerisola fino al 30 settembre 1969 e poi, a partire dal 26 aprile 1970, da Mario Buongiorno. Precedentemente, nel 1964-65, avevano ricoperto il posto di tecnico laureato Alberto Maria Boldorini e Aldesira Coscia, quest'ultima fino al 31 agosto 1967.

¹¹¹ Nel 1965-66 furono assistenti volontari alla disciplina Giulio Fiaschini e Paola Toniolo e, a partire dal 16 novembre 1966, Paola Villa; nel 1967-68, 1968-69 e 1969-70, Paola Villa e Paola Toniolo. Dal 14 gennaio 1970 a Costamagna sull'insegnamento di Archivistica subentrò per incarico Domenico Giofrè.

¹¹² Assistenti volontari alla disciplina: Giulio Fiaschini e Serafino Ametis (rispettivamente dal primo febbraio e dal primo ottobre 1968) e poi, dal primo agosto 1969, Giovanna Balbi, che subentrò a Giulio Fiaschini, cessato il 31 luglio.

¹¹³ Secondo volume: G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore. Saladino «de castro Sarzane» e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958; terzo: ID., *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova, Di Stefano, 1961; quarto: A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci*, Genova, Di Stefano, 1963.

quinto e settimo della collana). Il cambiamento, dettato da Bulferetti, non era un semplice fatto formale di denominazione, ma implicava la stessa struttura contenutistica dei singoli volumi, non rivolti esclusivamente o principalmente alla storia della Liguria, ma alla storia medievale e moderna su qualunque soggetto. Con il volume che l'Istituto, nel 1962, volle dedicare a Giorgio Falco (il sesto della collana), si erano però ripresi il titolo e il tessuto contenutistico di *Miscellanea di storia ligure*¹¹⁴.

Dopo la scissione, in due unità distinte, dell'Istituto di Storia medievale e moderna, i volumi ottavo e decimo della collana (quest'ultimo pubblicato in ritardo) portarono l'indicazione di entrambi i nuovi Istituti (Università di Genova, Istituto di Paleografia e Storia medievale - Istituto di Storia moderna e contemporanea, *Fonti e studi*¹¹⁵). Poi la collana si divise in due serie, restando il titolo di «*Fonti e studi*» a quella dell'Istituto di Paleografia e Storia medievale, nella quale, fra il 1965 e il 1966, furono pubblicati tre volumi: il nono, l'undicesimo e il dodicesimo. Con quest'ultimo, dedicato alla memoria del suo maestro, Pistarino volle chiudere questa serie della collana¹¹⁶, per

¹¹⁴ *Miscellanea storica ligure II*, Milano, Feltrinelli, 1961 (Università degli Studi di Genova, Istituto di Storia medievale e moderna, *Fonti e studi*, V); *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, Feltrinelli, 1962 (*Ibidem*, VI); *Miscellanea storica ligure III*, Milano, Feltrinelli, 1963 (*Ibidem*, VII).

¹¹⁵ Ottavo volume: G. PISTARINO, *Il «Registrum Vetus» del Comune di Sarzana*, Sarzana 1965; decimo volume: *Miscellanea di storia ligure IV*, Genova 1966.

¹¹⁶ L'intestazione della collana divenne «*Università di Genova, Istituto di Paleografia e Storia medievale, Fonti e studi*». Nono volume: A.M. BOLDORINI, *Caffa e Famagosta nel «Liber mandatorum» dei revisori dei conti di San Giorgio (1464-1469)*, Genova 1965; undicesimo volume: G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel secolo XV. Il «Liber damnificatorum in regno Granate» (1452)*, Genova 1966; dodicesimo volume: *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966.

Negli anni Sessanta Pistarino prestò la consulenza scientifica anche per la collana «*Fonti e studi di storia ecclesiastica*», pubblicata per iniziativa del cardinale Giuseppe Siri, nella quale uscirono cinque volumi fra il 1962 e il 1967: D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum* cit., Genova 1962 (I); V. POLONIO, *Il monastero di San Colombano* cit., Genova 1962 (II); *Momenti di storia e arte religiosa in Liguria*, Genova 1963 (III); *Documenti sul Quattrocento genovese*, Genova 1966 (IV); A.M. BOLDORINI, *Il più antico libro del massaro del Capitolo di San Lorenzo di Genova (1317)*, Genova, 1967 (V). Altre collaborazioni furono via via messe in atto da Pistarino: ad esempio, con il Centro di archeologia navale diretto da Carlo De Negri, che pubblicò una serie di «*Quaderni*»; con l'Istituto di studi liguri, diretto da Nino Lamboglia, per la «*Collana storico-archeologica della Liguria occidentale*», la «*Collana storico-archeologica della Liguria orientale*», la «*Collana dell'Oltregiogo ligure*» e la «*Collana storica dell'Oltremare ligure*» (cfr. L. BALLETO, *Geo Pistarino* cit., pp. XXI-XXII, nota 21); con il Centro storico benedettino italiano, per l'edizione del

avviarne una nuova, la « Collana storica di fonti e studi », che iniziò nel 1969 e continuò fino al 1989, con cinquantaquattro volumi (uno in due tomi), più quattro fuori serie ¹¹⁷. Nel 1968, intanto, il XXXIII congresso storico subal-

Monasticon per la parte relativa alla Liguria (cfr., *Ibidem*, p. XXII, nota 22); con l'Associazione nobiliare ligure, promotrice dei dodici convegni di studio, tenutisi dal 1980 al 1991, sui Ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, i cui *Atti* sono stati pubblicati anno per anno – fra il 1981 e il 1994 – nei dodici volumi della serie « La storia dei Genovesi ». Nel 1993, inoltre, Pistarino è stato il promotore di un piano di collaborazione fra l'Accademia ligure di scienze e lettere e la Society of Eastern Studies di Atene, grazie al quale ha iniziato ad essere pubblicata la « Collana di fonti e studi italo-ellenici », in due serie distinte, una di « Studi » e una di « Fonti »: L. BALLETO, *Geo Pistarino* cit., p. XVII, nota 15. Per quanto riguarda l'Accademia ligure di scienze e lettere, si tengano presenti anche i sei volumi, editi fra il 1990 e il 2001, nella « Collana di monografie »: G. PISTARINO, *Cristoforo Colombo: l'enigma del criptogramma*, 1990 (IV); *Dibattito su quattro famiglie del grande patriziato genovese. Atti del convegno Genova, 15 novembre 1991, 1992* (VII); *I problemi del Mar Nero nel passato e nel presente. Seminario internazionale di studi, Atti, Genova, 15 giugno 1992, 1993* (VIII); *Dibattito su famiglie nobili del mondo coloniale genovese nel Levante. Atti del convegno di studi, Montoggio, 23 ottobre 1993, 1994* (IX); *Dibattito su grandi famiglie del mondo genovese fra Mediterraneo e Atlantico. Atti del convegno, Montoggio, 28 ottobre 1995, 1997* (XIII); *Il tramonto dei Fieschi e la caduta del castello di Montoggio. Atti del convegno, Montoggio, 30 agosto 1997, 2001* (XIV).

¹¹⁷ *Miscellanea di Studi Storici I*, Genova 1969 (1); G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Genova, 1969 (2); G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova, 1969 (3); F. SURDICH, *Genova e Venezia* cit., Genova, 1970 (4); R. CALLURA CECCHETTI - G. LUSCHI - S.M. ZUNINO, *Genova e Spagna nel XIV secolo* cit., Genova 1970 (5); S.M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo* cit., Genova 1970 (6); A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdinovo* cit., Genova, 1970 (7); L. BALLETO, *Statuta Antiquissima Saone* cit., Genova 1971 (8 e 9); M. CERISOLA, *Gli statuti di Celle Ligure* cit., Genova 1971 (10); D. GIOFFRÈ, *Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV*, Genova 1971 (11); G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia* cit., Genova 1971 (12); R. DI CLARI, *La conquista di Costantinopoli (1198-1216)*, studio critico, traduzione e note di A.M. NADA PATRONE, Genova 1972 (13); G. BALBI - S. RAITERI, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa e a Licostomo* cit., Genova 1973 (14); M.L. BALLETO, *Navi e navigazione a Genova nel Quattrocento. La «Cabella Marinariorum» (1482-1491)*, Genova 1973 (15); M. BUONGIORNO, *Il bilancio di uno Stato medievale* cit., Genova 1973 (16); G. FORCHERI, *Navi e navigazione a Genova nel Trecento. Il «Liber Gararie»*, Genova 1974 (17); A. BASILI - L. POZZA, *Le carte del monastero di San Siro* cit., Genova 1974 (18); G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova 1974 (19); R.S. LOPEZ, *Su e giù per la storia di Genova*, Genova 1975 (20); F. ROBIN, *Sestri Levante, un bourg de la Ligurie Génoise au XV^e siècle (1450-1500)*, Genova 1976 (21); R. PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui* cit., Genova 1977 (22); *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, Genova 1978 (23); A. BOSCOLO, *Sardegna Pisa e Genova nel medioevo*, Genova 1978 (24); B. TOSATTI SOLDANO, *Miniature e vetrate senesi del secolo XIII*, Genova 1978 (25); *Miscellanea di storia savonese* cit., Genova 1978 (26); *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Liguriaie*, I, Savona - Vado - Quiliano, a cura di C. VARALDO, prefazione di G. AIRALDI, Genova 1978 (27); A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il capitolo di San Lorenzo*, Genova 1979 (29); L. BALLETO, *Battista*

pino Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. *Alessandria e la Lega Lombarda*, al quale Pistarino fu invitato a tenere una relazione su *Alessandria nel mondo dei comuni* (ed al quale egli partecipò insieme con alcuni dei suoi discepoli: Gabriella Airaldi, Giulio Fiaschini, Valeria Polonio, Francesco Surdich)¹¹⁸, segnò per lui l'avvio di una serie di ricerche sulla

de Luco mercante genovese del secolo XV e il suo cartulario, Genova 1979 (29); S. ORIGONE, *Notai Genovesi in Corsica* cit., Genova 1979 (30); V. POLONIO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro* cit., Genova 1982 (31); R. PAVONI, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro* cit., Genova 1982 (32); D. GIOFFRÈ, *Lettere di Giovanni da Pontremoli mercante genovese. 1453-1459*, Genova 1982 (33); A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene* cit., Genova 1982 (34.1 e 34.2); A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio* cit., Genova 1982 (35); L. BALLETO, *Genova nel Duecento. Uomini nel porto, uomini sul mare*, Genova 1983 (36); *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Liguriaie*, II, Genova - Museo di Sant'Agostino, a cura di S. ORIGONE - C. VARALDO, Genova 1983 (37); *Miscellanea di Studi Storici II*, Genova 1983 (38); M. BALARD, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro* cit., Genova 1983 (39); J.E. RUIZ DOMENEC, *La caballeria o la imagen cortesana del mundo*, Genova 1984 (40); S. FOSSATI RAITERI, *Genova e Cipro* cit., Genova 1984 (41); *Genova e la Bulgaria nel medioevo*, Genova 1984 (42); M. BALARD, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro* cit., Genova 1984 (43); L. BALLETO, *Atti rogati a Ventimiglia* cit., Genova, 1985 (44); I. NASO, *Una bottega di panni alla fine del Trecento. Giovanni Canale da Pinerolo e il suo libro di conti*, Genova 1985 (43); L. BALLETO, *Medici e farmaci, scongiuri ed incantesimi, dieta e gastronomia nel medioevo genovese*, Genova 1986 (46); G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare Atti rogati a Tunisi* cit., Genova 1986 (47); *I Comuni italiani nel Regno Crociato di Gerusalemme*, a cura di G. AIRALDI - B.Z. KEDAR, Genova 1986 (48); R. PAVONI, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro* cit., Genova 1987 (49); *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Liguriaie*, III, Genova - Centro Storico, a cura di A. SILVA, Genova 1987 (50); M. BALARD, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio* cit., Genova 1988 (51); G. MAKRIIS, *Studien zur Spätbyzantinischen Schiffahrt*, saggio introduttivo di S. ORIGONE - P. SCHREINER, Genova 1988 (52); L. BALLETO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Laiazzo* cit., Genova 1989 (53); A. ROCCATAGLIATA, *L'«Officium Robarie» del Comune di Genova (1394-1397)*, tomo I, Genova 1989 (54.1). I volumi fuori serie sono i seguenti: L. BALLETO, *Mercanti, pirati e corsari nei mari della Corsica (sec. XIII)*, Genova 1978 (I); *Cinquant'anni di storiografia medievistica italiana e sovietica* cit., Genova 1982 (II); L. BALLETO, *Bilancio di trent'anni* cit., Genova 1983 (III); G. PISTARINO, *I Gin dell'Oltremare*, Genova 1988 (IV). Si tenga presente che del cinquantaquattresimo volume [A. ROCCATAGLIATA, *L'«Officium Robarie» del Comune di Genova (1394-1397)*], soltanto il primo tomo è stato pubblicato nella «Collana storica di fonti e studi» (54. 1), mentre il secondo tomo ha visto la luce nel 1992 presso la ECIG di Genova.

¹¹⁸ La relazione di Pistarino che, dato lo sviluppo raggiunto nella successiva elaborazione, non trovò posto nel volume degli «Atti congressuali», fu edita, grazie all'intervento di Gustavo Vinay, in «Studi medievali»: G. PISTARINO, *Alessandria nel mondo dei comuni*, in «Studi medievali», 3ª serie, XI (1970), pp. 1-101 (cfr. anche ID., *La nascita di Alessandria tra Genova e il Barbarossa*, Alessandria, Amministrazione Provinciale, 1968; ID., *Genova e Novi prelude ad Alessandria*, in «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e

nova civitas, considerata nella prospettiva della storia di Genova e della sua politica di intervento entro la Val padana, nella ricerca « d'un anello di saldatura nel complesso dei percorsi terrestri e fluviali, antichi e recenti, tra il mare ed i valichi della cerchia alpina, che, ad un certo momento, nell'età del Barbarossa, l'esplosione dei conflitti intercomunali pose in fase di ristrutturazione e lo sviluppo del marchesato monferrino minacciò di bloccare nelle strettoie di un rigido sistema signorile-feudale »¹¹⁹.

L'impegno di Pistarino, quale docente genovese, a coltivare la storia della Superba lo indusse però a rivolgere l'attenzione soprattutto al quadro della storia mediterranea, come punto di convergenza fra l'Occidente europeo e l'Oriente bizantino, slavo e islamico, riportando il Mediterraneo, già romano poi islamico, all'equilibrio fra il versante settentrionale, euro-cristiano, e il versante meridionale, arabo-musulmano. Nell'ambito della storia genovese il suo interesse è emerso nell'approfondimento della tematica dell'espansione economico-mercantile della Superba nel mondo euro-mediterraneo, sia orientale sia occidentale, e infine anche nel trapasso, oltre le Colonne d'Ercole, all'oceano Atlantico, con le imprese di Cristoforo Colombo¹²⁰. Di qui il suo interesse per la ricerca intesa in senso unitario fra

Asti», LXXX-LXXXI, 1971-72, pp. 1-29; ID., *Genova, Alessandria e papa Alessandro III*, in *Miscellanea di studi storici II* cit., pp. 31-52; ID., *La fondazione di Alessandria, città d'Europa*, in «Nuova Alexandria», VIII/7, 2002, pp. 3-12). Le relazioni di Airaldi, Fiaschini, Polonio e Surdich furono invece pubblicate negli «Atti» del congresso: G. AIRALDI, *Alessandrini sulla via del mare*, in *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda. Relazioni e comunicazioni al XXXIII congresso storico subalpino per la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria (Alessandria, 6 - 7 - 8 - 9 ottobre 1968)*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1970, pp. 423-439; G. FIASCHINI, *La fondazione della diocesi di Alessandria ed i contrasti con i vescovi acquisi*, *Ibidem*, pp. 495-512; V. POLONIO, *La diocesi di Alessandria e l'ordinamento ecclesiastico preesistente*, *Ibidem*, pp. 563-576; F. SURDICH, *I trattati del 1181 e del 1192 tra Genova ed Alessandria*, *Ibidem*, pp. 577-591 (gli «Atti» del congresso furono pubblicati anche nella «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti», LXXVIII - LXXIX, 1969-1970).

¹¹⁹ G. PISTARINO, *Alessandria nel mondo dei comuni* cit., p. 2.

¹²⁰ Il tema colombiano, essenziale per Genova, ha rappresentato uno degli interessi eminenti di Pistarino, che, in qualità di membro del comitato scientifico del Civico Istituto Colombiano di Genova, ha partecipato attivamente all'organizzazione dei congressi colombiani del 1973, 1975, 1977, 1985 e 1987 e ha messo in atto e diretto la collana «Studi e testi - Serie storica» del medesimo Civico Istituto Colombiano genovese, di cui sono usciti nominalmente diciotto volumi, editi tra il 1976 e il 1995 (il terzo, il nono e il diciassettesimo dei quali in due tomi): L. BALLETO, *Genova Mediterraneo Mar Nero (secc. XIII-XV)*, Genova 1976 (1); *Saggi e Documenti I*, Genova 1978 (2); *Saggi e Documenti II*, tomo primo, Genova 1982 (3.1); *Saggi e Documen-*

molti settori, da quello paleografico-diplomatistico (per l'edizione di fonti)

ti II, tomo secondo, Genova 1981 (3.2); *Saggi e Documenti III*, Genova 1983 (4); *Saggi e Documenti IV*, Genova 1983 (5); N. CALVINI, *Nuovo glossario medievale ligure*, Genova 1984 (6); *Saggi e Documenti V. Storici Sovietici del Levante Genovese*, a cura di A. PREFUMO, Genova 1985 (7); *Saggi e Documenti VI*, Genova 1985 (8); *Saggi e Documenti VII*, tomo primo: *Las crisis en la historia. II Jornadas de Historia de Europa. Mendoza - Argentina, 18-21 septiembre 1985*, Genova 1986 (9.1); *Saggi e Documenti VII*, tomo secondo, Genova 1986 (9.2); G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio (1288-1289)*, Genova 1986 (10); G. PISTARINO, *I Gin dell'Oltremare*, Genova 1988 (11); J.E. RUIZ DOMENEC, *Boucaicut, gobernador de Génova. Biografía de un caballero errante*, Genova 1989 (12); *Fernando Ortíz*. Atti del Convegno (Genova, 11-12 maggio 1988), a cura di E. BASSO - G. OLGIATI, Genova 1989 (13); G. PISTARINO, *Genovesi d'Oriente*, Genova 1990 (14); G. PISTARINO, *I Signori del Mare*, Genova 1992 (15); P. BERNARDINI, *Magnifici e Re. Le corrispondenze diplomatiche di Pietro Paolo Cesia dalla Corte di Spagna. Gli ultimi anni di regno di Carlo III (1784-1788)*, Genova 1994 (17); P. BERNARDINI, *Le corrispondenze diplomatiche di Pietro Paolo Cesia dalla Corte di Spagna. Una scelta (1784-1788)*, Genova 1995 (17.1). Per una serie di circostanze non ha visto la luce il volume n. 16 della Collana, già annunciato e già pronto per la stampa: G. OLGIATI, *Documenti genovesi sulla caduta di Costantinopoli*. Inoltre, in occasione delle celebrazioni del quinto centenario colombiano, Pistarino, nominato dal presidente della repubblica, Sandro Pertini, fra i primi quattro « esperti » del Comitato nazionale per le celebrazioni della scoperta dell'America, è entrato a fare parte della commissione scientifica per la « Nuova Raccolta Colombiana », la quale, presieduta da Paolo Emilio Taviani, ha operato dal 1985 al 1992, promuovendo la pubblicazione dei volumi della « Raccolta » medesima, editi fra il 1985 e il 1996 dal Poligrafico dello Stato: a lui si deve la redazione del XII volume, *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo*, Roma 1993.

Grazie a Pistarino le celebrazioni colombiane genovesi si estesero anche all'area della provincia di Alessandria, con il congresso *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani*, tenutosi in questa città dal 2 al 6 aprile 1990, con la partecipazione di docenti universitari e specialisti di larga provenienza internazionale, oltre che italiana: cfr. *Atti del congresso internazionale «Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani», Alessandria, 2-6 aprile 1990*, a cura di L. BALLETTTO, Alessandria, Società di storia arte e archeologia, 1993 (Biblioteca della Società di storia arte e archeologia per le province di Alessandria e Asti, 27). Rientrano in certo modo nel quadro del complesso delle ricerche scientifiche e culturali per l'anniversario colombiano anche le sedute congressuali, tenutesi a Spigno, Acqui, Ovada e Strevi, per la ricorrenza del millenario della fondazione, nel 991, dell'abbazia di San Quintino di Spigno: gli *Atti* del convegno *San Quintino di Spigno, Acqui Terme e Ovada. A millenario. Fondazioni religiose ed assetto demo-territoriale dell'Alto Monferrato nei secoli X-XIII* sono stati editi, per le relazioni tenutesi a Spigno e ad Acqui, nei volumi C-CIII (1991-1994) della « Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti », e, per le relazioni tenutesi a Ovada, a cura di A. LAGUZZI - P. TONIOLO, nel volume 14 della nuova serie della collana « Memorie dell'Accademia Urbense » (Ovada 1995), e contestualmente nel volume 30 della collana « Biblioteca della Società di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti »; per quanto riguarda il Convegno di Strevi, gli *Atti* sono stati editi nel volume *Atti del convegno "Strevi nel millennio"* cit.: cfr. G. PISTARINO, in « Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti », CI (1992), pp. 222-228.

a quello culturale e religioso, a quello socio-economico, a quello giuridico: la storia quindi intesa come ricerca totale dell'attività umana, in quanto soltanto una visione complessiva del passato può cogliere la vera essenza non di singoli avvenimenti, ma del progresso inteso come un *unicum*, che dal passato porta al presente, ponendo i problemi del futuro.

Questa è la ragione per cui, sul piano didattico-disciplinare e scientifico-culturale, Pistarino si è molto adoperato per l'arricchimento dei settori di ricerca e delle materie di insegnamento, specificamente nel panorama storico. Tutto ciò ha avuto modo di trovare attuazione – e fu infatti proficuo – quando si trattò di istituire a Genova, nel 1970-71, il corso di laurea in Storia, il quale, nato in un primo tempo come corso specialistico in sede esclusivamente genovese (Genova fu l'antesignana del corso in Italia), fu poi assunto a livello e modello universitario nazionale: in esso Forni formulò il piano delle discipline antichistiche, Pistarino quello delle discipline medievalistiche, Bulferetti quello delle discipline modernistiche, a cui egli aggiunse poi quelle contemporaneistiche.

Pistarino stesso descrive questa sua esperienza a distanza di tempo, nel giugno del 1986, nell'ambito della sua relazione sul basso medioevo al convegno della Società degli storici italiani, tenutosi allora ad Arezzo, dichiarando che il corso medesimo all'inizio «portò con sé talune specifiche esigenze di un ateneo situato in una città poliforme com'è Genova»¹²¹. Riconobbe infatti che

Si devono a Pistarino, nel settore colombiano, alcuni notevoli risultati: la dimostrazione dell'effettiva presenza di Cristoforo Colombo a Chio (cfr. il volume, già sopra citato, della «Nuova Raccolta Colombiana», *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo*); un'interpretazione del suo famoso criptogramma, oggi largamente condivisa (cfr. il volume, già sopra citato, della «Collana di Monografie» dell'Accademia ligure di scienze e lettere, *Cristoforo Colombo: l'enigma del criptogramma*); l'identificazione del tanto discusso ammiraglio della sua famiglia, di cui si parla nelle *Historie* di Fernando Colombo (cfr. *Addietro nel tempo con Giovanni di Giona di Porto Venere* cit.); nuove riprove che Genova – e non altre sedi, quali Cuccaro Monferrato o Pradello – è la vera patria di Colombo (cfr. *Le tesi sull'origine di Cristoforo Colombo: il caso di Cuccaro*, in *La storia dei Genovesi*, IX, Genova, Associazione nobiliare ligure, 1989, pp. 329-388; *Le tesi sull'origine di Cristoforo Colombo: il caso di Pradello*, in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, Soveria Mannelli, Centro di studi tardoantichi e medievali di Altomonte, 1989, III, pp. 1045-1075); una precisa dissertazione sulle tombe in cui si contengono o si presume che si contengano i resti mortali dell'Ammiraglio (cfr. *Problemi su Cristoforo Colombo: il dilemma dei due sepolcri*, in *Atti del IV convegno internazionale di studi colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano - Fondazione Colombiana, 1987, II, pp. 499-544).

¹²¹ G. PISTARINO, *Il basso medioevo*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, I, *Antichità e medioevo*, Bari, Laterza, 1989, p. 199.

il corso medesimo aveva assunto, ad esempio, in sé, desumendolo da altra facoltà, l'insegnamento della Storia del commercio e della navigazione, oppure, in nome delle vicende di un intenso passato, con la conseguente necessità dell'esplorazione archivistica, aveva recepito il tema della lingua e della letteratura catalana. Naturalmente non mancò – trattandosi sempre di Genova – un più o meno velato ed istintivo sottofondo di carattere economico, in contrasto con quella che era stata la più o meno esplicita impostazione universitaria d'anteguerra ed ancora dei primi anni dopo la seconda guerra mondiale: tenere distinta la storia etico-politica e culturale, nell'ambito delle facoltà letterarie, rispetto alla storia economica, conglobata nelle facoltà di Economia e commercio ¹²². Pistarino scrisse ancora a questo proposito:

Dovendomi occupare, per cortese invito del collega Luigi Bulferetti, della formulazione del piano relativo all'indirizzo medievale, mi lasciai indurre a quelle che erano le mie esperienze sul medioevo genovese: un medioevo impiantato su quattro pilastri e quindi su quattro discipline: la Storia medievale, intesa come Storia dell'Occidente europeo, di origine carolingia, ma con annesse la Spagna della Reconquista e le isole britanniche; la Storia medievale dell'Oriente europeo, come formulazione medievistica della Storia dell'Europa orientale, sino ad allora riservata per la massima parte al settore modernistico, non potendosi ignorare Cirillo e Metodio come componenti del mondo e della civiltà europee; la Storia bizantina, strettamente collegata sia a quella dell'est sia a quella dell'ovest; la Storia dei paesi islamici, come quella che s'inserisce in vicenda dialettica sulle sponde del Mediterraneo sino al mar Nero ¹²³.

Nello statuto del corso di laurea in Storia si previdero quattro indirizzi: antico, medievale, moderno e orientale (anche se poi soltanto i primi tre furono attivati). Pistarino, nel formulare il programma dell'indirizzo medievale, si preoccupò di inserire a statuto sia discipline strettamente concernenti il medioevo in senso specifico o ad esso connesse – quali, ad esempio, Antichità ed istituzioni medievali, Archeologia medievale ¹²⁴, Archivistica, Biblioteconomia e bibliografia, Epigrafia medievale, Letteratura latina medievale, Numismatica sfragistica e araldica, Paleografia latina e diplomatica, Storia agraria medievale, Storia delle esplorazioni geografiche –, sia discipline più specificamente interessanti per la sede di Genova, quali, ad esempio, Storia bizantina, Storia medievale dell'Oriente europeo, Lingua e letteratura

¹²² *Ibidem*, pp. 199-200.

¹²³ *Ibidem*, p. 200.

¹²⁴ Già nel 1968-69 alcune lezioni di Archeologia medievale erano state impartite da Giovannino Lamboglia nell'ambito del corso monografico di Storia medievale.

catalana, Storia e istituzioni della Liguria medievale, Storia dei paesi islamici (alcune di esse erano già presenti nel corso di laurea in Lettere, anche se con denominazioni talvolta non perfettamente identiche). Ciò lo impegnò sia nella non facile individuazione di docenti ad alto livello, sia nella ricerca del sostegno finanziario necessario all'attivazione dei diversi corsi, sia nelle difficoltà, talvolta incontrate anche in sede scientifica, per l'attivazione di discipline che non rientravano negli schemi tradizionali della facoltà.

Per quanto riguarda le discipline medievistiche si ebbe subito un notevole arricchimento degli insegnamenti attivati, che fecero capo all'Istituto di Paleografia e Storia medievale (alcuni dei quali continuarono però a gravare finanziariamente sul corso di laurea in Lettere): nel 1970-71, Archeologia medievale (Nino Lamboglia), Archivistica (Gabriella Airaldi), Biblioteconomia e bibliografia (Vincenzo Bottasso), Paleografia e diplomatica (Geo Pistarino), Storia bizantina (Alessandra Sisto), Storia delle esplorazioni geografiche (Francesco Surdich), Storia dell'Europa orientale (Domenico Gioffrè), Storia medievale (Geo Pistarino); nel 1971-72: Antichità ed istituzioni medievali (Airaldi), Archivistica (Airaldi), Archeologia medievale (Lamboglia), Biblioteconomia e bibliografia (Bottasso), Istituzioni militari medievali (Calvini), Letteratura latina medievale (Giovanna Petti Balbi), Lettorato di Latino (Emanuela Barutti Salvadori), Paleografia e diplomatica (Pistarino), Storia bizantina (Sisto), Storia dei paesi islamici (Surdich), Storia delle esplorazioni geografiche (Surdich), Storia medievale (Pistarino), Storia medievale dell'Oriente europeo (Gioffrè). Nel 1972-73 e 1973-74, agli insegnamenti dell'anno precedente, tenuti dai medesimi docenti (con l'unica eccezione di Lettorato di latino, affidato a Aldo Ceresa Gastaldo), si aggiunsero Numismatica sfragistica e araldica (Hannelore Groneuer) e Storia agraria medievale (Giovanni Reborà), così che si giunse a quindici insegnamenti. E nei due anni successivi (1973-74 e 1974-75) Bottasso, Calvini, Groneuer, Petti Balbi, Reborà e Sisto mantennero i propri insegnamenti, Pistarino tenne soltanto Storia medievale, Airaldi passò a Paleografia e diplomatica (di cui diverrà professore straordinario nel 1975-76), mantenendo l'incarico di Antichità e istituzioni medievali, Surdich mantenne soltanto Storia delle esplorazioni geografiche. Tacquero Storia dei paesi islamici e Storia medievale dell'Oriente europeo¹²⁵.

¹²⁵ Per quanto riguarda la Storia dei paesi islamici, l'insegnamento tacque negli anni 1975-76 e 1976-77. Pistarino, per riattivare il corso, propose positivamente la nomina del pa-

Non erano mancate le difficoltà, in parte anche dovute all'adozione del corso di laurea in Storia in sede nazionale. Scrisse ancora Pistarino nel 1986:

Il tema, quadripartito per gli insegnamenti nell'indirizzo medievale (Europa occidentale, Europa orientale, impero bizantino, mondo islamico, rispondente in buona parte alle posizioni di Roberto Lopez) [...], rivelò immediatamente la difficoltà pratica dell'attuazione. Non solo in Italia, ancora oggi, pure dopo gl'indubbi sviluppi del dopoguerra, la Storia bizantina non è in equilibrio quantitativo con la Storia medievale, ma essa, per di più, rimane in buona parte ancorata – lo si vede nelle stesse commissioni di concorso a cattedra – al settore filologico. Più delicata ancora è la situazione per la Storia medievale dell'Oriente europeo e la Storia dei paesi islamici: due settori in cui, tolti alcuni docenti di chiarissima fama, e quelle eccellenti fucine che sono Venezia, Palermo e l'Istituto Orientale di Napoli, e fatto luogo a sé per le istituzioni vaticane, non esiste da noi la diffusa esperienza in cui emergono altri paesi d'Europa e d'America ¹²⁶.

Il corso di laurea in Storia, triennale, si trasformò in quadriennale sulla base dello statuto genovese e fu inserito dal ministero della Pubblica istruzione nell'ordinamento nazionale nel 1975-76, subendo radicali revisioni anche successivamente (nel 1980), sempre per opera del ministero. Per il settore medievistico, Storia bizantina, Storia medievale dell'Oriente europeo e Storia dei paesi islamici passarono dal quadro delle discipline fondamentali a quello delle complementari; tra le fondamentali subentrarono Storia economica medievale e Geografia storica, rimanendo Archeologia medievale – acquisita al campo medievistico come disciplina complementare, ma di alto rilievo nella sua problematica autonoma e specifica, e non come epigono del mondo classico –, unitamente a Storia degli insediamenti tardo-antichi e medievali. Rimasero attivi anche il filone di Letteratura latina medievale e quello, parallelo, di Pubblicità e cronachistica medievali (anche se il primo restò ancorato al piano linguistico-letterario del corso di laurea in Lettere, anziché a quello più precipuamente storico del corso di laurea in Storia), così come restarono attivi Archivistica, Bibliografia e biblioteconomia (discipline professionali che nel corso triennale erano state assegnate all'indirizzo medievale in considerazione del fatto che si tratta di materie il cui precipuo ambito di ricerca prende sostanzialmente l'avvio dal medioevo e non può

dre maronita libanese Sarkis Tabar, che l'11 maggio 1977 ricevette dalla facoltà l'incarico di insegnamento, al quale però il medesimo si vide poi costretto a rinunciare nel gennaio del 1978 a causa delle vicende belliche del suo paese. Successivamente l'insegnamento di Storia dei paesi islamici fu talvolta mutuato da Storia dei paesi afro-asiatici nell'età moderna.

¹²⁶ G. PISTARINO, *Il basso medioevo* cit., p. 203.

prescindere da una preparazione tecnica medievistica, come punto di partenza) e Numismatica sfragistica e araldica, scomparendo invece Istituzioni militari medievali ed essendo inclusa nel nuovo statuto Storia dell'Europa medievale ¹²⁷.

Anche a Genova si ebbero naturalmente alcune modifiche, in parte come conseguenza delle sopra citate revisioni in sede nazionale e in parte come riflesso di contingenze locali. Nel 1975-76, tacendo Istituzioni militari medievali, Calvini passò su Archivistica, mentre per Storia medievale dell'Oriente europeo si fece ricorso al corso libero pareggiato, che venne affidato a Domenico Giofrè ¹²⁸. Nel 1976-77, Bottasso, Calvini, Petti Balbi, Pistarino, Rebora e Surdich continuarono, rispettivamente, nell'insegnamento di Bibliografia e biblioteconomia (questa era divenuta nel frattempo la nuova denominazione della disciplina), Archivistica, Letteratura latina medievale, Storia medievale, Storia agraria medievale, Storia delle esplorazioni geografiche; Giofrè tenne ancora il corso libero pareggiato di Storia medievale dell'Oriente europeo; l'insegnamento di Archeologia medievale, dopo la tragica morte di Lamboglia il 10 gennaio 1977, fu affidato a Nicolina Bozzo Dufour; quello di Numismatica sfragistica e araldica a Romeo Pavoni; e Gabriella Airaldi ebbe, oltre a Paleografia e diplomatica, anche Epigrafia medievale, di nuova attivazione. Nel 1977-78 la situazione rimase immutata (con l'aggiunta però del corso libero pareggiato di Storia bizantina, nuovamente tenuto da Alessandra Sisto).

Negli anni seguenti si ebbero nuovi cambiamenti: nel 1978-79 Petti Balbi ebbe, oltre all'insegnamento di Letteratura latina medievale, quello di Bibliografia e biblioteconomia; l'insegnamento di Storia medievale dell'Oriente europeo fu affidato a Laura Balletto; Giofrè ebbe il corso libero pareggiato di Storia del commercio e della navigazione (per il resto tutto rimase come prima). Nel 1979-80 Airaldi assurse a professore ordinario di Istituzioni

¹²⁷ *Ibidem*, pp. 204-205.

¹²⁸ Negli anni accademici 1974-75, 1975-76 l'insegnamento di Archeologia medievale fece capo all'Istituto di Archeologia, e tornò all'Istituto di Paleografia e Storia medievale dal 1976-77. Nella soppressione a livello nazionale dell'insegnamento di Istituzioni militari medievali ebbero buon gioco la drammatica vicenda della seconda guerra mondiale e l'insorta atmosfera pacifista in sede politica contro ogni elemento che comunque si riferisse, anche storicamente, alla guerra, per quanto Pistarino asserisse che non può ignorarsi la guerra come fatto storico dalle immense incisioni in ogni settore della vita umana.

medievali, conservando l'incarico di Paleografia e diplomatica; Epigrafia medievale fu affidata a Carlo Varaldo. Nel 1980-81, 1981-82 e 1982-83 a Calvini furono assegnate sia Archivistica sia Bibliografia e biblioteconomia; nel 1982-83 l'insegnamento di Storia bizantina fu mutuato da Filologia bizantina.

Ancora altre modificazioni si attuarono successivamente nell'assetto didattico della medievistica – anche in conseguenza dell'istituzione della nuova figura del professore associato e della generale riforma universitaria – sia per l'attivazione o la disattivazione di alcune discipline, sia per qualche modificazione strutturale o semplicemente onomastica¹²⁹. In sostanza, comunque, il quadro degli studi medievistici nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova ha rappresentato uno sviluppo della situazione costituitasi con Giorgio Falco e Franco Venturi nei primi anni Cinquanta del Novecento ed evolutasi nel trentennio successivo con Geo Pistarino (posto fuori ruolo per limiti di età il primo novembre 1988 e collocato a riposo dal primo novembre 1995, con la qualifica di Professore emerito di Storia medievale nella Università degli Studi di Genova, confermata per decreto del 15 marzo 1996 del ministro per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica¹³⁰), con alcune discipline – in particolare Storia medievale e

¹²⁹ Ricordiamo, ad esempio, per gli anni immediatamente successivi, soprattutto la mutazione di Letteratura latina medievale da Lingua e letteratura latina medievale; la nomina di Sandra Origone su Storia bizantina, di Laura Balletto su Storia dell'Europa medievale (attualmente su Paleografia latina B), di Romeo Pavoni su Storia della Liguria medievale, di Franco Martignone su Pubblicità e cronachistica medievali (attualmente su Egesi delle fonti storiche medievali), di Carlo Varaldo su Archeologia medievale, di Mario Buongiorno su Numismatica sfragistica e araldica (attualmente su Storia economica e sociale del medioevo); l'attivazione di Geografia storica dell'Europa e di Storia economica medievale, affidate, rispettivamente, a Diego Moreno e a Domenico Giofrè; il ritorno in facoltà di Vincenzo Bottasso come professore ordinario di Bibliografia e biblioteconomia. Ulteriori modificazioni al quadro delle discipline storiche medievistiche insegnate nella facoltà di Lettere e Filosofia sono intervenute in seguito alla trasformazione della facoltà di Magistero in facoltà di Scienze della formazione ed al conseguente inserimento a Lettere dei docenti di quella facoltà.

¹³⁰ L'attività scientifica e organizzativa di Pistarino non è comunque cessata. Dopo essere stato per diversi anni presidente del « Premio Acqui Storia » (come pure del « Premio Lunigiana Storica »), egli, in qualità di coordinatore delle politiche universitarie della città di Acqui Terme, è stato uno dei principali artefici dell'istituzione, nel 1996, di una sede decentrata dell'Università di Genova in Acqui Terme per il diploma universitario di Traduttori e interpreti della facoltà genovese di Lingue e letterature straniere moderne, in cui si è fatto largo spazio alla storia dei paesi di cui si è attivato l'insegnamento della lingua nazionale: cfr. L. BALLETTTO, *Acqui Terme sede universitaria: una pagina di cronaca*, in « Rivista di storia arte archeologia per

Paleografia e diplomatica – il cui insegnamento, malgrado i numerosi mutamenti, non si è mai interrotto.

All'incremento delle discipline medievistiche molto hanno contribuito i rapporti intessuti da Pistarino in ambito internazionale – sia con le università e i centri culturali dell'Europa dell'est (ad esempio, le università di Mosca¹³¹, di Sofia, di Gerusalemme, di Haifa, di Tel Aviv, di Ankara, di Istanbul¹³², l'Istituto «Nicolae Jorga» e l'Accademia delle scienze di Bucarest¹³³, la Society of Eastern Aegean Studies di Atene, il Cyprus Research Centre di Nicosia, i vari centri culturali dell'isola di Chio), sia con numerose università del mondo occidentale e anche di oltre Oceano, soprattutto in Argentina¹³⁴,

le province di Alessandria e Asti », CV (1996), pp. 403-411; A. PIRNI, *La storia del "Premio Acqui Storia". Eventi e personaggi 1968-1996*, Acqui Terme, Assessorato alla Cultura - Biblioteca Civica, 1997. Con la conclusione, al 31 ottobre 2002, dell'anno accademico 2001-2002, l'Università di Genova, in seguito a dissensi con il Comune di Acqui e con la Società consorile del polo universitario acquese, costituitasi nell'anno 2000 e di cui il Comune è massima parte, ha soppresso la sede decentrata in Acqui per il diploma di Traduttori e interpreti, trasferendo a Genova il terzo anno del diploma in corso, mentre Acqui ha stipulato una convenzione con l'Università del Piemonte Orientale, dando inizio, nel 2001-2002, ad un diploma di laurea in Scienza e tecnologia dei prodotti della salute (Curriculum termale, Cosmetologia, Erboristeria) della facoltà di Farmacia di Novara: L. BALLETO, in « Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti », CXI/1 (2002), pp. 274-277.

¹³¹ Nel 1992 Pistarino è stato eletto primo membro onorario dell'Associazione panrusa degli storici medievisti e moderni, allora costituitasi (L. BALLETO, *Geo Pistarino* cit., p. XXIV); il 25 marzo 1999, in una cerimonia tenutasi in Alessandria, il preside della facoltà di Storia dell'Università di Mosca, prof. Sergej Pavlovič Karpov, ha consegnato a Pistarino la medaglia conferitagli dal magnifico rettore di quell'Università in riconoscimento degli alti meriti scientifici da lui acquisiti negli studi sulla storia dell'Oriente europeo: E. BASSO, *Conferenza del prof. Sergej Pavlovič Karpov e del prof. Francesco Cesare Casula ad Alessandria (25 marzo 1999)*, in « Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti », CVIII (1999), pp. 231-234.

¹³² Il 20 ottobre 1995, in una cerimonia ufficiale in Galata (Istanbul), il presidente turco del Consiglio di quartiere di Galata ha consegnato a Pistarino la pergamena originale, datata 6 luglio 1995, con cui gli è stata conferita la cittadinanza onoraria dell'antico quartiere genovese di Galata: L. BALLETO, *Geo Pistarino* cit., p. XXIII.

¹³³ Il 26 gennaio 1996, a Milano, durante il congresso internazionale sulla storiografia d'Italia e di Romania nel dopoguerra, Șerban Papacostea, presidente dell'Istituto «Nicolae Jorga», ha consegnato a Pistarino il «Diplome de onoare» dell'Istituto. Pistarino è anche membro dell'Accademia delle scienze di Romania.

¹³⁴ Il 20 settembre 1995 l'Universidad Nacional de Cuyo (Mendoza - Argentina) ha conferito a Pistarino la laurea *honoris causa* dopo che, già dieci anni prima, gli aveva offerto ufficialmente, in segno d'onore, lo stemma della medesima Università: L. BALLETO, *Geo Pistarino* cit.,

negli Stati Uniti, a Cuba¹³⁵, e altresì nel Caucaso (Abkhazia)¹³⁶, nel Nord-Africa¹³⁷, in Australia e in Giappone¹³⁸ –, la sua presidenza dell'Associazione dei medievalisti italiani dal 1977 al 1983¹³⁹ e la sua presidenza della

p. XXIII. In Argentina rapporti con Genova e la storia genovese sono stati intessuti da Pistarino e da Laura Balletto con le Università di Buenos Aires, di Santa Rosa della Pampa, e soprattutto con la sopra citata Universidad Nacional de Cuyo, dove ci si occupa tuttora di storia medievale genovese grazie alla prof.ssa Cristina Lucero, già allieva di Pistarino a Genova, un volume della quale su papa Innocenzo IV e l'imperatore Federico II, risultato dei suoi studi genovesi, è stato presentato ufficialmente nella Facultad de Filosofía y Letras, dove ella insegna, il 17 maggio 2002. Dall'Argentina, grazie a Cristina Lucero, l'interesse per la storia di Genova si è esteso a Santiago del Cile: cfr. G. PISTARINO - C. LUCERO, *L'Argentina e la storia d'Europa*, in « Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti », CV (1996), pp. 384-391.

¹³⁵ Nei giorni 11 e 12 maggio 1988 Pistarino, allora preside della facoltà di Lettere e Filosofia, organizzò insieme con la Commissione cubana per le celebrazioni del cinquecentenario colombiano, in accordo e con il patrocinio del Comune di Genova, della Provincia di Genova, della Regione Liguria, della Cassa di risparmio di Genova e Imperia e del consolato di Cuba in Genova, un convegno – al quale intervennero illustri studiosi italiani e cubani – in onore di Fernando Ortíz (1881-1969), grande storico e patriota cubano: cfr. *Fernando Ortíz* citato.

¹³⁶ Sui rapporti con l'Abkhazia cfr. G. PISTARINO, *I Genovesi nell'Abkhazia*, in « Liguria », 58/8-9 (1991), pp. 3-5; ID., *Abkhazia paese del futuro*, *Ibidem*, 59/6 (1992), pp. 5-6; *I problemi del Mar Nero* cit.; G. PISTARINO - L. BALLETTTO, *Da Genova e dal Monferrato al Caucaso e all'Abkhazia: una pagina di storia attuale*, in « Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti », CIV (1995), pp. 155-161.

¹³⁷ Ad esempio, è stato ospite dell'Istituto di Medievistica, per un intero anno accademico, con una borsa di studio del ministero italiano degli Esteri, per seguire corsi di lezione nell'Università di Genova, il dott. Mustafa Hassan el Kinany dell'Università di Alessandria d'Egitto.

¹³⁸ È stato ospite dell'Istituto di Medievistica, con propria borsa di studio, per un intero anno accademico, per seguire corsi di lezione nell'Università di Genova, il dott. Naganuma dell'Università di Tokio.

¹³⁹ Nel periodo della sua presidenza Pistarino ha contribuito alla realizzazione di diversi « incontri » in varie Università italiane (Genova, Torino, Milano, Bari, Cagliari) su temi specifici di ricerca scientifica, tra i quali ha assunto particolare rilievo quello tenutosi presso l'Università statale di Milano il 19 maggio 1979, dedicato alla memoria di Giuseppe Martini [cfr. *Atti dell'incontro dei medievalisti italiani (Milano, 19 maggio 1979). Alla memoria di Giuseppe Martini*], Genova, Mondini e Siccardi, 1980. Soprattutto ha promosso due Congressi generali, che hanno avuto una vasta risonanza, il primo a Santa Margherita Ligure dal 24 al 26 maggio 1978 sul tema « Il medioevo oggi » [cfr. *Terzo Congresso dell'Associazione dei Medioevalisti Italiani «Il medioevo oggi» (Santa Margherita Ligure, 24-26 maggio 1978)*, Bologna, Ponte Nuovo Editrice, 1982], il secondo sul tema « Il Mezzogiorno medievale nella storiografia del secondo dopoguerra: risultati e prospettive » nell'Università della Calabria dal 12 al 16 giugno 1982: cfr. *«Il Mezzogiorno medievale nella storiografia del secondo dopoguerra: risultati e prospettive»*. Atti

facoltà di Lettere dall'anno accademico 1978-79 al 28 maggio del 1990 (si era dimesso il precedente 28 febbraio per gravi motivi di salute).

Né si può dimenticare tutta l'opera di Pistarino nella ristrutturazione, dopo la seconda guerra mondiale, e nello sviluppo successivo, dell'Accademia ligure di scienze e lettere, prima come bibliotecario, poi come presidente della classe di Lettere, in stretto collegamento con la locale Università; la sua presenza, quale esponente della tradizione genovese, nel Comitato scientifico del Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo di San Miniato; infine, oltre alla partecipazione, prima come membro, poi come presidente, al Premio Acqui Storia (da cui è derivata poi la sua azione, quale coordinatore delle politiche universitarie della città di Acqui Terme, nella costituzione, nel 1996, del sopracitato diploma per Traduttori e interpreti nella sede decentrata acquese della facoltà genovese di Lingue e letterature straniere moderne), la sua attività sistematica, con larghi rapporti culturali genovesi, nella presidenza della Società di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti e nella direzione della relativa « Rivista ».

Iniziando la sua attività di storico in un periodo in cui il panorama storiografico conosceva la confluenza, per non dire talvolta lo scontro, fra grandi correnti di pensiero, sia in Italia – con gli epigoni dell'idealismo crociano e della storiografia ufficiale fortemente impegnata in senso ideologico-politico –, sia in Europa – con i residui delle correnti erudite, l'insorgenza della storiografia economico-giuridico-sociale delle *Annales*, il tema dello strutturalismo e l'impegno fortemente scandito della teologia marxista –, Pistarino, pure cercando la conciliazione fra la posizione etico-politica di Falco e quella economico-sociale di Lopez, è sempre rimasto alieno dall'associarsi ad una specifica corrente storiografica, ritenendo che sia compito essenziale dello storico quello di penetrare nella complessità del passato per cercare di riportarlo alla luce come espressione della perenne costruttività umana tra positivo e negativo.

Di fronte al persistente giudizio, non solo nella trattazione scientifica, ma anche nei testi divulgativi e negli stessi libri scolastici, della superiorità della storia veneziana, nel suo rigore istituzionale di tradizione bizantina, rispetto al turbolento svolgimento di quella genovese, legata alla dissociazione tra *Romania* e *Langobardia* in Italia, Pistarino ha proposto la persistente

del quarto Congresso nazionale dell'Associazione dei Medioevalisti italiani (Università della Calabria, 12-16 giugno 1982), a cura di P. DE LEO, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 1985.

vitalità del medioevo – tardo medioevo – genovese, che ha condotto la vicenda della Superba alla stessa sequenza plurisecolare di quella della Serenissima fino all'epoca napoleonica, ed anzi ha affermato taluni valori fondamentali dell'Unità italiana grazie a Mazzini e a Garibaldi.

Attraverso la tematica della « storia che non si vede », quale è quella genovese, non eguagliabile, in visibilità immediata sulle carte storiche, a quella veneziana, Pistarino ha ribadito il concetto che la storia non deve giudicarsi in positivo o in negativo sul raffronto delle nostre istituzioni attuali con quelle del tempo trascorso, ma cercando di compenetrare le strutture, il *modus vivendi*, le convinzioni ideali e le istanze del passato. Di qui la sua rivalutazione della storia di Genova come quella di un « Commonwealth » medievale – termine da lui largamente usato accanto a quello di *Communitas*, corrente negli autori e nei documenti di quel tempo –, evidenziando come la costruzione dell'impero medievale genovese, più che su basi territoriali, come quello veneziano, poggiò, pressoché essenzialmente, su fattori economico-commerciali, nell'organizzazione della struttura mercantile.

In Genova il mare costituisce l'asse storico portante, essendo mancata alla Superba la componente territoriale nella stessa Liguria, non mai unificata politicamente. E il mare è stato l'elemento essenziale che ha indotto Pistarino, insieme con Alberto Boscolo, con Francesco Giunta e poi con Mario Del Treppo, ad aprire in Italia il quadro dell'Europa carolingia continentale al Mediterraneo, sia nei suoi risvolti verso il Vicino Oriente sia nell'apertura all'Atlantico grazie a Cristoforo Colombo, portando la tematica della storia euro-mediterranea, oggi ampiamente perseguita a livello internazionale, a dissociarsi dalla rigida struttura del medioevo cristiano e avviando un processo storiografico implicato nelle molteplici componenti in cui si sviluppa l'attività umana, soprattutto quando già oggi, a cura dell'UNESCO, si sta pubblicando una « storia dell'umanità »¹⁴⁰.

Ritenendo la ricerca e l'esposizione del fatto storico come un'ardua operazione fra scienza e arte, Pistarino ha sempre considerato con massima cura due elementi iniziali ed essenziali: l'indagine, al più possibile oggettiva e precisa, degli avvenimenti del passato attraverso qualsiasi sorta di documentazione, e l'esposizione limpida e approfondita dei fatti medesimi, attenti alle fonti documentarie e narrative, in un quadro umanizzato e

¹⁴⁰ *Storia dell'Umanità*, UNESCO, 1994-2002, trad. italiana, Torino, Istituto Geografico De Agostini, 2002, voll. 1-14 (sono usciti i voll. 1-12).

immagifico. In ogni vicenda o episodio o personaggio o assetto sociale egli considera precipuo compito dello storico individuare il problema di fondo che ne costituisce l'originalità, non esistendo diversità di impegno di ricerca tra la grande storia e la microstoria, tra il passato di una nazione e quello di un modesto villaggio.

È sua convinzione che, a parte l'approfondimento in sede tecnica, un danno sia derivato alla comprensione del passato dalla rigida scissione nelle sue componenti, le quali invece ne costituiscono l'intima essenza unitaria: l'interesse economico, l'impatto sociale, il credo politico, il tema religioso, l'attività culturale, finanche i momenti extravaganti. Singolarmente essi non rappresentano la storia nella sua totalità e profondità nel quadro di un tempo che vive in noi, che ci ha configurati quali siamo e che noi portiamo nelle nostre proiezioni verso il futuro. La storia è per lui la più complessa e difficile fra le scienze, e al tempo stesso la più drammatica e suggestiva fra le arti. Come ha scritto Arturo Colombo, la tematica di Pistarino si è andata via via dilatando negli orizzonti spaziali e temporali: si è approfondita nel pensiero critico e nella concettualità della storia come «memoria», che consente all'individuo e alla società la conoscenza di se stessi, proponendo di conseguenza il culto del passato come patrimonio dello spirito e apertura di prospettive sul futuro¹⁴¹.

Dopo la tragedia della prima e soprattutto della seconda guerra mondiale, quando ci si chiede quale sia il motivo per cui la storia deve proseguire molte volte il cammino attraverso il dramma dell'umana sofferenza più sconvolgente, il giudizio di Pistarino è stato ed è sempre positivo, nella convinzione che, pure attraverso il dolore più profondo, la storia conduca avanti l'uomo nel costante faticoso percorso alla superiore civiltà. La storia è per lui una linea continua, intrisa di bene e di male, ma comunque ascendente, perché – come dice Gustavo Vinay – «la storia ha un senso, perdio, e la sconfitta, che è alle porte, che è già sopra di noi, è la sconfitta del male»¹⁴².

¹⁴¹ A. COLOMBO, *Un viaggio nel tempo e negli spazi* cit., pp. 228-230.

¹⁴² G. VINAY, *Pretesti della memoria* cit., pp. 12-13 (citazione dalla ristampa anastatica del volume, con premessa di G. MICCOLI, nel 1993).

INDICE

Prefazione	pag.	5
Premessa del curatore	»	11
<i>Giovanni Assereto</i> , Antecedenti, inizi, eclissi e sviluppi. La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova dall'antico regime al primo Novecento	»	15
<i>Antonio Guerci</i> , L'antropologia	»	73
<i>Bianca Maria Giannattasio, Carlo Varaldo, Nicola Cucuzza</i> , L'archeologia e le discipline archeologiche	»	83
<i>Ezia Gavazza, Maurizia Migliorini, Franco Sborgi</i> , L'insegnamento della storia dell'arte	»	123
<i>Eugenio Buonaccorsi</i> , Le discipline dello spettacolo	»	147
<i>Giuseppina Barabino, Ferruccio Bertini, Paola Busdraghi</i> , L'ambito classico	»	155
<i>Mirella Pasini</i> , La filosofia	»	177
<i>Giangiacomo Amoretti</i> , L'italianistica	»	205
<i>Massimo Quaini</i> , La geografia. Una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane	»	229
<i>Francesco Surdich</i> , Una geografia per l'espansione commerciale e coloniale	»	337
<i>Olga Rossi Cassottana</i> , La pedagogia	»	415

<i>Alberto Greco</i> , La psicologia	pag.	447
<i>Laura Balletto</i> , La Storia medievale	»	455
<i>Osvaldo Raggio</i> , Storia e storia moderna. Storiografia e didattica della storia, 1860-1970	»	523
<i>Maria Gabriella Angeli Bertinelli, Gianfranco Gaggero, Francesca Gazzano, Giovanni Mennella, Rossella Pera, Maria Federica Petraccia, Eleonora Salomone Gaggero, Luigi Santi Amantini, Marco Traverso</i> , La storia antica	»	565
<i>Piera Ciliberto</i> , I palazzi della facoltà di Lettere e Filosofia	»	619
Dati statistici	»	627
Indice dei nomi	»	667



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo